



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

MINUTI DEL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 22/02/2007

ANNO 2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA
CRISTOFORO COLOMBO 272 ROMA, SI' RIUNITE LA GIUNTA REGIONALE COSI'
COMPOSTA:

MARAZZEO	Ennio	Presidente	VANDAROLI	Niccolò	Assessore
POMPLI	Massimo	Vice	MICHELANGELO	Mario	"
ASTORRE	Bruno	Presidente	NIERI	Luigi	"
BATTAGLIA	Augusto	Assessore	RANUCCI	Raffaello	"
BRACETTI	Regino	"	RODANO	Ciriaco	"
CIANI	Pablo	"	TIBALDI	Alessandra	"
COSTA	Silvia	"	VALENTINI	Giuseppina	"
DE ANGIOLIS	Francesco	"	ZARACCI	Filippo	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

***** OMISSIS *****

ABSENTI: POMPLI - BATTAGLIA - COSTA MICHELANGELO - RANUCCI -
VALENTINI

DELIBERAZIONE N. 103

Oggetto:

Proposta di Delibera consiliare concernente: approvazione della
proposta del Programma Operativo Competitività 2007-2013 della
regione Lazio.



103 22 FEB. 2007

dey

OGGETTO: Proposta di Delibera consiliare concernente: approvazione della proposta del Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore al Bilancio, Programmazione economico-finanziaria e partecipazione;

VISTO il Regolamento (CE) n°1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);

VISTO il Regolamento (CE) n°1083/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, recante disposizioni generali Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;

CONSIDERATE, in particolare, le disposizioni generali del Regolamento (CE) n°1083/2006 relative all'obiettivo comunitario "Competitività regionale e occupazione" che mirano "a rafforzare la competitività e il potere di attrazione delle regioni e l'occupazione, anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi";

CONSIDERATO che l'art. 27 del Regolamento (CE) n°1083/2006 dispone che ogni Stato Membro presenta un Quadro di riferimento strategico nazionale, che garantisce coerenza tra l'aiuto strutturale della Comunità e gli orientamenti strategici comunitari che deve essere negoziato con la Commissione e costituisce il contesto di riferimento per la programmazione dei Programmi Operativi delle Regioni;

VISTE le "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN)" approvate con intesa della Conferenza unificata del 3 febbraio 2005, ai sensi dell'art. 8 della legge 5 giugno 2003, n.131;

CONSIDERATO che ai sensi delle suddette Linee guida, le Regioni contribuiscono all'elaborazione del QSN attraverso la redazione dei propri Documenti Strategici Preliminari;

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Marrazzo



103 22 FEB. 2007 *llly*

VISTO il Documento Strategico Preliminare (DSP) 2007-13 della Regione elaborato in attuazione delle suddette Linee Guida, approvato con la DGR n°130 del 22/3/06;

CONSIDERATO che il DSP 2007-13 della Regione, individua gli obiettivi specifici e gli ambiti di intervento (o linee di azione generali) per ciascuna delle priorità individuate: innovazione, ambiente e accessibilità e delle specificità territoriali, in coerenza con il dettato del Regolamento (CE) n°1080/2006 del Consiglio Europeo relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), in considerazione dei caratteri strutturali e dei fattori di sviluppo del Lazio;

VISTO il Documento di Programmazione Economico finanziaria 2007-2009 approvato dal Consiglio regionale con deliberazione del 18/12/06 n.32 ;

CONSIDERATO che gli art. 25 e 26 del Reg. (CE) 1083/06, prevedono che la Commissione Europea avvii il processo di programmazione attraverso l'adozione di un documento contenente gli orientamenti strategici per la coesione;

CONSIDERATO che gli "Orientamenti strategici comunitari sulla coesione" adottati con decisione del Consiglio Europeo (2006/702/CE) del 6/10/2006 definiscono i principi e le priorità della politica di coesione e suggeriscono strumenti per permettere alle regioni europee di sfruttare appieno gli stanziamenti per i programmi di aiuto nazionali e regionali per i prossimi sette anni;

VISTO il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013, approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/12/06 e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22/12/06 e attualmente in fase di negoziato presso la Commissione Europea;

CONSIDERATO che le risorse FESR destinate al POR 2007-2013 della Regione Lazio ammontano complessivamente, nel periodo, ad € 371.756.338 e che la Regione dovrà rispettare le condizioni del cofinanziamento nazionale che saranno contenute nella delibera CIPE attuativa del QSN;

CONSIDERATO che la Regione ha avviato l'istruttoria relativa al Programma obiettivo comunitario "Competitività regionale e occupazione" componente Competitività, mediante un'attività complessa interdisciplinare che ha coinvolto tutte le Direzioni regionali interessate per materia, il Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici del Lazio e i soggetti giuridici della rete regionale;

CONSIDERATO che i contenuti del Programma Operativo Competitività 2007-2013 relativo al nuovo obiettivo "Competitività regionale e occupazione" devono uniformarsi a quanto disposto dall'art. 37 del Regolamento 1083/06;

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Marrazzo

Pietro Marrazzo



VISTA la proposta di Programma Operativo Competitività 2007-2013, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante;

CONSIDERATO che la suddetta proposta è stata integrata anche alla luce delle riunioni del Tavolo di Partenariato del 20/12/2006 e del 6/02/2007;

CONSIDERATO che il Programma Operativo Competitività 2007-2013 deve essere presentato alla Commissione entro cinque mesi dall'adozione degli Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione sopracitati;

CONSIDERATO che il medesimo Programma Operativo è adottato dalla Commissione entro quattro mesi dalla trasmissione ufficiale e che la Commissione potrà richiedere informazioni supplementari o rivisitazioni del Programma;

RITENUTO di dover autorizzare l'Assessore al Bilancio, Programmazione economico-finanziaria e partecipazione a negoziare con la Commissione Europea la proposta di Programma Operativo in allegato apportando le modifiche e le integrazioni che si rendessero necessarie per la ricevibilità e la definitiva approvazione da parte della Commissione;

Esperita la procedura di concertazione
all'unanimità



DELIBERA

di approvare la proposta di Delibera consiliare concernente: approvazione della proposta del Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio e di sottoporre all'esame del Consiglio regionale la seguente proposta di deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) n°1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);

VISTO il Regolamento (CE) n°1083/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, recante disposizioni generali Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;

CONSIDERATE, in particolare, le disposizioni generali del Regolamento (CE) n°1083/2006 relative all'obiettivo comunitario "Competitività regionale e occupazione"

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Morici
Pietro Morici



che mirano "a rafforzare la competitività e il potere di attrazione delle regioni e l'occupazione, anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi";

CONSIDERATO che l'art. 27 del Regolamento (CE) n°1083/2006 dispone che ogni Stato Membro presenta un Quadro di riferimento strategico nazionale, che garantisce coerenza tra l'aiuto strutturale della Comunità e gli orientamenti strategici comunitari che deve essere negoziato con la Commissione e costituisce il contesto di riferimento per la programmazione dei Programmi Operativi delle Regioni;

VISTE le "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN)" approvate con intesa della Conferenza unificata del 3 febbraio 2005, ai sensi dell'art. 8 della legge 5 giugno 2003, n.131;

CONSIDERATO che ai sensi delle suddette Linee guida, le Regioni contribuiscono all'elaborazione del QSN attraverso la redazione dei propri Documenti Strategici Preliminari;

VISTO il Documento Strategico Preliminare (DSP) 2007-13 della Regione elaborato in attuazione delle suddette Linee Guida, approvato con la DGR n°130 del 22/3/06;

CONSIDERATO che il DSP 2007-13 della Regione, individua gli obiettivi specifici e gli ambiti di intervento (o linee di azione generali) per ciascuna delle priorità individuate: innovazione, ambiente e accessibilità e delle specificità territoriali, in coerenza con il dettato del Regolamento (CE) n°1080/2006 del Consiglio Europeo relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), in considerazione dei caratteri strutturali e dei fattori di sviluppo del Lazio;

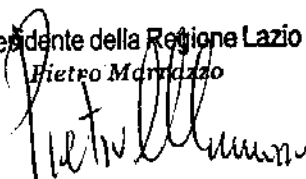
VISTO il Documento di Programmazione Economico finanziaria 2007-2009 approvato dal Consiglio regionale con deliberazione del 18/12/06 n.32 ;

CONSIDERATO che gli art. 25 e 26 del Reg. (CE) 1083/06, prevedono che la Commissione Europea avvii il processo di programmazione attraverso l'adozione di un documento contenente gli orientamenti strategici per la coesione;

CONSIDERATO che gli "Orientamenti strategici comunitari sulla coesione" adottati con decisione del Consiglio Europeo (2006/702/CE) del 6/10/2006 definiscono i principi e le priorità della politica di coesione e suggeriscono strumenti per permettere

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Marrazzo



alle regioni europee di sfruttare appieno gli stanziamenti per i programmi di aiuto nazionali e regionali per i prossimi sette anni;

VISTO il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013, approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/12/06 e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22/12/06 e attualmente in fase di negoziato presso la Commissione Europea;

CONSIDERATO che le risorse FESR destinate al POR 2007-2013 della Regione Lazio ammontano complessivamente, nel periodo, ad € 371.756.338 e che la Regione dovrà rispettare le condizioni del cofinanziamento nazionale che saranno contenute nella delibera CIPE attuativa del QSN;

CONSIDERATO che la Regione ha avviato l'istruttoria relativa al Programma obiettivo comunitario "Competitività regionale e occupazione" -- componente Competitività, mediante un'attività complessa interdisciplinare che ha coinvolto tutte le Direzioni regionali interessate per materia, il Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici del Lazio e i soggetti giuridici della rete regionale;

CONSIDERATO che i contenuti del Programma Operativo Competitività 2007-2013 relativo al nuovo obiettivo "Competitività regionale e occupazione" devono uniformarsi a quanto disposto dall'art. 37 del Regolamento 1083/06;

VISTA la proposta di Programma Operativo Competitività 2007-2013, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante;

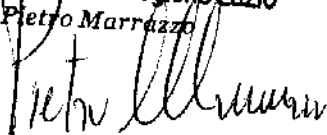
CONSIDERATO che la suddetta proposta è stata integrata anche alla luce delle riunioni del Tavolo di Partenariato del 20/12/2006 e del 6/02/2007;

CONSIDERATO che il Programma Operativo Competitività 2007-2013 deve essere presentato alla Commissione entro cinque mesi dall'adozione degli Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione sopracitati;

CONSIDERATO che il medesimo Programma Operativo è adottato dalla Commissione entro quattro mesi dalla trasmissione ufficiale e che la Commissione potrà richiedere informazioni supplementari o rivisitazioni del Programma;

RITENUTO di dover autorizzare l'Assessore al Bilancio, Programmazione economico-finanziaria e partecipazione a negoziare con la Commissione Europea la proposta di Programma Operativo in allegato apportando le modifiche e le integrazioni che si rendessero necessarie per la ricevibilità e la definitiva approvazione da parte della Commissione;

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



103 22 FEB. 2007 *llg*

DELIBERA

- di approvare la proposta del Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio, allegato 1, parte integrante della presente deliberazione;

- di autorizzare l'Assessore al Bilancio, Programmazione economico-finanziaria e partecipazione a negoziare con la Commissione Europea la proposta di Programma Operativo in allegato apportando le modifiche e le integrazioni che si rendessero necessarie per la ricevibilità e la definitiva approvazione da parte della Commissione;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione a seguito dell'adozione del Programma Operativo da parte della Commissione Europea;

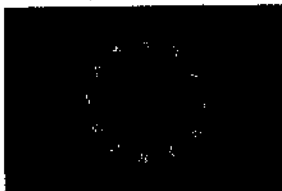
Allegato



POCompetitivita
2007-2013.doc

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo





ALLEG. alla DELIB. N. 103 *lu*
DEL 22 FEB. 2007

Proposta di
PROGRAMMA OPERATIVO COMPETITIVITÀ
2007-2013

REGIONE LAZIO
(draft 15 - 22 febbraio 2007)

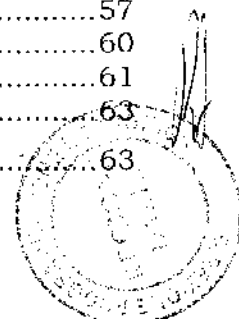
IL PRESENTE VOLUME SI COMPONE DI N. 104 PAGINE
PIÙ LA PRESENTAZIONE



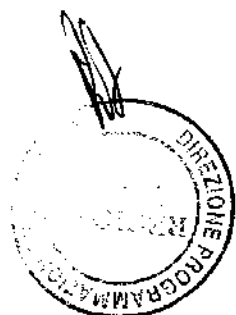
Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzi

Indice

1	ANALISI DI CONTESTO.....	3
1.1	Le tendenze del sistema socio-economico regionale	3
1.2	La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.....	6
1.3	L'ambiente e le risorse naturali	8
1.4	Accessibilità: mobilità e reti della conoscenza	10
1.5	Lo stato dell'ambiente.....	12
1.6	Lo stato delle pari opportunità	13
1.7	Analisi SWOT	15
1.8	Conclusioni dell'analisi socio-economica	18
1.9	Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006.....	22
1.9.1	Risultati.....	22
1.9.2	Raccomandazioni per la nuova fase di programmazione 2007-2013.....	23
2	CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA.....	25
2.1	Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica.....	25
2.1.1	Valutazione ex-ante	25
2.1.2	Valutazione Ambientale Strategica	26
2.2	Contributo strategico del partenariato.....	26
3	STRATEGIA	29
3.1	La Strategia del POR	29
3.1.1	Descrizione della strategia, dell'obiettivo globale, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	29
3.1.2	Ripartizione delle categorie di spesa.....	34
3.2	Quadro generale di coerenza strategica	35
3.2.1	Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari.....	35
3.2.2	Coerenza il Quadro Strategico Nazionale.....	39
3.2.3	Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO	42
3.3	Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	45
3.3.1	Sviluppo urbano	45
3.3.2	Sviluppo rurale	45
3.3.3	Cooperazione interregionale e reti di territori	46
3.4	Integrazione strategica dei principi orizzontali	47
3.4.1	Sviluppo sostenibile	47
3.4.2	Pari opportunità e non discriminazione.....	48
4	PRIORITA' DI INTERVENTO.....	48
4.1	ASSE INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	52
4.1.1	Obiettivi e contenuti.....	52
4.1.2	Attività	57
4.1.3	Applicazione al principio flessibilità	60
4.1.4	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari	61
4.1.5	Elenco dei Grandi progetti	63
4.2	ASSE AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	63



4.2.1	Obiettivi e contenuti.....	63
4.2.2	Attività.....	68
4.2.3	Applicazione al principio flessibilità	71
4.2.4	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari	71
4.2.5	Elenco dei Grandi progetti	75
4.3	ASSE ACCESSIBILITA'	75
4.3.1	Obiettivi e contenuti.....	75
4.3.2	Attività.....	79
4.3.3	Applicazione al principio flessibilità	81
4.3.4	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari	81
4.3.5	Elenco dei Grandi progetti	83
4.4	ASSE ASSISTENZA TECNICA	83
4.4.1	Obiettivi e contenuti.....	83
4.4.2	Attività.....	84
5	PROCEDURE DI ATTUAZIONE.....	86
5.1	Autorità.....	86
5.1.1	Autorità di gestione.....	86
5.1.2	Autorità di certificazione	87
5.1.3	Autorità di audit	88
5.2	Organismi (struttura, funzioni e procedure).....	89
5.2.1	Organismi responsabili per la ricezione e per l'esecuzione dei pagamenti ..	89
5.2.2	Organismi intermedi	90
5.3	Sistemi di attuazione	91
5.3.1	Modalità e procedure di monitoraggio	91
5.3.2	Descrizione del modello di monitoraggio.....	91
5.3.3	Valutazione.....	93
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	94
5.3.5	Flussi finanziari.....	95
5.3.6	Informazione e pubblicità.....	96
5.3.7	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	96
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	98
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione.....	98
5.4.2	Partenariato.....	99
5.4.3	Cooperazione interregionale	100
5.4.4	Modalità e procedure di coordinamento	101
5.5	Rispetto della normativa comunitaria.....	102
6	DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	103



1 ANALISI DI CONTESTO

L'analisi svolta nel presente capitolo inquadra le attuali tendenze e i principali fattori della dinamica economica e sociale del sistema regionale.

Il Lazio si configura come un sistema gravitazionale con al centro Roma, che rappresenta il motore economico regionale: la popolazione si concentra per il 72,5% nella provincia di Roma, dove le unità di lavoro standard totali rappresentano il 75,8% e il valore aggiunto¹ il 78,1%. Il prodotto per abitante oscilla tra i 14.100 euro della provincia di Viterbo e i 21.431 euro della provincia di Roma orientata per l'81,8% nelle branche del settore terziario e con un peso dell'apparato industriale – in termini di prodotto – contenuto (circa il 14,4%) e difforme da tutte le province del Centro-Nord (attorno al 29%).

1.1 Le tendenze del sistema socio-economico regionale

Le dinamiche di medio-lungo periodo² intervenute sulla struttura produttiva regionale hanno prodotto un travaso di **valore aggiunto** dal settore primario e da quello delle costruzioni verso i rami del terziario. Negli ultimi anni (2000-05) tale processo di terziarizzazione ha coinvolto anche il settore dell'industria in senso stretto, riportando una considerevole contrazione del valore aggiunto (-5,2%, dato cumulato). Nonostante la performance negativa del settore agricolo (-7,1 % tra 2000 e 2005) e di quello industriale (-5,2%), l'economia laziale ha evidenziato una crescita notevolmente superiore alla media nazionale (+ 9,2 % contro il 3 %) e ciò può essere ricondotto ad una forte espansione delle attività terziarie: in particolare, le attività immobiliari, professionali, i servizi commerciali e sanitari.

Mentre il **tasso di natalità imprenditoriale** regionale è mediamente³ superiore (9,3%) di due punti al tasso nazionale e delle regioni del Centro-Nord (rispettivamente 7,5 e 7,1%), la dimensione delle imprese laziali costituisce un importante vincolo sia nelle decisioni di spesa per investimenti, sia nelle possibili espansioni del fatturato e sia nelle scelte organizzative e innovative: il 92% delle imprese industriali ha una dimensione con al massimo 9 addetti (a livello nazionale la quota è dell'88%); le unità produttive con 10-49 addetti è pari al 7% (a livello nazionale la quota è del 10%). Una situazione simile si osserva nel settore dei servizi (312.000 imprese): il 97,2% è composta da 1-9 addetti; il 2,4% ha tra 10 e 49 addetti e lo 0,4% ha più di 50 addetti.

¹ Quota del valore aggiunto ai prezzi base al lordo dei servizi d'intermediazione finanziaria indirettamente misurati calcolata su valori a prezzi correnti nel 2003. Fonte: Istat, *Occupazione e valore aggiunto nelle province, anni 1995-2003* (dicembre 2005).

² Istat, *Conti economici regionali, Anni 1980-2004*, (ottobre 2005, aggiornamento dicembre 2005 e gennaio 2007).

³ Eurostat per gli anni 1999-2004, rapporto tra imprese nate nell'anno e imprese attive nello stesso anno.



Oltre il vincolo all'espansione dell'attività secondaria e terziaria indotto dalla polverizzazione del tessuto produttivo, un ulteriore nodo critico relativo all'offerta produttiva regionale deriva dalle analisi sui **tassi d'irregolarità** nei settori dell'economia⁴: per il complesso dell'economia l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro raggiunge il 14,4%, circa un punto percentuale superiore al dato nazionale e tre punti in più rispetto alla media delle regioni del Centro-Nord.

Dall'inizio del corrente decennio e, in particolare, negli anni più recenti, i settori della regione orientati all'*export* (in linea con l'andamento nazionale), hanno manifestato crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale; fattori strutturali (eccessiva burocrazia, carenze infrastrutturali, eccessivo carico fiscale, elevati costi dell'energia, scarsi investimenti in ricerca e sviluppo con saldi negativi della Bilancia tecnologica dei pagamenti⁵) ed elementi connessi alle capacità organizzative e innovative del sistema produttivo, hanno frenato il reindirizzamento dell'offerta verso i settori tecnologicamente più avanzati.

Nel triennio 2003-2005 le **esportazioni**⁶ del Lazio hanno avuto un andamento peggiore di quello italiano riducendosi del 2,7%. Il differenziale negativo nei tassi di crescita è riconducibile sia alla composizione settoriale delle esportazioni regionali sia, soprattutto, ad un andamento delle vendite all'estero più debole della media nazionale in importanti settori a maggior valore aggiunto e tecnologia incorporata (apparecchiature elettriche e ottiche, autoveicoli, macchine e apparecchi meccanici).

La prolungata fase di debolezza che ha caratterizzato l'economia nazionale e che ha avuto le sue ripercussioni su una parte dell'offerta produttiva e sulla domanda estera regionale, ha alimentato il grado di incertezza sulle prospettive di medio termine, accentuando la prudenza delle famiglie e delle imprese⁷ nel definire i propri piani di spesa. La **spesa per consumi** delle famiglie nell'ultimo quinquennio ha manifestato tassi di crescita medi annui attorno allo 0,4% mentre il processo di **accumulazione del capitale**, dopo la fase espansiva compresa tra la fine degli anni Novanta e i primi anni del Duemila (mediamente attorno al 4,4% all'anno) e nonostante il persistere di un basso costo del finanziamento sul mercato del credito, è stato frenato (circa il -6% tra il 2003 e il 2004) dal peggioramento delle condizioni di redditività; il ridimensionamento degli investimenti è

⁴ Istat, *La misura dell'economia non regolare nelle stime della contabilità nazionale, Anni 1980-2004*, (dicembre 2005).

⁵ Nella regione il saldo negativo delle voci in conto corrente (assistenza tecnica connessa a cessione e diritti di sfruttamento, studi tecnici ed *engineering*, formazione del personale, invio tecnici esperti, servizi di ricerca sviluppo, altri regolamenti tecnologici) è passato da -309,8 milioni di euro del 2002 a -117,4 milioni del 2004. Fonte: UIC, *Incassi, pagamenti e saldi, Anni 2002-2004*.

⁶ Istat, *Commercio estero, Anni diversi*.

⁷ Nella demografia d'impresa, come osservato il tasso di natalità è mediamente superiore a quello nazionale ma il tasso di sopravvivenza è inferiore. Istat, *La demografia d'impresa 1999-2003*, (dicembre 2005).

stato particolarmente intenso nella componente dei macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-6% nell'ultimo biennio).

Sul **versante demografico**, i principali tassi⁸ regionali fanno emergere – pur in un contesto nazionale caratterizzato dall'elevato invecchiamento, connesso ai progressivi incrementi della speranza di vita, e dai bassi livelli di fecondità – una condizione relativamente favorevole anche rispetto alle altre regioni della ripartizione centrale: il tasso di natalità è lievemente superiore (9,6) rispetto al dato nazionale (9,5) e il tasso di mortalità è di qualche decimo inferiore (9,4 contro il 9,7 di quello nazionale); la migrazione interna è notevolmente più dinamica del dato nazionale mentre il tasso migratorio estero (5,7) si allinea con quello delle altre regioni centrali (5,9).

Le tendenze demografiche nei prossimi tre quinquenni, utilizzando l'ipotesi predittiva centrale⁹, indicano per un verso, un incremento della popolazione attorno alle 50 mila unità (13-14 mila maschi e 36-37 mila donne) e, per altro verso, una riduzione della quota di popolazione in età lavorativa (circa 109.000 unità).

Parallelamente all'analisi dello scenario demografico occorre esaminare la struttura del **mercato del lavoro** regionale: il 46,6% è costituita da occupati (di cui il 58,1% è formato dai maschi e il 41,9% dalle donne), il 3,9% da persone in cerca di occupazione; mentre la quota di popolazione restante costituisce le non forze di lavoro (49,7%).

Tra la fine del decennio scorso e la prima parte degli anni Duemila l'input di lavoro misurato in unità standard di lavoro¹⁰, si è incrementato ad un tasso medio annuo dell'1,6%, pari a 172.200 nuove unità.

L'espansione della domanda di lavoro è avvenuta in tutti i settori dell'economia fatta eccezione per quello primario che ha visto ridurre il numero di occupati di 24.200 unità. A trainare la crescita del settore industriale (+0,7%) è stato il comparto delle costruzioni (+3,6%) mentre l'industria in senso stretto (212.000 addetti) si è ridotta di 13.300 unità.

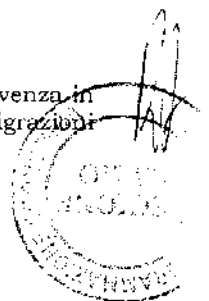
I rami manifatturieri che hanno evidenziato situazioni di sofferenza sono quelli legati all'agro-industria (-0,3%), alla lavorazione e fabbricazione della carta (-1,5%), alla chimica e alla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (rispettivamente -1,4 e -8,9%). Al contrario, alcuni rami della manifattura hanno incrementato il livello dell'occupazione con tassi compresi tra l'1,4% e il 2% delle industrie impegnate nelle attività di lavorazione dei prodotti in metallo.

Il tasso di disoccupazione¹¹ dalla fine degli anni Novanta è risultato in costante discesa raggiungendo, nel 2005, il 7,7%; si è progressivamente allineato con i valori medi

⁸ Calcolati per 1.000 abitanti. Istat, *Indicatori demografici - Anno 2005*, (aprile 2006).

⁹ Ipotesi basata sull'andamento futuro ritenuto più probabile per ogni variabile (tassi di sopravvivenza in miglioramento, fecondità in leggera crescita, migrazioni interregionali a probabilità costante, migrazioni internazionali con livelli simili a quelli osservati negli anni Novanta).

¹⁰ Cfr. nota 7



nazionali riducendo il divario (attualmente pari a 2,9 punti in percentuale ma con punte più elevate nel medio-lungo periodo, prossime ai 4,5 punti) rispetto alle altre regioni del Centro-Nord.

Al contrario, il tasso di disoccupazione giovanile¹² - pur considerando il processo di rientro rispetto agli elevati tassi osservati durante tutta la seconda metà degli anni Novanta, mediamente attorno al 35% - raggiunge il 26,5%, pari a quasi 42.000 unità per lo più maschi (il 52,5% del totale). La percentuale di disoccupati giovani rimane, dunque, la più elevata tra le regioni del Centro-Nord (15,3%) e il divario, pur in fase di contrazione, si mantiene 11-12 punti al di sopra di quello delle altre regioni della ripartizione.

1.2 La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica

Benché il quadro della ricerca scientifica regionale appaia positivo e veda il Lazio tra le regioni italiane in cui vi è la maggior concentrazione di attività in R&S, sul versante del trasferimento tecnologico si rilevano notevoli criticità che incidono sulla competitività regionale dei beni e dei servizi prodotti.

Nel 2004 la **spesa per R&S** (Tab. 1) intra muros delle imprese, delle istituzioni pubbliche (incluse le università) e delle istituzioni private non profit ammonta a 2.674 milioni di euro (pari al 17,5% della spesa nazionale). L'incidenza percentuale della spesa per R&S intra muros sul prodotto interno lordo (Pil), si riduce lievemente negli ultimi due anni passando dall'1,99% del 2002 all'1,87% del 2004, seguendo il trend nazionale.

Oltre il 50% della spesa complessiva per R&S intra muros nel Lazio è sostenuta dalle istituzioni pubbliche, a fronte di un dato nazionale pari a 17,8%. Tale peculiarità regionale si riflette sulla minore incidenza della spesa attribuita alle università che pesa per il 23,9%, contro un dato nazionale del 32,8%, ma soprattutto di quella sostenuta dalle imprese (647 milioni di euro) pari al 24,2%, laddove per l'intera nazione risulta del 47,8. Il tutto in un contesto europeo che ha stabilito a Lisbona, che entro il 2010 ogni paese membro dovrebbe raggiungere un rapporto tra spesa per R&S e Pil pari al 3%, con un contributo delle imprese alla spesa nazionale per ricerca che dovrebbe raggiungere la soglia dei due terzi della spesa totale.

Il Lazio registra un **numero di addetti in R&S** del 5,7 per 1000 abitanti, contro la media nazionale pari a 2,8 e al 3,5 del Centro-nord¹³. Questo dato pur avendo un *trend* positivo in crescita del 3,5% nell'ultimo quadriennio, presenta un andamento oscillante nel corso degli ultimi 2 anni.

¹¹ Persone in cerca di occupazione in età di 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe d'età, Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro, media 2005*.

¹² Stimato rispetto alla classe di età compresa tra 15 e 24 anni.

¹³ Fonte: Istat, *Indicatori regionali di contesto e variabili di rottura*, 2006.

L'offerta di servizi di ricerca scientifica è caratterizzata dalla presenza di numerosi centri e istituti di ricerca (vi si trovano 218 Laboratori di Ricerca, 4 Centri di Eccellenza Universitari, 48 Enti e Istituti di Ricerca, 10 Atenei Universitari, 2 Parchi Scientifici e Tecnologici, 1 Distretto Tecnologico)¹⁴.

L'**intensità brevettuale** regionale è molto scarsa: i brevetti laziali registrati presso l'EPO, *European Patent Office*, sono solo 44 per milione di abitanti, contro gli 82 a livello nazionale; i 120 del centro nord; i 133 dell'UE a 25 e i 159 dell'UE a 1515. Anche in questo caso dal 2000 al 2003 (anno dell'ultima rilevazione) il dato fa registrare un trend negativo. Alla scarsa intensità brevettuale si aggiunge un altro dato indicativo della ridotta propensione all'innovazione della produzione laziale: quello relativo all'acquisizione di licenze tecnologiche, che nel caso del settore delle telecomunicazioni rileva che il 70% delle imprese non acquista alcuna licenza¹⁶.

Il *matching* tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri di ricerca (**trasferimento tecnologico**) rappresenta uno dei nodi più critici del sistema innovativo regionale. Infatti, nonostante la corposa presenza di enti e istituti di ricerca e la loro capacità di fornire servizi di ricerca di qualità, il sistema produttivo nel suo complesso non sembra subirne un effetto-traino significativo. Sono inoltre deboli le capacità di networking sia tra produttori e consumatori della ricerca (ad esempio tra Università e imprese), sia tra gli stessi consumatori della ricerca (ad esempio collaborazioni tra imprese). A tale proposito si registra anche nei settori più innovativi, come il settore della manifattura *hi-tech*, l'assenza (superiore al 65%), da un lato, di relazioni tra imprese del settore con università, enti pubblici e privati di ricerca, e, dall'altro, di collaborazione con altre imprese (superiore al 53%)¹⁷.

È poi presente una elevata **concentrazione dei processi innovativi** soprattutto nei settori dell'informatica, del manifatturiero *hi-tech*, telecomunicazioni, e biochimico e nelle imprese di medio-grande dimensione. Non sorprendentemente le micro imprese (che rappresentano oltre il 90% del totale) manifestano scarsa propensione all'innovazione, per effetto della carenza di risorse finanziarie da destinare alla ricerca e di adeguate risorse umane.

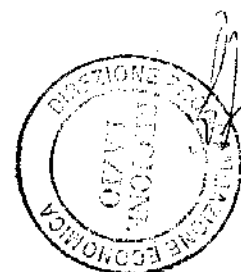
In questo quadro descrittivo, si registra un basso tasso di **esportazione tecnologica**: le esportazioni di elevata o crescente produttività sono pari a 14,8% sul totale delle esportazioni, contro una media nazionale pari a 29,3%.

¹⁴ Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

¹⁵ Osservatorio regionale Filas. *Terza indagine congiunturale*, 2006.

¹⁶ Cfr. nota precedente.

¹⁷ Cfr. nota 23.



Tab. 1 - Indicatori relativi alla ricerca e innovazione tecnologica

Indicatori	Lazio						Centro-Nord	Italia
	2000	2001	2002	2003	2004	2005		
Capacità innovativa	2,0	2,1	2,0	1,9	1,9	-	1,2	1,1
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,61	0,53	0,55	0,50	0,45	-	0,64	0,54
Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo	1,35	1,53	1,43	1,44	1,40	-	0,57	0,57
Addetti alla Ricerca e Sviluppo	5,0	5,4	5,7	5,9	5,7	-	3,5	2,8
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	-	-	-	28,3	21,8	33,8	27,0	25,4
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	-	-	-	34,0	52,1	58,7	60,1	58,0
Intensità brevettuale	47,4	49,1	44,0	-	-	-	119,7	81,7
Investimenti in capitale di rischio - early stage	0,054	0,003	0,003	0,001	0,001	-	0,001	0,002
Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement	0,081	0,015	0,088	0,019	0,018	-	0,048	0,040
ICT Nelle Amministrazioni Locali (tramite banda larga)	-	-	-	-	-	39,3	-	32,1

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione.

1.3 L'ambiente e le risorse naturali

Nel Lazio è pari al 20,1% la quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale¹⁸; le aree protette, tuttavia, assai frammentate sul territorio, subiscono una pressione derivante dagli aspetti demografici e dalla presenza di attività economiche. A tale proposito, l'incidenza della **certificazione ambientale**¹⁹ è mediamente pari al 3%, a fronte di un livello medio nazionale prossimo all'8%.

A seguito della quota relativamente bassa ricoperta dalle attività di trasformazione industriale, l'**intensità energetica**²⁰ ha oscillato, tra la metà degli anni Novanta e i primi anni del Duemila, attorno ad un valore pari a 55, un terzo circa rispetto al dato nazionale. Nel complesso, la **distribuzione di energia**²¹ (Tab. 2) è tendenzialmente in miglioramento, sebbene la frequenza delle interruzioni e, quindi, i maggiori costi che le imprese e le famiglie sopportano, si mantiene ancora elevata (superiore alla media nazionale e quasi il doppio di quelle registrate nel Centro-Nord).

Il **gap** regionale rispetto al quadro nazionale, è particolarmente rilevante in relazione alla **produzione di energia da fonti rinnovabili**²²: attualmente, la regione produce poco più di 6 GWh a fronte di una media nazionale che si attesta attorno ai 17 GWh; le regioni del Centro-Nord raggiungono i 20 GWh. Sempre sul versante energetico, la **rete distributiva del gas metano**²³, copre quasi la totalità della popolazione regionale (quasi il 99 per cento), superando i livelli delle altre regioni del Centro-Nord.

¹⁸ Sul totale della superficie, fonte: EUAP e Natura 2000.

¹⁹ Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate.

²⁰ Migliaia di TP per milioni di euro di valore aggiunto prodotto nell'industria.

²¹ Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico.

²² GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale.

²³ Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano.

L'osservazione dei principali indicatori relativi alle **risorse idriche**, individua un utilizzo per il consumo umano²⁴ che si colloca al 66,8%, 2-3 punti in percentuale al di sotto della media nazionale e quasi 7 punti in meno rispetto alle altre aree del Centro-Nord. Anche nel caso delle risorse idriche, l'irregolarità nella distribuzione²⁵ che coinvolge le famiglie è mediamente superiore a quanto osservato nelle altre regioni (14-15 famiglie su 100 nel Lazio a fronte di 9 nel Centro-Nord). Per ciò che concerne la rete fognaria e la depurazione dei reflui²⁶, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni (la popolazione è salita al 30%), le distanze con i valori medi nazionali appaiono ancora rilevanti (la popolazione nazionale raggiunta dal servizio supera il 50%).

Il problema dello **smaltimento dei rifiuti** è particolarmente rilevante: (a) la quota di rifiuti urbani, con un *trend* crescente, è mediamente superiore (600 chilogrammi per abitante) a quanto osservato nel resto d'Italia (535 chilogrammi); (b) la quota di raccolta differenziata, che secondo l'ultima rilevazione non raggiunge il 9%, è molto al di sotto degli *standard* nazionali attuali (23% circa) e, ancor più, di quelli del Centro-Nord (attorno al 30%); (c) la quantità di rifiuti smaltiti in discarica²⁷ raggiunge circa 535 chilogrammi per abitante a fronte dei 270-320 della media delle altre regioni.

Relativamente ai fenomeni d'**inquinamento ambientale**, le emissioni di anidride carbonica da trasporto stradale²⁸ si allineano mediamente con i valori nazionali, mentre risulta rilevante la dimensione dell'inquinamento delle coste²⁹: mediamente – e con un *trend* in crescita – a livello regionale risultano non balneabili 11-12 chilometri di costa (ogni 100) a fronte di una media nazionale che oscilla attorno ai 6 chilometri. Inoltre, alla fine del 2003, i siti inquinati³⁰ da bonificare risultavano 520.

Da ultimo, relativamente ai **fenomeni di dissesto** del territorio, l'arretramento degli arenili interessa, con intensità differente, buona parte del litorale regionale: su 338,5 chilometri di costa il 38% è soggetto ad erosione. A ciò va aggiunto il fatto che le aree a più elevato rischio di inondazione (**rischio idrogeologico**) sono 235, localizzate sia lungo i corsi d'acqua principali che lungo il reticolo idrografico minore, e 906 sono le aree a più elevato rischio di frana; inoltre, sono stati individuati 170 siti in cui è stato accertato un dissesto idraulico e gravitativo a priorità elevata.

²⁴ Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale.

²⁵ Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.

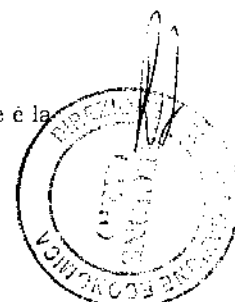
²⁶ Percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con la depurazione completa dei reflui convogliati.

²⁷ Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante.

²⁸ Tonnellate per abitante.

²⁹ Chilometri di coste non balneabili rispetto ai chilometri totali di costa.

³⁰ Fonte: ARPA, *Rapporto sullo stato dell'Ambiente del Lazio*, 2004. Da questo punto in poi la fonte è la stessa.



Tab. 2 - Indicatori relativi alle tematiche ambientali

Indicatori	Lazio						Centro-Nord (1)	Italia (1)
	2000	2001	2002	2003	2004	2005		
Intensità energetica dell'industria	60,3	58,5	53,7	56,5	-	-	127,6	144,9
Rifiuti urbani raccolti	551,5	582,5	580,4	566,0	600,9	-	559,6	535,4
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	4,6	4,2	5,5	8,1	8,6	-	29,8	22,7
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	-	-	543,9	525,4	535,2	-	274,7	320,3
Disponibilità di risorse idropotabili (3)	5,2	-	-	-	-	5,3	33,8	31,1
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (3)	69,8	-	-	-	-	66,8	73,4	69,9
Pop. servita da imp. di dep. completa delle acque reflue (3)	21,6	-	-	-	-	29,9	51,8	55,4
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	10,9	13,9	8,7	15,4	-	14,2	9,0	13,8
Energia prodotta da fonti rinnovabili	3,7	4,5	2,9	3,9	7,3	6,1	20,0	16,9
Interruzioni del servizio elettrico	4,0	3,4	3,2	2,9	2,8	3,0	1,8	2,4
Popolazione regionale servita da gas metano	-	-	96,4	96,9	96,7	98,9	98,1	92,3
Coste non balneabili per inquinamento	10,9	10,0	11,5	12,5	12,0	13,4	4,0	5,6
Inquinamento causato dai mezzi di trasporto	1,8	1,8	2,1	1,9	-	-	2,1	2,0
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	5,2	5,4	3,8	4,9	6,7	6,1	16,1	14,1
Incidenza della certificazione ambientale	1,5	1,4	1,3	2,0	2,8	3,2	7,1	7,7

Fonte: ISTAT. - (1) Ultimo anno disponibile. - (3) Il primo dato della serie si riferisce al 1999

1.4 Accessibilità: mobilità e reti della conoscenza

1.4.1. Offerta e domanda di mobilità

Relativamente all'**offerta regionale di trasporto**, il network ferroviario è costituito da una rete principale, caratterizzata da alta densità di traffico ed elevata qualità dell'infrastruttura (comprendente le direttrici internazionali e gli assi di collegamento fra le principali città italiane che, nel Lazio, sono costituite dalle linee da/per Napoli e Firenze e da/per Genova); e da una rete complementare, in parte non elettrificata e a singolo binario, che costituisce la rete di collegamento nell'ambito dei bacini regionali e svolge una funzione di connessione tra le principali direttrici.

La rete stradale nel Lazio è pari a 9.900 km, costituita essenzialmente da una fitta rete di strade provinciali (6.896 km pari al 69,7% sul totale Lazio), da strade d'interesse regionale (2.028 km pari al 20,5%), da strade statali (506 pari al 5,1%) e da autostrade (470 km pari al 4,7%).

Il sistema portuale laziale è articolato in tre poli: il polo di Civitavecchia, che è l'infrastruttura chiave del sistema e l'unico di rilevanza nazionale, il polo Romano e quello Pontino. Inoltre, nel Lazio sono presenti 9 aeroporti, di cui solamente Roma Fiumicino e Roma Ciampino hanno una rilevanza, rispettivamente, intercontinentale ed internazionale e per volume di movimenti di aeromobili, passeggeri e merci costituiscono il fulcro del sistema aeroportuale romano. Gli altri 7 aeroporti presentano criticità dal punto di vista gestionale che infrastrutturale, anche se, debitamente rivalutati, potrebbero rappresentare uno strumento di sviluppo dell'economia regionale.

Dal lato della **domanda di mobilità** (Tab. 3), il 48,2% della popolazione laziale³¹ (pari a 2.464.000 persone circa) si sposta quotidianamente; di questa il 62,9% (1.549.000), lo fa per recarsi al lavoro, il restante 37,1% (915 mila) si sposta per raggiungere il luogo di studio. Dall'analisi dei relativi tempi di percorrenza, risulta che nel Lazio quasi un terzo dei pendolari impiega oltre 31 minuti per raggiungere il luogo di studio o lavoro (il dato nazionale è pari al 16,5%). Inoltre, l'85,3% raggiunge il luogo di studio o di lavoro utilizzando mezzi di trasporto; il restante 14,7% va a piedi. Le persone usano soprattutto l'automobile (55,4%), e i trasporti pubblici - treno, tram, metropolitana, filobus e autobus - (18,8%). Motocicletta, ciclomotore e scooter sono utilizzati dal 7,3% delle persone, mentre soltanto lo 0,3% ricorre alla bicicletta.

Il Lazio ha un tasso di motorizzazione pari a 841 veicoli per 1000 abitanti, ben al di sopra del valore medio nazionale (755,7), anche se risulta particolarmente basso l'indice di dotazione di "parcheggi di scambio", fondamentali per agevolare l'intermodalità nei trasposti, pari a 6,2 stalli nei comuni-capoluogo, per 1.000 vetture circolanti; contro un valore che a livello nazionale si attesta al 7,9 e per il Centro Nord è pari a 13,4. Infine, quasi il 60% degli spostamenti quotidiani nel Lazio avviene all'interno del comune di Roma (1,2 milioni circa) o in direzione della capitale (oltre 200.000).

Come per la mobilità delle persone anche per le merci l'infrastruttura di gran lunga più utilizzata è la rete viaria: la percentuale di tonnellate di merci trasportate su strada rispetto al totale delle merci trasportate, nel Lazio, è pari al 94,3%³², superiore sia alla media nazionale (93,7 %) e a quella europea (circa l'80 %).

1.4.2 Reti della conoscenza

Relativamente alla diffusione delle **tecnologie dell'informazione**, i dati disponibili evidenziano per le famiglie laziali un elevato ricorso all'ICT: nel 2004, infatti, più di un terzo possedeva un accesso a Internet³³, a fronte di un dato medio nazionale pari al 34,5% (37,2% per le sole regioni del Centro-Nord), che sale però al 42% per l'insieme dei 25 paesi EU, e addirittura al 45% per la EU a15. Positivi sono anche i dati relativi alle micro-imprese (con meno di 10 addetti), che nel 59,5%³⁴ dei casi possiedono un personal computer, contro un dato nazionale medio che si colloca al 57,8%, e al 58,7% delle regioni del centro nord. In linea con il dato nazionale, la diffusione della banda larga tra le imprese, che per il Lazio si attesta al 58,7%³⁵, valore di poco inferiore al 60,1% delle regioni del Centro-Nord. Un forte tasso di crescita ha fatto registrare, inoltre, il grado di

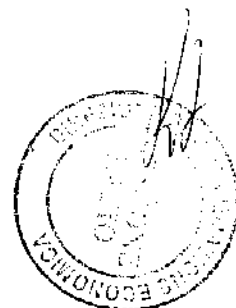
³¹ Istat, *Censimento della popolazione*, 2001

³² Istat, *Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada sul totale delle modalità*, 2004

³³ Istat, *Aspetti della vita quotidiana*, 2005

³⁴ Istat, *Rilevazione multiscopo sulle piccole e medie imprese*, 2004

³⁵ Istat, *Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese*, 2005



utilizzo di internet da parte delle imprese con più di 10 addetti³⁶: il 33% degli addetti delle imprese laziali utilizza computer connessi ad internet. Tale dato a livello nazionale supera di poco il 25%, mentre per le regioni del Centro Nord risulta pari al 27%. Notevole, infine, lo sforzo fatto negli ultimi anni, per informatizzare le anagrafi dei comuni laziali: nel 2006 l'81,4% della popolazione regionale risiedeva in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA³⁷, superiore al 76,3% registrato a livello nazionale, ma di poco inferiore al dato relativo al Centro-Nord (82,3%).

Tab. 3 - Indicatori relativi alla mobilità (merci e persone) e alle reti della conoscenza

Indicatori	Lazio							Centro-Nord	Italia
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006		
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	38,5	35,7	38,1	40,2	-	38,2	22,0	23,5	23,1
Trasporto pubblico locale nelle città	208,2	209,1	239,6	184,3	-	-	-	174,5	163,6
Dotazione di parcheggi di corrispondenza	6,2	6,1	5,6	6,2	-	-	-	13,4	7,9
Tonn. merci (entrata-uscita) per ferrovia sul tot. Delle modalità	1,3	1,3	1,3	1,5	1,5	-	-	1,9	1,9
Indice del traffico merci su ferrovia	18,3	16,5	16,9	19,2	21,7	-	-	46,9	21,3
Tonn. merci (entrata-uscita) su strada sul tot. delle modalità	94,2	94,1	94,0	93,9	94,3	-	-	96,1	93,7
Indice del traffico merci su strada	13,1	12,3	31,2	12,4	13,7	-	-	31,7	23,7
Tonn. merci (entrata-uscita) in nav. di cabot. sul tot. delle modalità	4,5	4,7	4,7	4,7	4,2	-	-	2,0	4,6
Indice del traffico delle merci in navigazione di cabotaggio	62,8	61,3	59,8	61,3	60,6	-	-	67,5	116,0
Indice del traffico aereo	521,9	488,4	504,0	527,3	570,2	-	-	221,9	183,1
Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario	60,0	60,3	61,0	60,4	-	55,4	-	49,6	49,2
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (1)	34,7	30,4	28,6	25,1	-	35,6	-	29,3	22,3
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (2)	5,2	6,6	5,2	5,3	-	5,6	-	4,4	4,5
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	-	-	52,0	53,0	54,5	59,0	81,4	82,3	76,3
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie (a)	19,4	28,6	33,3	33,6	-	39,9	40,0	37,2	34,5
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie	-	-	26,2	30,7	-	35,6	35,5	33,9	30,1
Grado di diffusione del personal computer (imprese > 10 addetti)	-	-	-	93,6	92,4	92,4	-	96,1	95,7
Grado di diffusione del personal computer (imprese < 10 addetti)	-	-	-	58,0	59,5	-	-	58,7	57,8
Indice di diffusione dei siti web delle imprese	-	-	-	46,2	48,3	54,8	-	59,9	57,4
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	-	-	-	34,0	52,1	58,7	-	60,1	58,0
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	-	-	-	28,3	21,8	33,8	-	27,0	25,4

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. - (1) Fonte: Eurostat. - (a) Nella UE25 la quota è pari al 42 per cento.

1.5 Lo stato dell'ambiente

Lo stato dell'ambiente del territorio laziale, come illustrato nel par. 1.3 in tema di energia, inquinamento ambientale, risorse idriche, dissesto idrogeologico, smaltimento rifiuti, presenta alcuni aspetti critici per ciascuna delle componenti ambientali. La formulazione e l'attuazione di politiche che si conciliano con i principi dello sviluppo sostenibile dovrebbero focalizzarsi in primo luogo sui quattro settori indicati dal Consiglio Europeo di Göteborg del 2001, ossia cambiamenti climatici, trasporti, risorse naturali e sanità pubblica.

³⁶ Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, 2005

³⁷ Ministero dell'interno, 2006

Va osservato che uno dei fattori trasversali da tenere sotto osservazione per ciascuna delle componenti ambientali è la pressione antropica, soprattutto nella provincia di Roma in cui si concentra la maggior parte della popolazione.

Tra i fattori che condizionano la salute umana i provvedimenti di riduzione dell'inquinamento acustico non trovano ampia diffusione tra le amministrazioni pubbliche. Nel 2003 sono state controllate 690 potenziali sorgenti di rumore su tutto il territorio regionale e nel 59,1% sono state effettivamente riscontrate violazioni ai limiti di legge. Il traffico veicolare è una delle principali fonti di inquinamento acustico: nel 2002, le auto circolanti nella regione, concentrate soprattutto nella provincia di Roma (75,9%), sono il 10% rispetto al totale presente a livello nazionale.

Infine, la gestione integrata dei rifiuti rimane un forte fattore di criticità in termini di sostenibilità ambientale sia per quantità di rifiuti urbani tuttora smaltiti in discarica, sia per la ridotta quota di raccolta differenziata. Il problema maggiore è costituito dalla insufficienza di impianti adatti a riutilizzo, reimpiego, riciclaggio.

1.6 Lo stato delle pari opportunità

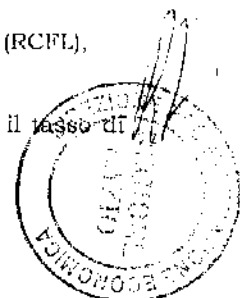
Rispetto alla questione di genere, nel Lazio permangono elementi di forte disparità tra **donne** e uomini nell'accesso al mercato del lavoro. Tutti i principali indicatori occupazionali, infatti, mostrano performance penalizzanti per la componente femminile della forza-lavoro laziale. Il tasso di disoccupazione femminile, infatti, nel 2005³⁸ risulta essere di ben 4 punti superiore a quello degli uomini e, per quanto leggermente inferiore a quello rilevato su base nazionale, rimane decisamente più elevato di quello registrato nell'area del Centro-Nord. Se si guarda ai tassi di occupazione, poi, meno di 50 donne su 100 risultano occupate, vale a dire 21 punti percentuali in meno del corrispondente valore rilevato fra i maschi, con *performance*, anche in questo caso, peggiori rispetto all'area centro-settentrionale e solo leggermente più elevati del dato a livello nazionale³⁹ (quota comunque ampiamente inferiore al 60% stabilito nella strategia di Lisbona). Si conferma, in definitiva, una persistente difficoltà da parte delle donne ad accedere al mercato del lavoro, così come rimarcato anche dai forti differenziali dei tassi di attività, anche se, a fronte di un quadro che presenta forti elementi di criticità, gli ultimi 10 anni hanno segnato una riduzione, in alcuni casi anche sostanziosa, dei divari di genere⁴⁰.

Anche nel Lazio, come nel resto del Paese, la **componente immigrata** della popolazione ha conosciuto, negli ultimi 15 anni, elevatissimi tassi di crescita, rafforzati dal forte

³⁸ Dati qui presentati fanno riferimento alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro dell'Istat (RCFL), media 2005.

³⁹ Valori che, in ogni caso, sono ampiamente inferiori al 60% stabilito nella strategia di Lisbona.

⁴⁰ Dal 1995 al 2005, i tassi di attività femminile nel Lazio sono aumentati di 10 punti, mentre il tasso di occupazione è cresciuto nello stesso periodo di 18,9 punti.



potere attrattivo della città di Roma sui cittadini stranieri⁴¹, con tassi di partecipazione al lavoro molto elevati: il tasso di attività dei cittadini neo- ed extra-comunitari raggiunge, infatti, ben il 75,2%, e questo sia per ragioni inerenti al mantenimento delle condizioni necessarie al soggiorno⁴², sia per la necessità di rendere produttivo "l'investimento migratorio". Analogamente, il tasso di occupazione di neo - ed extra-comunitari è di oltre 25 punti percentuali superiore a quello dei lavoratori autoctoni o comunitari residenti nella regione. A fronte di tale peso nel sistema economico regionale, va comunque segnalato come permangono, verso i cittadini extracomunitari, condizioni di forte discriminazione, soprattutto a causa di una domanda di lavoro loro destinata fortemente polarizzata verso professioni non qualificate e nelle quali il lavoro manuale è preminente⁴³.

L'integrazione sociale delle persone disabili,⁴⁴ obiettivo riconosciuto e perseguito dalle politiche nazionali ed europee, trova un suo passaggio fondamentale nell'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro. Nelle scuole statali si rileva un andamento crescente delle iscrizioni di alunni in situazione di handicap, che sono passati dalle 14.183 unità dell'anno scolastico 2001-02, alle 16.767 unità dell'anno 2004-2005. Parallelamente, nelle università del Lazio, la quota di iscritti con handicap è passata, nello stesso periodo, dal 3,5‰ al 6,6‰⁴⁵.

In termini di inserimento lavorativo, durante la seconda metà degli anni novanta è più che raddoppiato il numero di persone iscritte al collocamento obbligatorio⁴⁶. Al 31 dicembre 2005 le persone disabili iscritte nei Centri per l'impiego del Lazio risultavano essere pari alla ragguardevole cifra di 71.091⁴⁷ (di cui 43.551 disponibili al lavoro), corrispondente all'11% del dato nazionale e al 27,7% dell'area del Centro-Nord. Nello stesso anno, nel Lazio ci sono stati 1.682 avviamenti al lavoro (il 36,6% dei quali hanno interessato donne), pari al 5,4% del totale degli avviamenti a livello nazionale e al 7,9% di quelli del Centro-Nord.

⁴¹ Al 31-12-2005 erano residenti nella regione 275.065 stranieri, pari al 10,3% del totale nazionale, l'83% dei quali risiedeva nella sola provincia di Roma (8,5% del totale nazionale).

⁴² Si ricorda che le persone presenti per motivo di lavoro, l'essere occupato è una condizione necessaria per il rinnovo del permesso di soggiorno.

⁴³ E questo a dispetto di tassi di scolarizzazione più elevati dell'offerta di lavoro italiana. Sembra opportuno qui sottolineare la difficoltà di spendere i propri crediti formativi sul mercato del lavoro italiano, data la complessità delle procedure per il riconoscimento dei titoli di studio.

⁴⁴ *Sistema di informazione statistica sulla disabilità*, convenzione tra l'Istat e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

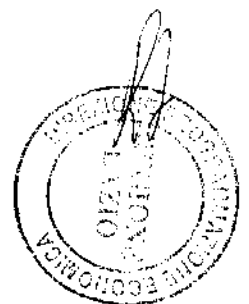
⁴⁵ Tale dinamica è risultata superiore al trend (positivo) registrato a livello nazionale (dal 3‰ al 5,4‰).

⁴⁶ Legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) che ha abrogato la legge 2 aprile 1968, n. 482 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private).

⁴⁷ III Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n.68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

1.7 Analisi SWOT

Nella matrice di seguito riportata sono sintetizzati i principali punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses), nonché le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats), che scaturiscono per il Lazio dall'analisi di contesto. Dall'analisi riportata per gli ambiti di intervento del Programma discende la definizione della strategia proposta considerando le opportunità di sviluppo legate alla valorizzazione dei punti di forza e al contenimento dei punti di debolezza, alla luce del quadro di opportunità e rischi derivanti dalla situazione esterna alla regione.



RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA		
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità / Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza a livello nazionale della spesa in R&S • Quantità di personale addetto alla ricerca • Consistenza del sistema della ricerca pubblica • Livello di informatizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione • Diffusione dei processi innovativi tra imprese di medie e grandi dimensioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Spesa in R&S in leggera diminuzione e lontana dal raggiungimento dei target di Lisbona • Bassa propensione del sistema privato agli investimenti in R&S soprattutto rispetto a target Lisbona • Ridotta capacità di matching fra domanda e offerta di innovazione per il trasferimento tecnologico • Insufficiente sviluppo del sistema delle reti di R&S • Scarsa propensione all'innovazione del settore produttivo laziale • Eccessiva concentrazione settoriale dei processi innovativi • Scarsa partecipazione ai processi innovativi da parte delle PMI • Basso tasso di esportazione tecnologica 	<p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elevato numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche • Funzione di stimolo all'innovazione per l'indotto determinata dalla presenza di imprese multinazionali <p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mercati esterni sempre più competitivi in materia di R&S
AMBIENTE		
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità / Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza delle superfici protette sul territorio regionale • Presenza diffusa di risorse naturalistiche e paesaggistiche di rilievo e di risorse culturali di pregio 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione delle aree protette • Presenza di aree caratterizzate da elevato rischio idraulico e idrogeologico • Rete per la depurazione completa delle acque reflue inadeguata • Ridotta produzione di energia da fonti rinnovabili • Elevata quantità di rifiuti smaltiti in discarica • Presenza di siti inquinati da bonificare • Elevati livelli di inquinamento atmosferico 	<p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescente consapevolezza della P.A. della necessità di sostenere prodotti e processi più rispettosi per l'ambiente • Incremento della sensibilità della popolazione per le tematiche ambientali <p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forte dipendenza da prodotti petroliferi per l'approvvigionamento energetico

MOBILITA' E RETI DELLA CONOSCENZA

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata offerta delle reti infrastrutturali per la mobilità • Incremento significativo dell'offerta di logistica • Percentuale di comuni con anagrafe informatizzata • Livello di informatizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente dotazioni di assi di comunicazioni trasversali (est-ovest) • Basso livello di intermodalità e di interoperabilità dei servizi di trasporto passeggeri merci • Bassi indici di trasporto merci su ferro • Elevati tempi di percorrenza dei pendolari • Carenza di parcheggi di scambio • Forte concentrazione degli spostamenti all'interno del comune di Roma e del suo hinterland • Alta percentuale di pendolari che, per il trasporto quotidiano utilizza la propria automobile • Numero di connessioni private ad internet ancora basso rispetto alla media europea • Scarso utilizzo delle reti e dei circuiti innovativi nella offerta di servizi e nella governance della P.A. • Scarso offerta servizi pubblici on-line 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita del traffico aereo • Elevata propensione delle famiglie all'utilizzo delle ICT • Crescita della domanda di connessione da parte delle imprese 	



1.8 Conclusioni dell'analisi socio-economica

L'analisi della situazione economica e sociale evidenzia che lo sviluppo regionale – pur con le peculiarità del sistema produttivo laziale (stabilità dell'andamento ciclico, contenuto grado di apertura ai mercati internazionali, consistenza delle attività terziarie ed elevata incidenza del settore pubblico) – si trova in una fase di transizione rispetto al passato ed è in atto un processo di riconfigurazione dei ruoli che gli agenti economici e sociali (imprese, famiglie e altri *stakeholder*) avranno in un orizzonte temporale caratterizzato da allargamento-integrazione dei mercati e da una profonda riorganizzazione della spesa pubblica locale.

A fronte di un arretramento da parte dei settori della trasformazione industriale più esposti alla concorrenza, negli ultimi anni tutta l'area dei servizi ha ottenuto dei risultati significativi e la più dinamica è risultata la componente avanzata del terziario (pubblico e privato)⁴⁸, ovvero quell'area dei servizi (alle imprese e alle famiglie) che rappresenta l'elemento strategico dell'economia regionale. La crescita di questo settore è stata determinata dall'aumento di due fattori in parte presenti nella regione (i) un capitale umano dotato di elevati *skills* di formazione di base e professionale e (ii) le nuove forme di comunicazione (tecnologie informatiche e infrastrutture telematiche). Il traino è stato individuato nelle attività imprenditoriali e professionali; buone *performance* sono, tuttavia, derivate anche dalle aree più tradizionali del terziario. Ciò che emerge è che il terziario regionale si sta posizionando più che in funzione di *servizio connesso e vincolato alla capacità di crescita del settore industriale* – che ricopre nel Lazio una quota di produzione più bassa rispetto alle altre regioni del Centro-Nord – *secondo un assetto in cui molte funzioni terziarie si sono espanse autonomamente*, ribaltando i rapporti con i settori della produzione e divenendo il propulsore della capacità economica regionale.

In questo quadro interpretativo, le fluttuazioni dell'economia⁴⁹ sono state attribuite sia alla debolezza delle componenti interne della domanda sia al peggioramento del grado di penetrazione di merci e servizi e, più in generale, a quei fattori che influiscono direttamente sulla competitività del sistema sociale ed economico.

Dalle analisi sulle tendenze dell'economia reale, del mercato del lavoro, dello stato delle pari opportunità e dell'ambiente, si possono evidenziare dieci principali elementi:

⁴⁸Questo gruppo di attività – rappresentando quella parte di terziario sorta come conseguenza dei processi di trasformazione e riorganizzazione delle attività produttive, dei servizi e della P.A. e caratterizzata da *output* con *standard* di qualità, efficienza ed efficacia superiori rispetto al passato – è quella che maggiormente si avvantaggia dell'innovazione tecnologica.

⁴⁹Si sono verificati due anni di recessione (il 2003 e il 2005) con un arretramento dello 0,4 per cento del Pil.

- (1) *si consolida il processo di concentrazione delle attività all'interno del settore terziario determinando un tasso medio di crescita quinquennale⁵⁰ contenuto, ma pari a quasi tre volte quello nazionale;*
- (2) *l'espansione dell'attività secondaria e terziaria (decisioni di spesa per investimenti, espansione del fatturato e scelte organizzative e innovative) è frenato dalla polverizzazione del tessuto produttivo e da un'incidenza delle unità di lavoro non regolari superiore ai livelli medi nazionali e delle regioni del Centro-Nord;*
- (3) *i settori orientati all'export della regione manifestano crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione del commercio mondiale e nelle fasi di debolezza, per la peculiare struttura produttiva regionale, famiglie e imprese manifestano elevati livelli di prudenza nel definire i propri piani di spesa;*
- (4) *gli scenari demografici per i prossimi tre quinquenni segnalano – attraverso la rilevante crescita dell'indice di vecchiaia – la fuoriuscita di una quota consistente di popolazione in età lavorativa con ripercussioni sia sul tasso di crescita potenziale sia sulle scelte di welfare;*
- (5) *l'input di lavoro si è incrementato e l'espansione della domanda di lavoro è avvenuta in tutti i settori dell'economia fatta eccezione per quello primario; la trasformazione industriale, in flessione nell'ultimo quinquennio, si trova in una fase di redistribuzione occupazionale al proprio interno;*
- (6) *il tasso di disoccupazione è in costante discesa; al contrario, il livello della disoccupazione giovanile rimane il più elevato tra le regioni del Centro-Nord conservando un differenziale negativo di 11-12 punti;*
- (7) *permane una rilevante disparità tra donne e uomini nell'accesso al mercato del lavoro mentre, pur rimanendo consistente l'investimento in formazione da parte della forza-lavoro femminile, sono ancora elevati i differenziali di genere rispetto ai laureati in scienze e tecnologia;*
- (8) *rimane elevato il potere attrattivo della città di Roma sui cittadini stranieri, caratterizzati dall'essere una popolazione sostanzialmente giovane e con elevati tassi di partecipazione al mercato del lavoro;*
- (9) *l'integrazione sociale delle persone disabili, in termini di accesso all'istruzione, è stata caratterizzata, nell'ultimo quinquennio, da un crescente inserimento che ha riguardato in particolare le Università regionali;*
- (10) *lo stato dell'ambiente presenta numerosi aspetti critici (elevata pressione antropica sull'area metropolitana, superamento dei limiti normativi per le sostanze inquinanti, forte dipendenza da prodotti petroliferi e livello largamente insufficiente di produzione*

⁵⁰ Calcolato su valori concatenati, anno di riferimento 2000.



di energia con fonti rinnovabili, erosione costiera, presenza di siti inquinati, difficoltà a tutelare la biodiversità a causa dell'eccessiva frammentazione delle aree protette, insufficiente gestione integrata dei rifiuti).

Dagli approfondimenti tematici svolti per tre aspetti strategici della competitività regionale (ricerca scientifica e innovazione tecnologica, ambiente, accessibilità), emergono alcune conclusioni sintetiche riportate di seguito.

Per ciò che riguarda la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, viene posto in rilievo che, se lo stato della ricerca rappresenta per spesa pubblica, addetti e rete infrastrutturale un settore rilevante, sul versante del trasferimento tecnologico il *gap* rispetto alle altre aree del Centro-nord frena la competitività del sistema produttivo. E' probabile che il tentativo di realizzare sistemi di relazioni tra le imprese, e tra queste e le Università e i centri di ricerca per sostenere i processi innovativi si sia arenato, da un lato per la debolezza del sistema della trasformazione industriale regionale e, dall'altro, perchè il complesso sistema universitario regionale – attraversato nell'ultimo decennio da tentativi di riforma – è inadeguato a cogliere l'esigenza di rafforzare i legami con il sistema delle imprese.

Le caratteristiche dell'offerta della ricerca di base e sperimentale sono rappresentate, *in primis*, da un apparato di organizzazioni e strutture con un forte potenziale innovativo e da un volume di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche superiore sia ai valori medi nazionali che a quelli comunitari. Tuttavia, si tratta di un'offerta (i) dipendente – per lo più – dai flussi di spesa provenienti dai comparti pubblici (Pubblica Amministrazione e Università); (ii) con una scarsa intensità brevettuale; (iii) con criticità strutturale di *matching* tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri di ricerca; (iv) con una concentrazione settoriale dei processi innovativi, confinata ad un numero ridotto di imprese di dimensioni medio-grandi; (v) con un basso tasso di esportazione tecnologica.

Per ciò che riguarda il secondo aspetto (tematiche ambientali) l'analisi, dopo essersi soffermata sullo stato dell'ambiente, ha posto in rilievo che: (i) la dipendenza regionale dai prodotti petroliferi, che risultano la fonte energetica più utilizzata è molto alta; (ii) l'energia prodotta da fonti rinnovabili – i cui livelli sono molto distanti dalla media nazionale e dagli *standard* europei – proviene dal comparto idroelettrico, dalla produzione da biomasse, dai rifiuti e da fonte eolica; (iii) il suolo è interessato da fenomeni di erosione (soprattutto idrica) e il fenomeno dell'arretramento degli arenili interessa, con intensità differente, buona parte del litorale del Lazio; (iv) sono presenti nella regione diversi siti inquinati (discarica e punti vendita carburante) di interesse nazionale e quindi di particolare gravità; (v) persistono fattori di criticità in tema di smaltimento dei rifiuti

dovuti principalmente alla scarsa incisività della raccolta differenziata, con la conseguente quantità di rifiuti smaltiti in discarica.

Relativamente al terzo focus (accessibilità) l'analisi ha evidenziato che l'offerta di trasporto ferroviario è caratterizzata, per un verso, da un'elevata densità di traffico e qualità dell'infrastruttura destinata ai collegamenti che riguardano le direttrici internazionali e gli assi di connessione con le principali città italiane e, per altro verso, da una rete complementare che, pur contraddistinguendosi per livelli di densità e prestazioni dell'infrastruttura inferiori, costituisce la rete di collegamento nell'ambito dei bacini regionali e svolge una funzione di connessione tra le principali direttrici intra-regionali.

L'offerta di trasporto stradale è costituita essenzialmente da una fitta rete di strade provinciali che copre poco meno dei due terzi delle strade laziali e, quanto a dotazione infrastrutturale specifica, si colloca a metà classifica rispetto alle altre regioni

L'offerta infrastrutturale è completata dalla presenza di tre poli portuali (fra cui Civitavecchia a rilevanza nazionale) e da 9 aeroporti, di cui solamente Roma Fiumicino e Roma Ciampino hanno una rilevanza, rispettivamente, intercontinentale ed internazionale per volume di movimenti.

L'analisi ha, inoltre, evidenziato la configurazione della domanda di mobilità e logistica: (i) il bacino di utenza regionale è costituito da 2 milioni e mezzo di persone che quotidianamente si muovono per motivi di lavoro e per motivi di studio; (ii) i tempi di spostamento per queste due categorie della domanda sono attualmente superiori ai tempi medi nazionali; (iii) la domanda di mobilità viene soddisfatta in massima parte utilizzando mezzi di trasporto: la metà dell'utenza usa l'automobile; meno di un quarto usa i trasporti pubblici e una piccola parte fa uso di motocicletta, ciclomotore e scooter; (iv) il tasso di motorizzazione è al di sopra del valore medio nazionale e l'indice di dotazione di parcheggi di corrispondenza è meno della metà di quello del Centro-Nord; (v) più della metà degli spostamenti quotidiani nel Lazio avviene all'interno del comune di Roma o in direzione della capitale; (vi) relativamente al settore della logistica si registra un incremento significativo, superiore alla media nazionale, sia del numero di unità locali che del numero di addetti.

Da un punto di vista delle reti immateriali al servizio di una maggior efficienza del sistema economico-sociale, si rileva che: (i) la diffusione delle tecnologie dell'informazione sul territorio appare elevata e superiore alla media nazionale e al complesso delle regioni del Centro-nord (ma al di sotto dei livelli medi europei) tra le famiglie; (ii) è risultata positiva anche la situazione delle micro-imprese; (iii) è in linea con il dato nazionale la diffusione della banda larga tra le imprese; (iv) ha fatto registrare un alto tasso di crescita il grado di utilizzo di internet da parte delle imprese con più di 10 addetti; (v) è risultato notevole lo sforzo per informatizzare le anagrafi comunali.

1.9 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.9.1 Risultati

Nella definizione del POR Competitività le lezioni del periodo di programmazione 2000-06 hanno assunto una significativa importanza in ordine alle decisioni inerenti alla definizione della strategia e della costruzione del Programma.

Strategia e riprogrammazione

La strategia regionale di sviluppo per le aree Obiettivo 2 - confermata e *re-interpretata* in chiave aggiornata, sulla base dei contributi del Valutatore e dei diversi gruppi di lavoro, alla luce dei mutamenti intervenuti in alcuni settori e tenendo conto delle conclusioni formulate nell'ambito dei Consigli Europei di Lisbona e Göteborg, nel corso della revisione di metà periodo si è dimostrata valida per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo individuati.

Governance e struttura tecnica di gestione

L'elevata complessità del Programma ha richiesto un notevole sforzo di coordinamento e gestione unitaria delle attività. Si è reso perciò indispensabile un adeguato rafforzamento delle strutture dedicate all'implementazione degli interventi, con riferimento sia alla dotazione di strumenti idonei alla gestione, al controllo e al monitoraggio, sia alle risorse umane.

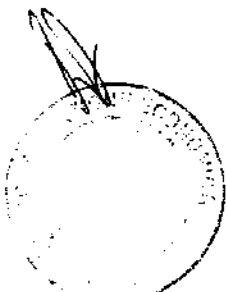
Attuazione del Programma

Dopo un ritardato avvio di alcune misure e qualche difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi di efficienza finanziaria, il Programma ha conseguito delle buone performance attuative, pur richiedendo un forte impegno da parte dei soggetti coinvolti nella gestione. Anche in termini realizzativi il Programma dovrebbe consentire il raggiungimento dei risultati attesi.

Il sistema di monitoraggio

La transizione da sistema *conoscitivo* a sistema *integrato* con la gestione degli impegni, dei mandati di pagamento regionali e con la procedura informatizzata di certificazione della spesa ha richiesto notevoli sforzi per la messa a punto di un sistema in grado di garantire le necessarie caratteristiche sia per il monitoraggio sia per la gestione delle singole azioni.

Spazi di miglioramento sono necessari soprattutto in ordine agli indicatori fisici, la cui rilevazione presenta ancora qualche criticità e non è ancora pienamente realizzata.

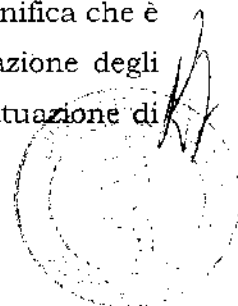


1.9.2 *Raccomandazioni per la nuova fase di programmazione 2007-2013*

Sulla base delle analisi svolte e delle considerazioni emerse dall'aggiornamento della valutazione intermedia, il Valutatore ha identificato le linee prioritarie da assumere per la programmazione 2007 - 2013:

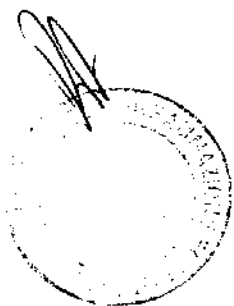
Innovazione: alla luce degli approfondimenti condotti dalla valutazione, nel futuro potrà essere confermata e potenziata la attuale politica volta a diffondere l'innovazione che risulta principalmente imperniata sulle diverse forme di attività di trasferimento tecnologico. Date le caratteristiche peculiari di contesto del Lazio (elevata capacità di "produrre innovazione" dell'area urbana di Roma e bassa capacità di sfruttare tale potenziale competitivo da parte delle altre zone regionali) nel futuro periodo di programmazione la prosecuzione e l'arricchimento del trasferimento tecnologico appare indispensabile al fine di favorire il dialogo tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale. Tale obiettivo potrà essere conseguito: (i) sostenendo l'attività di "mediatori" che avranno il duplice compito di individuare "proposte di innovazione" che risultino appetibili per le imprese (cioè con elevate caratteristiche di utilizzabilità in tempi brevi) e di dialogare in modo fattivo con il sistema imprenditoriale; (ii) attraverso il sostegno alla fase di start-up di nuove imprese in grado di introdurre innovazioni di prodotto rilevanti per il mercato (locale, nazionale, internazionale). Accanto al trasferimento tecnologico andranno promossi interventi diretti alle imprese. Questi potranno essere rappresentati sia da incentivi specificatamente volti a favorire l'attività di R&ST e ad introdurre innovazioni che all'inserimento di figure professionali in grado di semplificare il dialogo con il mondo della ricerca;

Ambiente: per questa priorità, in linea generale, in un quadro strategico che richiede di coniugare sempre più la coesione sociale e territoriale con lo sviluppo sostenibile, occorre rafforzare l'integrazione ambientale nelle tematiche prioritarie per l'innovazione e accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni. Per quanto riguarda, invece, i futuri interventi destinati a favorire la sostenibilità ambientale relativamente agli aspetti collegati alla Natura e all'Energia da fonti rinnovabili, potranno essere programmati a partire dagli importanti risultati conseguiti nell'attuale periodo di programmazione. Questi sono rappresentati, per quanto riguarda la Natura, dalla definizione di un rilevante numero di Piani di Gestione che rispondono positivamente alle indicazioni ministeriali e, in tema di energia, da un elevato impulso fornito alla diffusione degli impianti fotovoltaici. In futuro, le linee di azione da adottare dovrebbero essere volte a: (i) garantire continuità agli interventi di tutela territoriale già realizzati. Ciò significa che è importante assicurarsi che gli Enti Locali procedano all'effettiva implementazione degli interventi previsti nei Piani di Gestione che implicano necessariamente l'effettuazione di



opere di manutenzione e la messa a punto di attività volte a gestire le aree delle Rete Natura 2000 ed a promuovere la loro fruizione; (ii) incentivare azioni inerenti l'uso razionale dell'energia nel comparto industriale e nell'edilizia (climatizzazione e illuminazione) le quali, seppure previste anche nell'attuale periodo di programmazione, non hanno, fino ad oggi, incontrato il favore del territorio;

Accessibilità: alla luce dei risultati emersi approfondendo la tematica dell'accessibilità ai servizi di trasporto regionali, emerge l'importanza di rafforzare le politiche dirette a potenziare le reti secondarie ed a migliorare i collegamenti con gli snodi ferroviari; ciò in quanto il miglioramento delle condizioni di accessibilità può contribuire sia a ridurre la congestione del traffico urbano ed i relativi costi economici, sia a migliorare la capacità di attrazione di un territorio. Per questo il suggerimento del valutatore è di rafforzare le linee di intervento realizzate prevedendo: (i) un rafforzamento della governance dei processi di pianificazione e attuazione degli interventi complessi mediante un forte raccordo con gli altri soggetti responsabili dei diversi sistemi di trasporto (Ferrovie SpA; responsabili del sistema dei trasporti pubblici regionali su gomma; ecc.); (ii) il coordinamento delle azioni di estensione della rete dei nodi di scambio con la progressiva conversione in senso ecologico dei mezzi di trasporto urbano su strada (l'insieme di queste misure - congiunto con la minore pressione sulla rete urbana dei veicoli dirottati nei nodi di scambio - potrà produrre degli effetti, oltre che sull'ambiente extraurbano, anche su quello urbano); (iii) un innalzamento dello standard dell'intervento-tipo, passando da semplice parcheggio per autovetture ed autobus a vero e proprio "nodo" di servizi per il passaggio dalla strada alla ferrovia; (iv) che, in prospettiva, eventuali nuovi interventi sui nodi di scambio da una parte siano diretti a completare la rete attualmente finanziata dal DOCUP (fortemente sbilanciata verso l'area meridionale della regione); dall'altro siano coordinati con la programmata espansione della rete viaria regionale, al fine di sottrarre flussi di traffico anche dai tronchi stradali di futura realizzazione. Più in generale, per gli interventi inerenti all'accessibilità, il suggerimento è quello di adottare un approccio di programmazione volto a ricercare la condivisione di opzioni strategiche e azioni a livello sovraregionale (amministrazione statale, altre regioni limitrofe, soggetti economici e grandi investitori, ecc.) nei settori degli interventi infrastrutturali e delle opere a rete sia di trasporto che di telecomunicazione.



2 CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica

2.1.1 Valutazione ex-ante

La Valutazione *ex ante* del Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio è stata effettuata dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Lazio (NUVV-Lazio).

Tale valutazione è stata sviluppata sulla base delle linee guida previste dal *paper metodologico The new Programming period 2007/2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation* dell'ottobre 2005; sono stati considerati, inoltre, gli indirizzi (*Indicazioni per la redazione del Rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013*, novembre 2006) forniti dal Sistema Nazionale di Valutazione con il contributo del NUVV-Lazio.

In coincidenza con le prime fasi di elaborazione del Programma Operativo, sono state avviate le attività di valutazione secondo un approccio partecipativo che ha incluso confronti (riunioni, consultazioni, tavoli tecnici, documentazione) con i referenti della programmazione e con l'incaricato della valutazione ambientale strategica.

Le interazioni valutatore-programmatore hanno permesso di migliorare progressivamente sia la definizione dell'impianto strategico-attuativo sia la esplicitazione della sequenza logica priorità-obiettivi-attività e i nessi con le strategie e gli indirizzi europei.

In particolare l'*iter* della valutazione – i cui metodi e contenuti sono ampiamente sviluppati nel "Rapporto di valutazione *ex ante*" – si è sviluppata nei seguenti quattro ambiti:

- *la valutazione dell'analisi socioeconomica e la rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati.* Questa ha permesso di verificare la rispondenza dei fattori (punti di debolezze e minacce) che vincolano la competitività regionale rispetto agli obiettivi. In particolare il Nucleo – apportando alcune note di complemento all'analisi – ha permesso di collegare le interdipendenze tra le principali variabili di *performance* settoriale con gli obiettivi specifici delineati nella strategia programmatica;
- *la valutazione della logica e della consistenza globale della strategia di intervento adottata* (coerenza interna). Tale fase di analisi è stata sviluppata attraverso la valutazione interna della strategia ovvero mediante l'analisi delle relazioni e delle complementarità tra le diverse priorità e del contributo di ciascuna priorità agli obiettivi del programma. Inoltre, in questa fase, è stato valutato il livello di rischio nella fase attuativa del programma;

- *la valutazione della coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari.* Questa analisi è stata condotta, in una prima fase, verificando le esplicitazioni di coerenza formulate nel Programma e, in una seconda fase, ricostruendo nuove e specifiche matrici di coerenza/integrazione (OSC, QSN, DSRP, FSE, FEARS) caratterizzate sia da un maggiore livello di dettaglio sia da una misurazione qualitativa dell'intensità di coerenza;
- *la valutazione degli obiettivi quantificati e la stima del loro impatto.* La verifica della rispondenza degli indicatori assunti a rappresentare gli obiettivi ed i target quantitativi e, poi, la ponderazione circa la loro raggiungibilità è in corso.

2.1.2 Valutazione Ambientale Strategica

(in elaborazione)

2.2 Contributo strategico del partenariato

La definizione del POR FESR 2007-2013 è stata sostenuta da un articolato processo di confronto nell'ambito del partenariato istituzionale e socioeconomico regionale. Il processo di partecipazione ha avuto avvio nei primi mesi del 2006 nell'iter di adozione del Documento Strategico Preliminare Regionale (DSPR) per la politica di sviluppo regionale unitaria, ai sensi dell'intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni nel febbraio 2005, è proseguito con un intenso coinvolgimento durante la definizione del DPFER 2007-09 e la Finanziaria regionale 2007, che costituiscono il principale riferimento programmatico e politico per la successiva elaborazione dei Programmi, ed è stato ulteriormente rafforzato per la condivisione delle scelte operative contenute nel Programma cofinanziato attraverso il FESR.

Il Partenariato regionale, recentemente ampliato nel numero e nella rappresentatività, è costituito dalle componenti, emanazione della complessa articolazione istituzionale e socioeconomica del sistema laziale, che svolgono una funzione chiave di connessione con le tutte le diverse articolazioni del sistema: mondo imprenditoriale, sindacale, ambientalista, del credito, della cooperazione, dell'economia sociale e del volontariato, degli enti locali e delle pari opportunità.

In particolare, alle Organizzazioni di categoria va riconosciuto il ruolo di proposta e di promozione degli strumenti di politica dello sviluppo del territorio.

Nella Regione Lazio il metodo partecipativo è ormai pratica consolidata nella definizione dei documenti programmatici economico-finanziari e strumento indispensabile per la

costruzione e progettazione delle priorità strategiche e degli strumenti sui quali è imperniata l'azione di governo regionale, intendendo dare spazio a tutte quelle pratiche ispirate ai principi di trasparenza e di coinvolgimento diretto di tutti i portatori di interesse alle decisioni del governo regionale.

La rispondenza strategica degli interventi programmati rispetto alle esigenze del territorio è rafforzata dal ruolo centrale e propositivo del partenariato che ha condiviso la scelta delle priorità per la politica di sviluppo unitaria e contribuito alla definizione degli obiettivi generali e specifici e all'intero processo di costruzione della programmazione operativa.

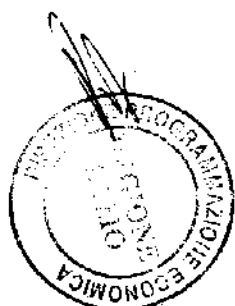
L'apporto del partenariato, sia durante gli incontri formali sia attraverso contributi strutturati pervenuti nella fase di redazione del Programma, ha fornito - inoltre - elementi per l'individuazione di migliori e più efficaci modalità di coinvolgimento dei diversi stakeholder regionali in ordine all'attuazione delle diverse attività ed alla loro più ampia diffusione e pubblicità sul territorio e, al contempo, ha concorso a mettere a fuoco problematiche ed aspetti puntuali di intervento, segnalando criticità e potenziali azioni di aggiustamento.

In particolare vanno in questa direzione le istanze delle rappresentanze sindacali e imprenditoriali volte a sviluppare il partenariato socioeconomico nei vari livelli di governo e nelle varie fasi del ciclo di vita dei progetti, a sviluppare la cultura del risultato attraverso l'adozione di adeguate metodologie di monitoraggio e di valutazione delle politiche, a rafforzare ed incentivare i meccanismi di cooperazione/filiera e il networking fra le imprese per favorire una loro crescita dimensionale ed un migliore posizionamento competitivo sul mercato e gli strumenti tesi a collegare più direttamente il mondo della piccola e grande impresa con quello della ricerca secondo un approccio anche "dal basso". L'invito delle sistema delle autonomie locali a sostegno di un più stretto raccordo operativo con gli Enti Locali, soprattutto con riferimento a quelle azioni dove il legame con il territorio risulta determinante per un più efficace ed efficiente conseguimento degli obiettivi proposti.



Tab. 4. Componenti del partenariato regionale

COMPONENTI COINVOLTE	
	Un rappresentante per ciascuna componente
ORGANISMI	ABI Associazione Bancaria Italiana
	A.G.C.I. Lazio Associazione generale delle Cooperative Italiane
	A.N.C.I. Lazio Associazione Nazionale Comuni Italiani
	CASARTIGIANI Lazio Confederazione Autonoma Sindacato Artigiani
	C.G.I.L. Lazio Confederazione Generale italiana dei lavoratori
	C.I.S.L. Lazio Unione Sindacale Regionale
	U.G.L. Lazio Unione Regionale del Lavoro
	U.I.L. Lazio Unione Italiana del Lavoro
	C.I.A. Lazio Confederazione Italiana Agricoltori
	C.L.A.A.I. Lazio - F.A.R.A. Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane
	FARA Fed.ne Auton. Reg.le Artigiani
	C.N.A. Lazio Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Media Impresa
	COLDIRETTI Lazio Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
	CONFAGRICOLTURA Lazio Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana
	CONFAIL Confederazione Autonoma Italiana del Lavoro
	CONFARTIGIANATO Lazio Confederazione generale Italiana Artigianato
	CONFCOMMERCIO Lazio Unione Regionale del Commercio del Turismo e dei Servizi del Lazio
	CONFCOOPERATIVE Lazio Confederazione Cooperative Italiane
	CONFESERCENTI Lazio
	CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO
	CONFINDUSTRIA Lazio Federazione dell'Industria del Lazio
	CONFISAL Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
	CONSERVIZI LAZIO (ex CISPEL) Associazione Regionale Lazio
	CONSULTA REG.LE FEMMINILE
	FEDERLAZIO - CONFAPI Federazione Piccole e Medie Industrie del Lazio
	FORUM Permanente III Settore
	LEGAMBIENTE Lazio
	LEGAUTONOMIE Lazio Associazione Autonomie Locali
	LEGA COOPERATIVE lazio Lega Regionale Cooperative e Mutue
	U.N.C.E.M. Lazio Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
	UNIONE REGIONALE CISAL LAZIO
	U.R.P. Lazio Unione Regionale Province del Lazio
	W.W.F. Sezione Regionale Lazio Associazione Italiana per il World Wildlife Fund
ASSESSORATI REGIONALI	Affari Istituzionali
	Agricoltura
	Ambiente e Cooperazione tra i popoli
	Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo
	Lavori Pubblici e Politica della casa
	Cultura, Spettacolo e Sport
	Lavoro, Pari Opportunità e Politiche giovanili
	Piccola e media impresa, Commercio e Artigianato
	Politiche Sociali
	Risorse Umane, Demanio e Patrimonio
	Sanità
	Scuola, Diritto allo studio e Formazione Professionale
	Mobilità
	Urbanistica
	Tutela dei Consumatori e semplificazione amministrativa



3 STRATEGIA

3.1 La Strategia del POR

3.1.1 Descrizione della strategia, dell'obiettivo globale, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia regionale di seguito delineata è stata formulata sulla base del "Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013" (DSRP)⁵¹, che ha definito gli obiettivi generali e specifici da perseguire e individuato gli ambiti di intervento per ciascuna delle priorità tematiche previste a livello comunitario per la politica di coesione regionale⁵². Tenendo in considerazione i caratteri strutturali e i fattori di sviluppo del Lazio, la Regione ha inteso delineare una strategia fondata principalmente sui seguenti indirizzi generali⁵³:

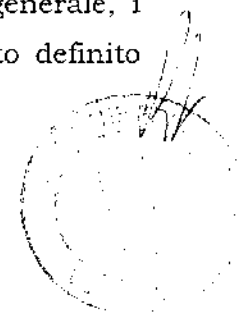
- produzione e diffusione delle innovazioni e incremento della qualità delle produzioni;
- valorizzazione del territorio avendo cura di preservare e tutelare l'ambiente, la salute e il benessere della popolazione;
- riduzione dei costi di transazione da ottenere anche migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione e delle reti;
- una più efficiente accessibilità all'offerta di funzioni tra loro connesse da relazioni e in particolare ai servizi pubblici, da raggiungere non solo attraverso le reti di trasporto, ma soprattutto attraverso le reti immateriali e l'innovazione dei sistemi di gestione integrata;
- una più ampia partecipazione al lavoro (miglioramento del tasso di attività) ed una migliore qualità del lavoro, per tutti i cittadini del Lazio, compresi i migranti;
- migliore accesso e diffusione delle informazioni e della conoscenza, non solo per le attività economiche, ma anche per l'intera popolazione;
- l'accrescimento dell'attrattività della regione per le attività economiche ad elevata complessità relazionale (direzionalità, politica internazionale, produzione culturale, ricerca, produzioni innovative).

La strategia del POR, come si è visto in precedenza, si inquadra nella più ampia strategia di sviluppo perseguita dalla Regione. Il POR, in particolare, ha individuato i suoi obiettivi – globale, specifici ed operativi – mettendo a fuoco, nel quadro strategico generale, i problemi prioritari evidenziati dall'analisi di contesto. In questo modo è stato definito

⁵¹ DGR n°130 del 22/3/2006

⁵² Art.5 del Reg.comunitario n°1080/2006

⁵³ Cfr. paragrafo 3.1 del DSRP



l'obiettivo globale del Programma "Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio", articolato su tre Priorità di intervento per le quali sono declinati di seguito gli obiettivi specifici che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria:

Priorità	Obiettivi specifici
Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio
Accessibilità	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio

Nella costruzione del POR, la Regione ha formulato la propria strategia con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo regionale della ricerca e dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, realizzando al contempo la "messa a sistema" di risorse e soggetti coinvolti, l'interazione tra i diversi attori operanti nel territorio regionale, provenienti sia dal pubblico che dal privato, e un collegamento stabile tra mondo della ricerca e mondo produttivo, facilitando l'incontro tra la domanda e l'offerta.

A tal proposito, l'obiettivo generale di una politica regionale di settore può essere sintetizzato nel rafforzamento e messa in rete delle capacità regionali in materia di ricerca e sviluppo, nel sostegno all'innovazione nelle imprese, e nella promozione della nascita di nuova impresa innovativa, nella consapevolezza della necessità di intervenire sui fattori che possano garantire una crescita sostenibile e sul presupposto che incrementare la competitività del sistema territoriale nelle sue varie articolazioni sia strettamente funzionale alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

In primo luogo la Regione promuove il rafforzamento della competitività del sistema produttivo attraverso l'innovazione e il trasferimento tecnologico, che sono attuati attraverso il rafforzamento e la messa in rete delle capacità regionali in materia di ricerca e sviluppo. Si prevede, quindi, di intervenire sul fronte della ricerca e dell'innovazione, quest'ultima riferita anche agli aspetti organizzativi della realtà d'impresa, attraverso programmi specifici in settori strategici e/o aree tecnologico-produttive, con l'obiettivo di: sviluppare e diffondere tecnologie con forte impatto sull'intero sistema produttivo; sviluppare e consolidare i sistemi produttivi locali, i distretti industriali e le piccole e medie imprese, favorendone la crescita dimensionale e l'innovazione anche attraverso la promozione di forme associative; far crescere e qualificare l'occupazione.

Nel fornire una spinta propulsiva al dinamismo innovativo del sistema, promosso nell'attuale ciclo programmatico e integrato da politiche settoriali specifiche, saranno privilegiati alcuni settori strategici per lo sviluppo e ad alto contenuto tecnologico, e verrà favorita la "messa a sistema" di risorse e soggetti al fine di realizzare un collegamento stabile tra mondo della ricerca e mondo produttivo, dove gli attori coinvolti siano protagonisti del successo e soggetti proattivi nell'anticipare il cambiamento. In tale ottica è declinata la prima priorità strategica del POR: *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva* dove gli interventi di contesto volti al conseguimento dell'obiettivo specifico di rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico contemplan quelli che rivestono un ruolo cruciale per supportare il sistema produttivo nella competizione globale, quali il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la realizzazione di investimenti innovativi, incluso il potenziamento del ricorso agli strumenti ICT, l'accesso ai servizi avanzati e il consolidamento del sistema produttivo, avendo cura di valorizzare le esperienze caratterizzate da contenuti innovativi dei Distretti tecnologici e dei Poli di eccellenza produttiva, e le potenzialità sul versante internazionale.

Il conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla prima priorità strategica del POR avviene attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale
	Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI
	Innovazione nelle aree produttive regionali

Gli elementi che concorrono all'individuazione della seconda priorità strategica del Programma sono ascrivibili al crescente ruolo che l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali gioca per lo sviluppo e la competitività del Lazio. La priorità *Ambiente e prevenzione dei rischi* del POR costituisce un tassello importante di un disegno regionale più ampio mirante allo sviluppo sostenibile, dove più strumenti programmati cercano di assicurare coerenza, sinergia e forza per un reale cambiamento dei modelli di produzione e consumo. Sostenendo azioni che consentano il rispetto degli obiettivi ambientali internazionali, comunitari e nazionali, l'obiettivo specifico che identifica gli ambiti di intervento relativi alla seconda priorità del POR è rivolto a garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio. Una parte rilevante della strategia delineata è finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica e

alla produzione di energia rinnovabile: ambito rispetto al quale il "Lazio Rinnovabile" prosegue gli sforzi già avviati nel precedente periodo di programmazione e implementa misure che non solo contribuiscono ad una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento e ai relativi vantaggi ambientali che ne conseguono, ma nel contempo cercano di ridurre i costi energetici per il sistema pubblico e privato, di stimolare nuovi investimenti e nuovi prodotti che contribuiscano alle sfide energetiche europee. Il permanere di rischi ambientali elevati con riguardo, in particolare, alle zone più prossime alle attività umane e produttive, richiede inoltre la promozione di interventi volti al recupero di aree e siti inquinati per la riqualificazione ambientale del territorio e alla prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico, soprattutto in prossimità delle principali aste fluviali regionali, in modo da assicurare la sicurezza e lo sviluppo delle aree limitrofe, la diffusione di interventi di contrasto all'inquinamento atmosferico, presente in particolare nelle zone urbane maggiormente congestionate.

La diffusa presenza di risorse naturali e culturali di alto pregio richiede, infine, di inserire tale patrimonio in un disegno integrato di sviluppo al fine di renderlo una leva funzionale alla crescita economica e culturale della Regione. I Grandi Attrattori Culturali (GAC) e le aree naturali protette devono essere considerati come una nuova possibilità di ricchezza del territorio e di crescita delle economie locali, sostenibili e durature, e richiedono la definizione di nuovi modelli di gestione e promozione integrata.

Il conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla priorità strategica del POR *Ambiente e prevenzione dei rischi* avviene attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili
	Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile
	Prevenzione del rischio ambientale
	Creare nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale e artistico

Un'ulteriore componente strategica del Programma è rappresentata dal ruolo crescente che, per una regione così differenziata in termini di sviluppo territoriale, caratterizzata dal deciso orientamento terziario del tessuto economico e dalla presenza della Capitale, dall'addensamento di infrastrutture e attività economiche principalmente intorno alla medesima area metropolitana di Roma, possono costituire reti materiali e immateriali efficienti ed integrate volte a ridurre i costi di spostamento di persone e merci, innalzare la qualità della vita dei cittadini e migliorare la fruizione di beni e servizi. Coerentemente

alle linee strategiche delincate il Programma definisce la terza priorità *Accessibilità*, non ultima in termini di rilevanza strategica, finalizzata all'obiettivo specifico di promuovere una mobilità integrata e sostenibile, e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio. Le azioni da sviluppare dovranno attribuire priorità ai fattori in grado sia di aumentare la capacità di attrazione del territorio sia di eliminare i relativi attriti fisici (mobilità, accesso ai servizi, ecc.) e procedurali (governance, semplificazione procedure amministrative, ecc.).

Ciò significa razionalizzare in primo luogo i rapporti tra luoghi di residenza e posti di lavoro attraverso un'elevata accessibilità, con particolare riferimento ai sistemi di trasporto in sede fissa; potenziare i collegamenti tra Roma e le altre province laziali consentendo una riduzione dei tempi di percorrenza e insieme una minore congestione del traffico urbano e extraurbano; e garantire sistemi di trasporto che riducano le esternalità (sull'ambiente, sui beni culturali, sulla salute) negative.

Nel quadro delle cinque priorità strategiche individuate dalla Commissione nella Comunicazione "2010 eGovernment Action Plan: Accelerating eGovernment in Europe for the Benefit of All"⁵⁴ per le politiche europee della Società dell'Informazione, la Regione intende compiere un ulteriore passo in avanti rispetto alle considerazioni fino ad ora sviluppate: andare oltre i temi legati al potenziamento delle infrastrutture e all'accesso ai servizi, per arrivare a quelli legati all'inclusione dei cittadini nei processi della comunità; considerare non solo l'importanza della condivisione delle informazioni, ma anche e soprattutto quella della condivisione della conoscenza. E' in questa cornice che si incardinano le scelte programmatiche in atto, rappresentando la "Rete" - per un sistema così complesso - una fondamentale occasione di sviluppo e armonizzazione economica, sociale e culturale.

Nell'ambito dei processi di diffusione delle conoscenze e dello scambio di esperienze un ruolo è attribuito alle reti di cooperazione, collegate a circuiti internazionali, che dovranno consentire di produrre effetti moltiplicativi negli ambiti di intervento del POR e di massimizzare le potenzialità regionali.

Al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla terza priorità strategica del POR concorre il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata
	Promuovere una società della conoscenza inclusiva e migliorare la <i>governance</i> del settore pubblico
	Potenziamento dei network di cooperazione

⁵⁴ COM(2006)173 del 25/4/2006

L'ultima priorità del POR è rivolta all'Assistenza tecnica del Programma ed è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo specifico di consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR. Attraverso le azioni di sostegno e accompagnamento alle diverse fasi di programmazione, progettazione, gestione, sorveglianza, valutazione, controllo e rendicontazione che caratterizzano gli interventi cofinanziati dal FESR dovrà essere fornito l'adeguato supporto alla Autorità di gestione e alle autorità e agli organismi coinvolti a vario titolo nel processo di gestione del Programma, al fine di consentire il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

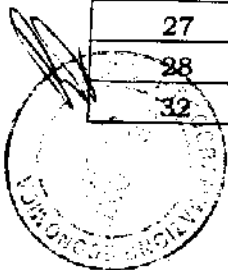
- rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo;
- ampliare la base delle conoscenze necessarie alle strutture e ai soggetti coinvolti;
- migliorare la comunicazione interna ed esterna.

3.1.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Al fine di fornire la ripartizione della spesa secondo le categorie fissate dal Regolamento di attuazione (Allegato II) e l'indicazione della concentrazione prevista per le tre diverse dimensioni (temi prioritari, forme di finanziamento, territorio) di seguito si riporta la relativa tabella di ripartizione.

Tab. 5 Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie del POR Competitività Lazio

<i>dimensione 1 Temi prioritari</i>		<i>dimensione 2 Forme di finanziamento</i>		<i>dimensione 3 Territorio</i>	
codice *	Importo **	codice *	Importo **	codice *	Importo **
01		01		01	
02		02		02	
03		03		03	
04		04		04	
05				05	
06				06	
07				07	
09				08	
11				09	
13				10	
14				00	
15					
16					
17					
26					
27					
28					
32					



39					
40					
41					
42					
43					
52					
Totale		Totale		Totale	

*categorie codificate per ogni dimensione utilizzando la classificazione standard

** importo del contributo comunitario concesso per ciascuna combinazione di categorie

Tab. 6 Codici relativi alla dimensione "forme di finanziamento"⁵⁵

Codice	Forme di finanziamento
01	Aiuto non rimborsabile
02	Aiuto (<i>mutuo, abbuono di interessi, garanzie</i>)
03	Capitale di rischio (<i>partecipazione, fondo di capitale di rischio</i>)
04	Altre forme di finanziamento

Tab. 7 Codici relativi alla dimensione "territorio"⁵⁶

Codice	Tipo di territorio
01	Agglomerato urbano
02	Zona di montagna
03	Isole
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica
05	Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)
06	Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.4.2004</i>)
07	Regioni ultraperiferiche
08	Zona di cooperazione transfrontaliera
09	Zona di cooperazione transnazionale
10	Zona di cooperazione interregionale
00	Non pertinente

3.2 Quadro generale di coerenza strategica

3.2.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari

Nel rispetto di quanto previsto agli artt. 9.3 e 37.1.b del Regolamento 1083/2006, l'obiettivo globale del Programma operativo FESR 2007-2013 per l'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" - *"Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio"*- e le tre priorità assunte - *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva; Ambiente e prevenzione dei rischi; Accessibilità* - sono finalizzati in particolare ai tre obiettivi prioritari degli orientamenti integrati per la

⁵⁵ ex tabella 2 Allegato II Reg (CE) 1828/06

⁵⁶ ex tabella 3 Allegato II Reg (CE) 1828/06

crescita e l'occupazione (2005-2008), come stabiliti dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE ⁵⁷:

- Rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro
- Aumentare e migliorare gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo
- Elaborare politiche che consentano alle imprese europee di creare nuovi e migliori posti di lavoro

Gli obiettivi del POR sono stati, altresì, adottati tenendo conto degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 adottati il 6 ottobre 2006 ⁵⁸.

Nello specifico, la coerenza programmatica del POR FESR si concentra sui **primi due OSC**, finalizzati rispettivamente a :

- Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione
 - potenziando le infrastrutture di trasporto
 - rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
 - affrontando l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa;
- Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita
 - aumentando e indirizzando meglio gli investimenti in RST
 - facilitando l'innovazione e promuovendo l'imprenditorialità
 - promuovendo la società dell'informazione per tutti
 - migliorando l'accesso al credito.

Come risulta dalla **TAB. 1**, riportata di seguito, l'**Orientamento 1** trova un collegamento diretto con due degli obiettivi specifici del POR FESR: quello relativo all'Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi* (ob generale 2) e quello relativo all' Asse prioritario *Accessibilità* (ob. generale 3).

Come esplicitato nel capitolo 3.1 del presente documento, si tratta di due priorità finalizzate, rispettivamente:

- ad attribuire un ruolo sempre maggiore all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali quale imprescindibile fattore di contesto per lo sviluppo, l'attrattività e la competitività del Lazio, attraverso interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica, promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili, rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita;

⁵⁷ GUCE L205 del 6.8.2005, pag. 21.

⁵⁸ Decisione del Consiglio COM (2006) 702 CE del 6.10.2006.

- a promuovere una mobilità sostenibile integrata –anche potenziando le infrastrutture di trasporto - volta a ridurre i costi di spostamento di persone e merci e ad innalzare la qualità della vita dei cittadini e a migliorare la fruizione di beni e servizi

L'Orientamento 2 ha, invece, un rapporto diretto con l'obiettivo specifico dell'Asse prioritario 1 – *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva*, che prevede interventi di contesto che rivestono un ruolo cruciale per supportare il sistema produttivo nella competizione globale, quali il potenziamento del ricorso agli strumenti ICT, l'accesso ai servizi avanzati e il consolidamento del sistema produttivo, avendo cura di valorizzare le potenzialità sul versante internazionale. Una correlazione diretta esiste anche con due obiettivi operativi dell'Asse prioritario 3 - *Accessibilità* che si propongono di promuovere una società della conoscenza inclusiva e migliorare la governance del settore pubblico e di potenziare i network di cooperazione.

Una correlazione sia pure indiretta, ma non per questo meno rilevante, si riscontra anche con l'**Orientamento 3** - *Posti di lavoro migliori e più numerosi*.

Per quanto riguarda l'Asse prioritario 1 essa è riferibile all' **Orientamento specifico 1.3.3** “*Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze*”, laddove esso invita a intensificare i contatti tra università, istituti di ricerca, centri tecnologici e imprese, in particolare attraverso la creazione di reti e le iniziative comuni.

Mentre l'**Orientamento specifico 1.3.5** “*Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva*”, è collegabile in primis agli obiettivi specifici dell'Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi* e, secondariamente, agli obiettivi specifici degli Assi prioritari 1 e 3 – *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva* e *Accessibilità*, per quel che attiene gli interventi che favoriranno la qualità e l'accesso ai servizi sanitari attraverso trasferimenti di conoscenza e tecnologia.



Tab. 8. Quadro della coerenza strategica tra gli obiettivi generali del POR e gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

OBIETTIVI GENERALI	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI		
	ORIENTAMENTO 1 <i>Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>	ORIENTAMENTO 2 <i>Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</i>	ORIENTAMENTO 3 <i>Nuovi e migliori posti di lavoro</i>
1. Rafforzare a competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella R&ST 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditoria 1.2.3 Promuovere la Società dell'Informazione per tutti 1.2.4 Migliorare l'accesso al credito	1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze 1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva
2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa 1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva
3. Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto	1.2.3 Promuovere la Società dell'Informazione per tutti	1.3.5 Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva

* I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento alle linee di intervento proposte per i 3 Orientamenti Strategici Comunitari.

3.2.2 Coerenza il Quadro Strategico Nazionale

In virtù dell'approccio partecipativo che l'Italia ha adottato per la costruzione dei documenti programmatici nazionali e regionali, le scelte strategiche della Regione Lazio (assi prioritari, obiettivi generali e specifici di ciascun asse) sono strettamente coerenti con la strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13, enunciata nel **QSN**⁵⁹.

La strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 è fondata su quattro macro-obiettivi e dieci priorità tematiche: di seguito si illustrano le modalità con cui il POR Competitività della Regione Lazio concorre al loro conseguimento.

Alla luce della strategia regionale di sviluppo descritta nel capitolo 3.1 del presente documento, il contributo specifico del POR si concentra in particolare su:

- **Il macro-obiettivo a) sviluppare i circuiti della conoscenza del QSN**, che fa riferimento alla
 - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)

Il contributo al raggiungimento di questa priorità si concretizzerà innanzitutto attraverso l'obiettivo specifico e gli obiettivi operativi della Asse prioritario *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva.*, volto al rafforzamento e alla messa in rete delle capacità regionali in materia di R&S per promuovere l'innovazione e trasferimento tecnologico e a supportare, attraverso meccanismi che le favoriscano, l'innovazione e la crescita della base produttiva.

Gli interventi specifici **2.1.7. Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione** e **2.1.8. Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)** sono, invece in relazione con due obiettivi operativi dell'Asse prioritario *Accessibilità*: "Promuovere una società della conoscenza inclusiva e migliorare la governance del settore pubblico" e "Potenziamento dei network per la promozione dell'eccellenza regionale"(cfr. capitolo 3.1)

- **Il macro-obiettivo b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori** che fa riferimento all':

- Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3)

L'obiettivo generale e gli obiettivi specifici della Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi* contribuiranno al raggiungimento di questo obiettivo e di questa priorità.

⁵⁹ Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 - versione dicembre 2006



Il fine degli interventi previsti è, infatti, quello di migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio adottando misure per favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile; riducendo le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi; proteggendo il territorio dai rischi idrogeologici; limitando i fattori di rischio ambientale e agendo per la conservazione integrata del paesaggio, manifestazione visibile dello sviluppo ecocompatibile e fattore identitario delle comunità locali .

- Il macro-obiettivo c) **potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza** che fa riferimento a:

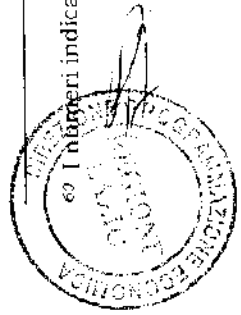
➤ Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6)

L'obiettivo generale dell' Asse prioritario *Accessibilità*, "Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio" e in particolare il primo obiettivo specifico "Sviluppare di una mobilità sostenibile integrata" corrispondono pienamente alla esigenza posta in questa priorità "Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo".

La **TAB. 2**, anch'essa riportata di seguito, evidenzia la corrispondenza esistente tra gli obiettivi generali del POR FESR e le priorità del QSN sopra citate.

Tab. 9 - Quadro della coerenza strategica tra gli obiettivi generali del POR e il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013⁶⁰

OBIETTIVI GENERALI DEL POR	PRIORITÀ QSN									
	Priorità 1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Priorità 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Priorità 3 Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	Priorità 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Priorità 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Priorità 6 Reti e collegamenti per la mobilità	Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazionali	Priorità 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Priorità 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Priorità 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci
1. Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		X 2.1					X 7.2			
2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio			X 3.1		X 5.1		X 7.2			
3. Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio		X 2.1.7 2.1.8				X 6.1				



⁶⁰ I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento alle linee di intervento specifiche proposte dal QSN, per le diverse priorità

3.2.3 Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

Il 18 ottobre 2006, nel Primo Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di riforma 2006-2008 – PICO (Piano per l'innovazione la crescita e l'occupazione) – l'Italia ha confermato i cinque obiettivi intermedi contenuti nel PNR 2006-2008⁶¹ presentato nell'ottobre 2005, dichiarando però di voler "cambiare marcia" e operare una discontinuità strategica con provvedimenti volti ad accelerare e migliorare la qualità dello sviluppo.

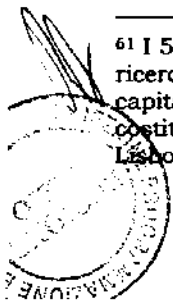
Il Piano proposto indica che cosa lo Stato intende fare per

- migliorare il funzionamento dei mercati, attraverso l'introduzione di elementi di maggiore concorrenza e una semplificazione della legislazione che prevedano azioni per abbattere le barriere all'ingresso nei mercati protetti, ridurre i tempi delle autorizzazioni amministrative;
- incoraggiare la ricerca e l'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato. L'Italia conferma l'obiettivo di un livello di investimenti in ricerca pari al 2,5% del PIL entro il 2010, con due terzi dell'investimento finanziato dal settore privato;
- accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo;
- potenziare le infrastrutture, mediante una concentrazione dei finanziamenti sulle infrastrutture prioritarie per il sistema produttivo, con l'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese;
- conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico, sviluppando tecnologie utili ad aumentare l'efficienza energetica dei processi produttivi e a sostenere la competitività delle imprese.

Gli obiettivi del PICO, che riprendono a loro volta gli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione approvati nel Consiglio Europeo del 16 e 17 giugno 2005, hanno costituito il framework al cui interno sono stati predisposti i documenti programmatici nazionali e regionali per la politica di sviluppo regionale 2007-2013.

La tabella 3 evidenzia la coerenza strategica tra gli obiettivi generali dei tre assi prioritari del POR e le priorità fissate dal PICO - lette alla luce delle indicazioni contenute nel

⁶¹ I 5 obiettivi sono: l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica; il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano; l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali; la tutela ambientale. Il PICO costituisce il primo elaborato del Governo Italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona.



Primo Rapporto sullo stato di attuazione - che viene enucleata attraverso l'identificazione degli Orientamenti Integrati sopra citati ai quali contribuiscono sia gli Obiettivi generali del POR FESR che le Priorità del PICO.

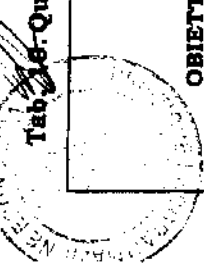
Gli interventi del POR si concentrano prioritariamente sulle Priorità PICO relative all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, e alla tutela dell'ambiente, e sugli Orientamenti Integrati: 7, 8, 9, 10, 11 e 15.

Rifacendoci, invece, alla Comunicazione della Commissione Europea, "Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013"⁶², gli interventi si concentrano sulle linee guida:

1. rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- e
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

⁶² COM(2005) 299

Tab. 26. Quadro coerenza strategica tra Obiettivi generali POR FESR - Priorità FICO - Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione



PRIORITÀ FICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)					
OBIETTIVI GENERALI POR FESR 2007-2013	<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali</i>	<i>Tutelare l'ambiente</i>
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 15. promuovere la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI			
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio		9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale			

*La numerazione corrisponde a agli orientamenti integrati della politica di Lisbona riformata

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

Le economie urbane, per il Lazio, hanno supportato l'avvio di fenomeni di consolidamento dell'industrializzazione, di decollo di sistemi produttivi, di valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e culturali, di rafforzamento delle strutture di formazione e ricerca. Il POR 2007-2013, in tema di sviluppo urbano, privilegia un approccio di tipo orizzontale e diffuso che interessa le aree urbane e si inquadra nelle scelte di pianificazione compiute ai vari livelli di governo territoriale.

Al fine di favorire uno sviluppo urbano sostenibile e contrastare, almeno in parte, i fenomeni già descritti (inquinamento, congestione, elevati tempi di spostamento e bassa propensione all'uso dei trasporti pubblici) una significativa concentrazione di risorse è riservata alle aree urbane nell'ambito delle Priorità *Ambiente e prevenzione dei rischi e Accessibilità*. Si prevede la realizzazione di interventi mirati alla tutela, alla prevenzione dei rischi e alla sostenibilità ambientale, e di progetti specifici per consentire di migliorare l'offerta di mobilità regionale ed innalzare il livello di soddisfazione dell'utenza trasporto e per disporre di un sistema avanzato e integrato di *governance* del trasporto pubblico locale.

Sia gli interventi di rafforzamento che quelli di contrasto sono comunque accomunati da un'unitarietà di intenti che prevede una ricaduta positiva sull'intera regione, nel rispetto di un obiettivo di riequilibrio e crescente integrazione territoriale fra le diverse aree urbane e fra queste ed i loro ambiti di gravitazione.

3.3.2 Sviluppo rurale

Nella definizione del quadro programmatico per la politica regionale unitaria la Regione ha verificato la convergenza e la complementarietà esistente tra alcuni interventi promossi attraverso il POR FESR e quelli realizzati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) cofinanziato dal FEASR e, attraverso un ampio dialogo istituzionale, provveduto ad una attenta verifica della coerenza, complementarietà e integrazione tra le due politiche. In considerazione dei vincoli esterni ed interni al PSR FEASR – derivanti dal *bilanciamento* delle risorse destinate ai diversi Assi, dalla zonizzazione in "sistemi agricolo-territoriali" coerente con la suddivisione in aree rurali del territorio nazionale

prevista nel PSN per lo Sviluppo Rurale e dalle scelte di programmazione integrata delineate nel PSR, e del mutato ruolo del sostegno allo sviluppo rurale - il POR FESR potrà contribuire ad amplificare gli effetti sulle aree rurali attraverso la realizzazione o lo sviluppo di interventi che consentano di valorizzare i prodotti agricoli e forestali, di introdurre innovazioni di processo e/o di prodotto e sviluppare reti di connessione a servizio delle aree rurali, di potenziare gli sforzi in termini di salvaguardia e valorizzazione delle aree protette intervenendo su scala più vasta, e di contribuire al contenimento dei fenomeni di progressivo spopolamento di alcune zone garantendo un migliore accesso della popolazione ai servizi della P.A.

3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori

La Regione Lazio, consapevole dell'accresciuto ruolo della cooperazione nel processo di coesione territoriale, intende cogliere le opportunità offerte dalle politiche di "area vasta", capaci di contribuire alla costruzione delle future macroregioni e alla realizzazione di interventi integrati per settori, nell'ambito delle priorità strategiche della politica di coesione europea. La Regione tenderà a sviluppare una cooperazione più stretta per migliorare la competitività e contribuire ad uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio dell'Unione Europea, attraverso la costruzione di operazioni integrate di cooperazione, che si basino su un partenariato stabile ed affidabile per il raggiungimento di interessi comuni, tenendo presente la naturale vocazione mediterranea del territorio regionale.

Per tali finalità la Regione intende qualificare la sua azione perseguendo i seguenti obiettivi strategici:

- integrare il metodo della cooperazione nella propria programmazione;
- recuperare ambiti di cooperazione europea accomunati da forti interessi settoriali, utilizzando anche l'esperienza acquisita con le Operazioni Quadro Regionali (Interreg III C);
- consentire e incoraggiare una cooperazione europea senza limitazioni geografiche predeterminate, ma basata sulla convergenza di interessi strategici
- costruire programmi con modalità operative e gestionali adatte alla specificità degli interventi da finanziare, anche in termini di competenza settoriale degli operatori e attori coinvolti.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

L'esperienza e il dibattito di questi anni a livello europeo mostrano come lo sviluppo sostenibile – nell'accezione più ampia che incorpora la dimensione sociale – richieda sempre più un insieme articolato, bilanciato e coerente di misure economiche, legislative, tecniche, fiscali, formative e informative.

In sintonia con la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2006⁶³ e con gli indirizzi contenuti nei precedenti orientamenti, la Regione ha avviato un grande processo di revisione delle proprie politiche per poter concorrere all'obiettivo di *individuare e sviluppare azioni che permettano di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale*. Tale processo, per quanto ancora frammentato e parziale, investe a vario titolo e livello tutti gli attori istituzionali ed economico-sociali coinvolti e la collettività (sia in qualità di cittadini sia di consumatori) in quanto titolari di singole scelte e responsabilità e/o portatori di fattori di pressione sul territorio, richiedendo un notevole sforzo in termini di *governance* interna ed esterna.

Tale sforzo presuppone una condivisione della responsabilità e una partecipazione ampia ed attiva di tutti gli stakeholders, elementi irrinunciabili per l'effettiva integrazione delle politiche e per una visione sistemica dei numerosi e complessi aspetti che possono impattare sulle scelte strategiche e politiche dell'amministrazione.

Nella consapevolezza che lo sviluppo sostenibile della Regione si gioca su alcuni settori che sono al tempo stesso fattori di crescita economica e potenziali depauperatori delle risorse ambientali, il POR si iscrive tra gli strumenti di programmazione che, integrandosi alle azioni sostenute attraverso il FAS e agli altri piani e programmi per la coesione e lo sviluppo, favorisce le sinergie tra dimensione economica, sociale ed ambientale.

La VAS, tenendo conto dell'impostazione strategica del Programma oltre ad evidenziare nelle attività di *scoping* i diversi effetti ambientali per entità e segno delle attività previste, ha definito le modalità per integrare orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile nelle successive fasi di attuazione del POR.....

(da completare alla conclusione del processo e redazione del RA)



⁶³ 10917/06

3.4.2 *Pari opportunità e non discriminazione*

Utilizzare un approccio di *gender mainstreaming*, in cui la prospettiva di genere diviene un tema trasversale a tutti i settori ed a tutti i livelli, anche laddove sia difficile da misurare e tradurre concretamente con riferimento agli interventi proposti dal Programma richiede una profonda revisione delle modalità di selezione e valutazione degli interventi, in modo che gli stessi possano fornire indicazioni degli impatti diretti e indiretti ed elementi atti a valutare l'integrazione del principio di pari opportunità e non discriminazione, che troppo spesso si ferma ai soli fenomeni occupazionali e formativi, tralasciando il contesto sociale ed economico dove le ineguaglianze di genere possono essere rimosse.

E' in questa direzione che, nella fase di attuazione delle politiche 2007-13 la Regione intende muoversi e rafforzare i propri sforzi avviati di recente con il progetto di realizzare il *Bilancio di genere*, nella consapevolezza che le sole iniziative direttamente destinate a favorire l'ingresso delle donne, dei diversamente abili, degli immigrati e degli altri soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro e a conciliare la vita familiare e lavorativa non sono più sufficienti e che ad esse devono necessariamente accompagnarsi misure specifiche che amplifichino la promozione delle pari opportunità.

Per la verifica delle opportunità offerte dal ventaglio degli interventi programmati per la politica di coesione 2007-2013 dovrà pertanto essere definito un insieme di variabili ed indicatori che incorpori gli elementi in grado di garantire l'effettiva integrazione del principio e di fornire utili informazioni ai decisori.

4 PRIORITA' DI INTERVENTO

Nelle tabelle seguenti si riporta il sistema degli obiettivi, specifici ed operativi, che concorrono al conseguimento dell'obiettivo globale e le attività necessarie a concretizzare gli obiettivi individuati.

Nei paragrafi successivi vengono esplicitati, per ciascun Asse, i contenuti degli obiettivi e delle relative attività da promuovere.

Asse I - RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	1. Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale 2. Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI	1. potenziamento e messa in rete delle competenze regionali; 2. sostegno per attività di ricerca e trasferimento tecnologico alle imprese; 3. reti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca;
	3. Innovazione nelle aree produttive regionali	4. sostegno agli investimenti innovativi delle PMI 5. promozione dell'impresa innovativa 6. acquisizione di servizi qualificati per le PMI 7. sostegno all'accesso al credito delle PMI attraverso i Confidi e i fondi di garanzia 8. sostegno ai processi di aggregazione, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI 9. promozione dell'internazionalizzazione delle PMI
		10. sviluppo innovativo in specifiche filiere produttive 11. interventi innovativi in materia di logistica industriale



Asse II - AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
<p>Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio</p>	<p>1. Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili</p> <p>2. Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile</p>	<p>Interventi finalizzati alla:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili; 2. promozione di trasporti urbani puliti <p>Interventi finalizzati alla:</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente; eco innovazioni nella gestione e nel recupero dei rifiuti; contabilità ambientale; interventi finalizzati alla certificazione ambientale; 4. interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico
	<p>3. Prevenzione del rischio ambientale</p>	<ol style="list-style-type: none"> 5. bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati 6. prevenzione e gestione del rischio idrogeologico
	<p>5. Creare nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale e artistico</p>	<ol style="list-style-type: none"> 7. valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette 8. progetti di sistema per lo sviluppo sostenibile delle aree naturali 9. interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC

Asse III - ACCESSIBILITA'

Obiettivi specifici		Obiettivi operativi		Attività	
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	1. Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	1. Miglioramento della qualità del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio			
	2. Promuovere una società della conoscenza inclusiva e migliorare la governance del settore pubblico	3. Sistema pubblico di connettività			
	3. Potenziamento del network di cooperazione	3. Reti collegate a circuiti internazionali e scambio di esperienze			

Asse IV - ASSISTENZA TECNICA

Obiettivi specifici		Obiettivi operativi		Attività	
Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	1. Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo	1. Assistenza			
	2. Ampliare la base delle conoscenze necessarie alle strutture e ai soggetti coinvolti	2. Sorveglianza			
	3. Migliorare la comunicazione interna ed esterna	3. Comunicazione			
		4. Studi e ricerche			
		5. Valutazione			

4.1 ASSE INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

4.1.1 Obiettivi e contenuti

La politica industriale unitaria della Regione Lazio, finalizzata a rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, si realizza per mezzo di obiettivi specifici perseguiti con la definizione di programmi di intervento in particolari settori strategici per lo sviluppo regionale e/o in specifiche aree tecnologico-produttive denominati "Programmi per lo sviluppo economico e la competitività" di cui all'art.64 della legge regionale del 28/12/2006 n.27 (finanziaria 2007).

I programmi suddetti costituiscono strumenti di progettualità complessa aventi quale obiettivo: lo sviluppo e la diffusione di tecnologie con forte impatto sull'intero sistema produttivo; lo sviluppo e il consolidamento di aree produttive di particolare interesse regionale; la crescita e qualificazione dell'occupazione.

Sono definiti, in via prioritaria, settori strategici per lo sviluppo regionale: l'aerospaziale, il chimico-farmaceutico, la bioscienza e le biotecnologie, l'economia del mare, l'energetico, l'ICT-audiovisivo, l'economia del turismo e dei servizi culturali.

Come già deliberato nel Documento di Programmazione Economico - finanziaria 2006-08 (BURL n. 6 del 20 febbraio 2006) a pag. 73 e seguenti, saranno escluse dagli incentivi quelle imprese coinvolte direttamente o indirettamente nella produzione di beni e servizi per armamenti mentre saranno incentivate le imprese che intendono riconvertirsi su settori civili tecnologicamente avanzati.

Sono definite aree tecnologico-produttive le aree e i sistemi produttivi di particolare interesse regionale, quali i distretti industriali e tecnologici, i sistemi produttivi locali, i consorzi industriali e/o specifiche filiere tecnologico produttive e di specializzazione con particolare riguardo alle produzioni ad impatto positivo sull'ambiente (energia rinnovabile, efficienza energetica, recupero e riciclo di materiali, etc.).

Per l'attuazione dei programmi suddetti si prevede l'utilizzo di una pluralità di strumenti di sostegno alle imprese e alla loro aggregazione.

Obiettivo operativo 1) Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale

In considerazione del sistema di competenze che insistono nel territorio regionale il Lazio può assumere un ruolo trainante in termini di crescita economica attraverso il rafforzamento e la messa in rete del sistema dell'offerta e della domanda di ricerca e

sviluppo. Tale obiettivo sarà perseguito potenziando gli investimenti in R&S finalizzati allo sviluppo competitivo del sistema imprenditoriale, migliorando il sistema di relazioni e scambi necessario a colmare il gap tra mondo tecnico-scientifico e sistema produttivo, stimolando in particolare il sistema privato. In particolare si prevede il sostegno ai progetti di ricerca di frontiera tecnologica con riferimento a specifici fabbisogni delle imprese, favorendo la collaborazione tra queste e i centri di ricerca di eccellenza regionale compresi i Poli Scientifici e Tecnologici del Lazio e le attività di ricerca delle grandi imprese e delle multinazionali.

Obiettivo operativo 2) Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI

Nell'ambito di questo obiettivo si sostengono progetti di innovazione di imprese o loro aggregazioni, finalizzati al perseguimento di precisi obiettivi di avanzamento tecnologico e sviluppo di aree produttive e che abbiano una ricaduta industriale in termini di nuovi processi, prodotti o servizi, nonché l'innovazione nelle PMI e micro imprese e nella cooperazione promuovendo, in particolare, l'innovazione di prodotto, la diffusione delle ICT e l'innovazione di tipo organizzativo e gestionale rappresentando generalmente la "pre-condizione" per promuovere l'accesso alla ricerca.

L'assegnazione degli incentivi privilegia l'aggregazione di imprese, le filiere e i distretti nonché la localizzazione nelle aree di intervento di politica industriale regionale (sistemi produttivi locali, indotti industriali, etc.)

Si intende, inoltre, favorire la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di imprese esistenti in fase riorganizzativa ponendole sin da subito in uno stretto rapporto con grandi aziende, settori industriali pertinenti e capitale di rischio.

Si intende promuovere inoltre il processo di rinnovamento e di rafforzamento delle imprese e delle cooperative (per semplicità impresa nel testo che segue) favorendo l'accrescimento della cultura di impresa e della cooperazione e il miglioramento del rendimento dei fattori della produzione. La capacità di innovare non basta da sola a produrre gli effetti desiderati in assenza di opportuni circuiti atti a trasformarla in valore aggiunto e in vantaggio competitivo. La crescita e il rafforzamento competitivo presuppone, in generale, il miglioramento della gestione finanziaria e dell'accesso alle fonti di finanziamento e di patrimonializzazione delle piccole imprese.

Al fine di rafforzare la base produttiva è, quindi, necessario sostenere il processo di acquisizione di servizi qualificati atti a supportare le scelte strategiche e finanziarie delle PMI e il miglioramento delle condizioni di accesso al credito attraverso il sostegno al microcredito e a forme di garanzia che possano mitigare il rischio connesso alle disposizioni derivanti dagli accordi di Basilea 2.

Ulteriore elemento di rafforzamento del sistema imprenditoriale è costituito dalle azioni a sostegno del passaggio generazionale che devono essere incentrate sull'assistenza finalizzata alla continuità ed alla competitività delle imprese. La trasmissione non è un momento di passaggio, ma un processo pluriennale che come tale va gestito e monitorato, soprattutto per gli aspetti relazionali. Inoltre, alla luce delle recenti evoluzioni dei mercati internazionali, il fenomeno del passaggio generazionale non può più essere affrontato sul piano meramente interno all'azienda e senza differenziati e validi supporti al processo.

Nell'allargamento della capacità produttiva e nella crescita dimensionale delle imprese il Sistema Lazio potrà trovare un fattore di competitività aggiuntivo.

Si può considerare che la crescita dimensionale, oltre che per fattori endogeni, possa essere basata su apporti esogeni di natura sia pubblica che prettamente privatistica. In tal senso si intende intervenire favorendo l'aggregazione di più imprese intorno ad un progetto comune, sia esso di marketing o produttivo. Ciò consentirà di mettere più imprese in condizione di cooperare al fine di rispondere in modo adeguato alle richieste del mercato attraverso lo scambio di tecnologie, prodotti e prestazioni d'opera (subforniture), fino ad arrivare a vere e proprie reti di imprese impegnate in uno stesso progetto. Questo strumento rappresenta il primo gradino di un processo di ingrandimento attraverso fusioni e partecipazioni operato in modo semiautonoma fra operatori privati, oltre che rappresentare una delle frontiere che possono essere attraversate dai nascenti ecosistemi digitali di business.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione il sostegno diretto alle PMI intende rafforzare la presenza delle imprese nei mercati internazionali alla luce delle esperienze in atto ed in considerazione della ancora debole apertura del sistema laziale.

Anche nell'ambito di tale obiettivo sarà data priorità alle imprese situate nelle aree di intervento di politica industriale regionale (distretti, PIP, consorzi industriali, filiere di fornitura e subfornitura, etc.).

Obiettivo operativo 3) Innovazione nelle aree produttive regionali

Si intende sostenere lo sviluppo di sistemi consolidati di produzione regionale quali i distretti industriali, i sistemi produttivi locali, i consorzi industriali e le aree di particolare interesse regionale (es. indotto della Fiat di Cassino), favorendo, in queste, la realizzazione di centri di competenza per la gestione di servizi comuni innovativi, l'aggregazione delle imprese, gli interventi innovativi di logistica industriale.

A queste iniziative si prevede di accompagnare interventi di incentivo alle imprese per il riposizionamento su settori innovativi nei siti industriali dimessi.

Tab. 11. Obiettivi Asse I - Innovazione ed economia della conoscenza e relativi indicatori

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale (Attività 1-3)	Domande di brevetto all'EPO per 1000 abitanti (DPS-Istat)	44 (2002)			Progetti sovvenzionati	
		Brevetti ad alta tecnologia depositati all'UEB per milione di abitanti (Regional Innovation Scoreboard)	5,8 (98-00)			Trasferimenti tecnologici realizzati	
		Spesa totale per l'innovazione (Regional Innovation Scoreboard)	6,8 (98-00)			Progetti di cooperazione con istituti di ricerca	
		Incidenza della spesa pubblica in R&S	1,4 (2004)				
		Incidenza della spesa delle imprese in R&S	0,45 (2004)				
		Percentuale delle imprese (con più di 10 addetti) che dispongono di collegamento a banda larga (DPS-Istat)	58,7 (2005)				
		Grado di diffusione del p.c. in imprese con più di 10 addetti (DPS-Istat)	92,4 (2005)				
		Grado di diffusione del p.c. in imprese con meno di 10 addetti (DPS-Istat)	59,5 (2004)				
		Grado di diffusione di siti web nelle imprese (DPS-Istat)	54,8 (2005)				
		Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI (Attività 4-9)	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo (Regional Innovation Scoreboard)	Imprese innovatrici (Regional Innovation Scoreboard)	22,9 (98-00)		
Investimenti in capitale di rischio-early stage in percentuale del Pil (DPS Istat)	0,001 (2004)				Sistemi e servizi forniti		

(in fase di elaborazione)

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
(segue) Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Innovazione nelle aree produttive regionali (Attività 10-11)	Esportazioni di prodotti ad elevata o crescente produttività percentuale del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni (DPS-Istat)	14,8 (2004)			Progetti sovvenzionati	
		Da definire					

(in fase di elaborazione)

4.1.2 Attività

Di seguito si illustrano le attività inserite nell'Asse I riconducibili agli obiettivi operativi illustrati.

1. *Potenziamento e messa in rete delle competenze regionali*

Si prevede la realizzazione di programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che promuovano la cooperazione tra mondo della ricerca e mondo delle imprese, attraverso il finanziamento di programmi di ricerca congiunti, con compartecipazione ai costi da parte dei soggetti privati per accrescere l'offerta di tecnologia e di strumenti necessari all'individuazione e messa a punto di sistemi e di percorsi di sperimentazione, prototipazione e brevettazione industriale finalizzati al miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese e al conseguimento di significativi risultati applicativi.

Verranno, inoltre, realizzati progetti per favorire la promozione e diffusione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

L'attività sostiene, inoltre, gli investimenti per l'organizzazione e lo sviluppo di infrastrutture di ricerca, laboratori, attrezzature e impianti specializzati con riferimenti a specifici fabbisogni delle imprese.

Beneficiari: sistema pubblico e privato dell'offerta e sue aggregazioni

2. *Sostegno per le attività di ricerca e trasferimento tecnologico alle imprese*

Si prevede di incentivare e stimolare il sistema della domanda per individuare il fabbisogno di ricerca, le tecnologie disponibili, le possibili applicazioni e per valutarne l'impatto sul sistema produttivo. Le imprese potranno acquisire il necessario know-how avvalendosi di soggetti specialistici nazionali e transnazionali nonché attraverso l'iscrizione nelle imprese di giovani ricercatori.

Beneficiari: Imprese, singole e associate

3. *Reti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca*

L'azione sostiene le imprese laziali nelle attività di cooperazione tra soggetti aventi fabbisogni analoghi di ricerca e che traggono valore aggiunto dalla condivisione e sistematizzazione di attività mirate, anche ricorrendo al supporto di organismi di ricerca ovvero di grandi imprese nazionali ed estere che detengono know-how specifico. Si potranno altresì sostenere adeguate attività di "interfaccia" finalizzate a rendere più agevole l'incorporazione dell'innovazione da parte delle imprese (sostegno ad azioni di animazione, sensibilizzazione, check up tecnologici, etc.).

Beneficiari: Reti di imprese

4. Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI

Si prevede di sostenere gli investimenti innovativi diffusi che possano produrre innovazioni di prodotto, di processo e organizzative. Particolare priorità sarà data alle innovazioni di prodotto, al fine di orientare le PMI laziali a confrontarsi con strategie e azioni che guidino le stesse verso una competitività sempre più basata sulla qualità, con un duplice effetto positivo sia sulla crescita del fatturato che dell'occupazione.

L'intervento è, inoltre, rivolto alle imprese laziali che vogliano accrescere competenze e acquisire dotazioni materiali e immateriali che possano permettere loro la migliore fruizione delle TIC e l'implementazione di ecosistemi digitali di business, che rappresentano lo strumento più avanzato per consentire alle PMI di creare, offrire e condividere frammenti di servizi e conoscenza in grado di integrarsi e di adattarsi fra di loro ed ai bisogni locali.

Beneficiari: PMI, singole e associate

5. Promozione dell'impresa innovativa

Si prevede la promozione e lo sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, attraverso diverse forme di incentivazione. L'enfasi sarà posta sull'autopromozione di impresa, sul modello del Comune di Roma premiato nel 2006 dalla Commissione Europea come best practice in Europa, su spin-out e spin-off dagli istituti di ricerca o dalle imprese mediante tecniche di vario tipo in stretta correlazione alle attività sviluppate a sostegno dell'offerta all'interno dell'Asse e sull'attivazione di seed e start capital, nonché di venture capital.

Beneficiari: PMI

6. Acquisizione di servizi qualificati per le PMI

Si prevede di sostenere l'acquisizione di servizi reali altamente qualificati da parte delle PMI: certificazione di qualità, marketing strategico, servizi finanziari per l'accesso al credito e l'adozione di procedure di certificazione e trasparenza verso il sistema bancario, valutazioni di fattibilità tecnico-economica e finanziaria di investimenti innovativi, consulenza per partenariati di natura strategica, accompagnamento alla trasmissione generazionale dell'attività imprenditoriale attraverso contributi all'acquisizione di competenze che mirano a fornire alle aziende interessate orientamenti strategici ed operativi in merito al livello del management, della struttura, delle tecnologie, dei piani di sviluppo e linee-guida contenenti ipotesi per l'evoluzione futura (technology foresight).

Beneficiari: PMI, singole e associate

7. Sostegno all'accesso al credito delle PMI attraverso i Confidi e i fondi di garanzia

L'azione prevede l'attivazione di microcredito e di fondi regionali di garanzia, in collaborazione con i consorzi fidi delle PMI, per favorire l'accesso al credito delle PMI stesse. L'attività è volta a sostenere azioni di rafforzamento e di potenziamento del sistema dei confidi del Lazio, favorendo processi di riorganizzazione, di aggregazione e di crescita patrimoniale.

Beneficiari: PMI

8. Sostegno ai processi di aggregazione, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI

Gli interventi finanziati riguarderanno forme di cooperazione e partenariati finalizzati all'integrazione interaziendale per conseguire vantaggi: nella condivisione di tecnologie, di conoscenze e di processi innovativi; nell'ampliamento del mercato di riferimento; nell'aumento della capacità contrattuale, e nella conseguente tutela rispetto alle oscillazioni dei mercati.

Accanto alle forme di cooperazione non strutturate è previsto un portafoglio di strumenti che consentano di partecipare al rafforzamento patrimoniale e finanziario delle imprese quali il capitale di rischio (acquisizione di quote o azioni), patrimoni destinati a uno specifico affare, prestiti obbligazionari convertibili, prestiti partecipativi e debiti mezzanini.

Beneficiari: PMI, singole e associate

9. Promozione dell'internazionalizzazione delle PMI

Per gli aspetti legati all'ampliamento dei mercati di riferimento e ai processi di internazionalizzazione delle PMI saranno sostenuti, attraverso l'acquisizione di servizi reali, progetti relativi a specifici settori e Paesi obiettivo che offrono alle imprese beneficiarie occasioni di crescita e sviluppo competitivo.

Beneficiari: PMI, singole e associate

10. Sviluppo innovativo in specifiche filiere produttive

Tale attività è volta a sostenere i sistemi produttivi che hanno già compiuto qualche significativa esperienza di sviluppo, a partire dai distretti industriali e delle filiere della fornitura e subfornitura, nei quali vanno rafforzati i processi innovativi attraverso servizi e centri di competenza per il trasferimento e la diffusione delle conoscenze tecnologiche e della cultura di impresa.

Beneficiari: reti di imprese e centri di ricerca, PMI associate in filiere, consorzi

11. *Interventi innovativi in materia di logistica industriale*

quali le

Sarà promossa una specifica linea di interventi innovativi a favore della realizzazione di piattaforme logistiche comuni per la trattazione delle prime e delle ultime fasi di produzione (deposito, imballaggio e spedizione), nonché sostenendo le spese per l'acquisto di macchinari e attrezzature per la movimentazione, di reti di controllo e telecontrollo (GPS)

Beneficiari: reti di imprese e centri di ricerca, PMI associate in filiere, consorzi

Tabella 12 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE I RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA											
		Attività											
		obiettivo n°1			ob. n°2		obiettivo n°3				obiettivo n°4		
Cod		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità													
01	Attività di R&D nei centri di ricerca	X											
02	Infrastrutture di R&D (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	X											
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medie imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli, ecc.)			X									
04	Sostegno a R&D, in particolare nelle PMI (in cui compreso l'accesso ai servizi di R&D nei centri di ricerca)		X										
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese ed ai gruppi di imprese						X		X		X		
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&D e imprese esistenti, ecc.)				X	X						X	
08	Altri investimenti in imprese							X		X			X
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI									X		X	X
Scalabilità dell'Informazione													
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, networking)				X								X
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI				X								

4.1.3 *Applicazione al principio flessibilità*

(da compilare nel caso di identificazione e quantificazione della flessibilità ex art. 34.2 del Reg (CE) 1083/06

4.1.4 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Le scelte strategiche operate dalla Regione nella definizione del PO FESR rappresentano, come illustrato nel capitolo 3, una parte di un disegno di policy più ampio, volto a rafforzare la competitività e l'occupazione regionale, e che deve essere integrato e messo in sinergia con fondi e interventi programmati sul territorio cofinanziati dal FSE, dal FEASR e dal FEP e dai fondi nazionali e regionali.

In relazione alla complementarietà con il PO FSE, fermo restando lo spazio di miglioramento dell'analisi di seguito esplicitata alla luce di una più definita cornice dei due programmi, l'insieme delle azioni programmate concorre globalmente a sostenere gli interventi delineati attraverso il PO FESR non essendo per ora previsto il ricorso al principio di flessibilità tra le azioni. In particolare, per quanto concerne l'Asse I, le maggiori integrazioni sono riferibili all'Asse A) *Adattabilità* ed in particolare agli obiettivi specifici più direttamente correlati agli obiettivi del POR FESR: il secondo, *Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro*, con esplicito riferimento alle attività previste per sostenere l'innovazione organizzativa, l'utilizzo di nuove tecnologie e lo spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato; e il terzo, *Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità*, segnatamente rispetto ai processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico-scientifica e di alta specializzazione del management. Una forte correlazione è poi concentrata nell'Asse D) *Capitale umano* in relazione alle opportunità formative Life long learning necessarie ad innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza delle Risorse Umane e alle attività riguardanti la creazione di reti tra università e centri tecnologici di ricerca ed il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione; particolare rilievo acquista in questo quadro il consolidamento di percorsi integrati di formazione superiore e alta formazione.

Per quanto concerne l'Asse I la necessaria complementarietà con il PSR FEASR nasce in primo luogo dal fatto che, non prevedendo quest'ultimo azioni di sostegno diretto alla R&S in campo agricolo e agro-alimentare, è necessario che anche in tale direzione siano concentrati gli sforzi, segnatamente con riferimento ad alcuni dei settori individuati strategici per lo sviluppo dal POR FESR di maggiore interesse per il mondo agricolo, quali biotecnologie e bioscienza, chimico-farmaceutico e agroenergetico; è necessario altresì prevedere contestualmente la promozione di azioni espressamente volte a favorire la diffusione tra tutti gli "utenti del mondo rurale" dei risultati della ricerca di base e applicata (promosse non solo nell'ambito della politica di coesione unitaria, ma anche di altri programmi nazionali e regionali).

Le priorità di ricerca per il sistema agricolo e l'intera filiera agro-alimentare dovranno, inoltre, essere realizzati in coerenza con le priorità individuate nel Piano Regionale per l'innovazione in agricoltura (PRAL) e nell'ambito dell'Azione 2 "Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie" del VII Programma Quadro di R&ST dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013.

Per quel che concerne il PSR si evidenzia che, stante la circostanza che nella strategia regionale le azioni di formazione e di sostegno al recupero di competitività delle aziende agricole sono tutte considerate prodromiche alla realizzazione di interventi per la "promozione dell'ammodernamento dell'azienda agricola" e che risultano "trasversali a questi processi gli obiettivi di favorire l'ammodernamento e l'adeguamento tecnico-organizzativo a livello di azienda", saranno favorite quelle "iniziative per l'introduzione e la diffusione di innovazione tecnica e organizzativa, di processo e di prodotto, lungo le filiere produttive".

In questa luce la complementarità fra gli interventi del FESR e quelli del FEASR va verificata soprattutto in relazione alla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale" che prevede di incentivare attività di cooperazione fra i vari soggetti delle filiere finalizzate a rafforzare i processi innovativi di prodotto e di processo. In fase di attuazione della strategia dovrà essere assicurata la non sovrapposizione con le azioni previste dalle linee di attività delineate.

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito:

Obiettivi operativi PO FESR	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse I. Innovazione ed economia della conoscenza	
Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale	Promuovere azioni di sostegno alle attività di R&ST di importanza strategica per il mondo rurale, in coerenza con i programmi comunitari, nazionali e regionali.
Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI	Settori prioritari: (i) chimico-farmaceutico, (ii) biotecnologie e bioscienza; (iii) agroenergetico Complementarietà con la Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale"

Su scala nazionale, oltre a far convergere su tali obiettivi specifiche risorse settoriali, la Regione concentrerà una parte delle risorse FAS sugli stessi obiettivi delineati e che

pertanto potranno consentire una reale convergenza per lo sviluppo e la coesione del territorio.

4.1.5 *Elenco dei Grandi progetti*

Nella attuale fase non sono previsti Grandi progetti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06.

4.2 ASSE AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

4.2.1 *Obiettivi e contenuti*

Obiettivo operativo 1) Efficienza energetica ed energia da fonti rinnovabili

L'obiettivo risponde alle esigenze di adeguamento delle emissioni di gas serra stabilite dal Protocollo di Kyoto che fissano, a livello nazionale, una riduzione delle stesse del 6,5% (rispetto ai livelli di emissione del 1990) entro il 2013. Il conseguimento di tale obiettivo contribuisce a rafforzare l'impegno assunto dal Paese mediante l'incentivazione di misure atte a contribuire in modo significativo all'uso intelligente dell'energia, al miglioramento dell'efficienza energetica ed al ricorso alla produzione ed al relativo impiego di energie rinnovabili. Alla luce della composizione delle fonti che compongono il bilancio energetico regionale, molto ampio è il campo di azione per promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili, che rappresenta solo il 6,1% dell'energia prodotta, e ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali. Una parte delle attività dirette al raggiungimento degli obiettivi citati è rivolta all'incremento della sperimentazione nell'applicazione di fonti energetiche alternative, in particolare nei settori più energivori e a maggior impatto ambientale, essendo la principale criticità legata all'introduzione delle energie alternative il grado di efficienza di tali fonti che ne compromette la concorrenzialità rispetto ai combustibili tradizionali.

Le altre attività previste riguardano il sostegno ai programmi per l'energia rinnovabile e per il risparmio energetico realizzati da soggetti pubblici e privati, finalizzato ad una maggiore sostenibilità ambientale, al contenimento dei costi e ad una maggiore indipendenza energetica regionale. Gli sforzi in tale direzione possono, inoltre, contribuire allo sviluppo locale, combinando disponibilità di risorse naturali, tecnologie avanzate e lavoro.

Obiettivo operativo 2) Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile

Con questo obiettivo specifico la Regione intende orientare i percorsi di crescita della ricchezza regionale verso il rispetto dell'ambiente e secondo criteri di eco-compatibilità e sostenibilità.

Si tratta di rafforzare nei comportamenti delle imprese due concetti fondamentali: l'ormai necessaria indissolubilità di collegamento fra performance economiche e relative conseguenze ambientali, da un lato, e la convenienza in termini di redditività nel perseguire strategie di crescita sostenibili, dall'altro.

Misurare, controllare e migliorare le prestazioni ambientali legate ai propri processi di produzione di prodotti o servizi contribuisce alla creazione del valore del business; così come adottare comportamenti produttivi compatibili comporta anche l'ottimizzazione dei costi di gestione e rappresenta una "molla" per aumentare la competitività del sistema produttivo nel suo complesso sul mercato.

Allo stesso modo, come indicato dallo stesso VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea e della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia (elaborata dal Ministero dell'Ambiente ed approvata dal CIPE), si ritiene utile mettere in campo misure destinate ad agevolare l'acquisto di beni e servizi che tengano conto, oltre che del prezzo e delle altre condizioni di vendita, anche del loro impatto ambientale nel corso dell'intero ciclo di vita (dall'estrazione delle materie, ai costi per il consumo energetico, per la manutenzione, per lo smaltimento finale, ecc.).

Nel perseguire questo obiettivo un ruolo rilevante occupano gli aspetti legati alla qualità e capillarità dell'informazione pubblica e privata sui temi descritti, ed all'integrazione delle considerazioni ambientali nei processi decisionali.

Obiettivo operativo 3) Prevenzione del rischio ambientale

La Regione prevede di intervenire con attività di risanamento e recupero ambientale dei siti degradati e/o inquinati. L'azione regionale è motivata in particolare dalla presenza di un considerevole numero di depositi incontrollati di rifiuti in molti comuni del Lazio. Gran parte di tali siti sono stati individuati come di interesse nazionali, in particolare nel territorio della Provincia di Frosinone e del Bacino del Fiume Sacco.

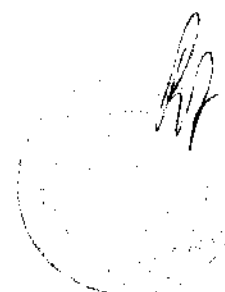
La gestione sostenibile del territorio non può trascurare azioni di tipo puntuale per la difesa delle aree residenziali, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzati in aree a rischio in coerenza con le strategie complessive delineate in specifici strumenti di pianificazione regionale, finalizzati alla rimozione delle condizioni di rischio idraulico in prossimità delle principali aste fluviali regionali e di massimo rischio idrogeologico.

Data la rilevanza della connessione fra uso del suolo ed attività umane in genere, una particolare attenzione sarà destinata all'integrazione delle politiche di tutela e salvaguardia del territorio con quelle relative alle attività produttive, infrastrutturali ed antropiche (residenziali e turistiche).

Obiettivo operativo 4) Creare nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale e artistico

Il patrimonio regionale di risorse culturali, naturali e paesaggistiche costituisce un importante volano per lo sviluppo delle economie locali non adeguatamente sfruttato, soprattutto in funzione della visibilità di cui gode la regione. Gli "attrattori culturali" sono luoghi di eccellenza di riconosciuto rilievo nazionale ed internazionale dal punto di vista archeologico, architettonico o paesistico sui quali la Regione ha deciso di concentrare i propri sforzi e che necessitano di modelli innovativi di gestione e promozione per poter migliorare l'attrattività e valorizzare in un'ottica integrata i territori. Tali modelli innovativi devono essere consolidati anche con riferimento alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette, qualificando le specificità dei singoli ambiti territoriali con interventi rivolti sia al recupero e valorizzazione del patrimonio paesistico e storico-culturale, sia al completamento e all'ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività, incentivando la promozione del turismo compatibile e dell'offerta turistica di qualità, puntando soprattutto al coordinamento degli enti di gestione con azioni di cooperazione ed interventi integrati.

L'obiettivo è quindi di promuovere interventi che esaltino le potenzialità e le identità locali, in base ad una strategia caratterizzata da una concentrazione tematica e territoriale legata alle singole specificità culturali.



Tab. 13- Obiettivi Asse II - Ambiente e prevenzione dei rischi e relativi indicatori

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target	
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili (Attività 1-2)	Emissioni di gas a effetto serra: (variazione percentuale nelle emissioni dei sei principali gas a effetto serra CO ₂ , CH ₄ , N ₂ O, HFC, PFC, SF ₆ a partire dall'anno di base e rispetto agli obiettivi di Kyoto, espresso in CO ₂ -equivalenti)	111,6 (2003) (Italia)			Nuovi impianti da fonti rinnovabili e uso razionale dell'energia		
		Energia elettrica da fonti rinnovabili (DPS-Istat)	6,1 (2005)					
		Intensità energetica dell'industria (migliaia di TEP per milioni di € di valore aggiunto prodotto dall'industria - ISTAT - ENEA)	56,5 (2003)					
		Emissioni di CO₂ da trasporto stradale (DPS-Istat)	1,9 (2003)					
	Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile (Attività 3-4)	Incidenza della certificazione ambientale: siti di organizzazioni con certificazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate		3,2 (2005)				
		Quota di superficie territoriale interessata da regimi di protezione ambientale (DPS-Istat)		20,1 (2002)			Progetti ricadenti nel "Programma Rete ecologica	
	Prevenzione del rischio ambientale (Attività 5-6)	Aree a elevato rischio frana (RL)		906			Progetti sovvenzionati (di cui interventi per la difesa del suolo)	
		Aree a elevato rischio inondazione (RL)		235				

(in fase di elaborazione)

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
(segue) Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Creare nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale e artistico (Attività 7-9).	<p>Attrazione turistica: giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (DPS Istat)</p> <p>Indice di domanda culturale (DPS Istat)</p> <p>Indice di domanda culturale (circuiti museali) (DPS Istat)</p>	<p>6 (2005)</p> <p>635,2 (2005)</p> <p>336,8 (2005)</p>				

4.2.2 Attività

Gli obiettivi specifici sopra delineati si traducono operativamente in una serie di attività coerenti che condividono il principio di sostenibilità economico - ambientale degli interventi e che vengono di seguito elencate.

1. *Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili*

Si prevede di sostenere gli investimenti pubblici e privati finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia attraverso la razionalizzazione degli usi finali, il miglioramento e l'adozione di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici. In relazione alle attività rivolte all'aumento della produzione da energia rinnovabile saranno promossi gli investimenti diretti alla realizzazione e diffusione di impianti di produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, solare termico, uso di biomasse, produzione di biocarburanti) e alla sperimentazione e applicazione dei risultati della ricerca (idrogeno, solare organico, etc.). Le attività suddette potranno dare luogo a specifici progetti-pilota incentrati sia sull'efficienza energetica sia sulle energie rinnovabili.

Beneficiari: sistema pubblico e privato, PMI singole e associate

2. *Promozione di trasporti urbani puliti*

Costituendo una delle principali fonti di inquinamento, il trasporto urbano sarà oggetto di particolare attenzione e di un articolato ventaglio di azioni per aumentare la vivibilità delle aree maggiormente colpite dal fenomeno. Le attività comprendono misure finalizzate alla riduzione del traffico ed all'ottimizzazione dell'uso dei veicoli; alla promozione di mezzi a trazione pulita per il trasporto pubblico e privato e ai necessari interventi per favorirne la diffusione (costituzione di reti di distribuzione, per es. rete di centraline per la ricarica dei mezzi elettrici)

Beneficiari: Beneficiari: sistema pubblico e privato e sue aggregazioni

3. *Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente; eco innovazione nella gestione e recupero dei rifiuti; contabilità ambientale interventi finalizzati alla certificazione ambientale*

Per determinare un impatto positivo in termini di sviluppo economico duraturo, è necessario accrescere l'impronta di sostenibilità nei comportamenti del sistema produttivo. Le azioni messe in campo sono destinate a promuovere la certificazione ambientale di processo e di prodotto presso le imprese, ad orientare gli acquisti verso prodotti e servizi compatibili con l'ambiente e a sostenere l'introduzione di prodotti e

processi ecocompatibili, anche con riferimento ai criteri della bioarchitettura e della bioingegneria. Saranno sostenuti interventi di qualità ambientale nei seguenti ambiti:

- cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione);
- cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti)
- ciclo di smaltimento (gestione, riutilizzo, riciclo, smaltimento finale dei rifiuti).

Sarà inoltre incentivata l'introduzione di sistemi di contabilità ambientale al fine di integrare le informazioni che descrivono lo stato dell'ambiente con rapporti, rendiconti e bilanci in grado di leggere la complessità dei sistemi ambientali, economici e sociali.

Beneficiari: PMI singole e associate

4. *Interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico*

Si prevede il sostegno di attività volte alla sperimentazione di tecniche innovative per l'abbattimento indiretto degli inquinanti da circolazione stradale e di iniziative e progetti-pilota (quartieri ecologici) finalizzati alla riduzione diretta e indiretta delle emissioni di inquinamenti da impianti di riscaldamento nel settore civile.

Beneficiari: sistema pubblico e privato

5. *Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati*

Gli interventi prevedono la definizione di caratterizzazione dei siti favorendo tecniche che riducano la movimentazione, il trattamento e la rimozione dei materiali inquinanti nonché il riutilizzo del suolo, del sottosuolo e del materiale di riporto sottoposti a bonifiche in particolare nei siti di emergenza nazionale nell'area della provincia di Frosinone e nel territorio del Fiume Sacco.

Beneficiari: sistema pubblico

6. *Prevenzione e gestione del rischio idrogeologico*

Si prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali di riassetto idrogeologico da eseguire sulle aste del Tevere e dell'Aniene e sui loro principali affluenti a tutela del rischio idraulico dell'area metropolitana e della zona focale del Tevere, di rimozione del rischio idraulico nel comprensorio della Maremma laziale (interventi sui fiumi Marta e Fiora) e del massimo rischio idrogeologico (R3, R4) in attuazione dei PAI.

Beneficiari: sistema pubblico



7. Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette

Le attività saranno indirizzate al completamento delle principali strutture di fruizione e ricezione per la visita nelle aree naturali protette e realizzazione di progetti strutturati da avviare soprattutto su due tematiche strategiche: la valorizzazione e promozione di itinerari storico-religiosi e di percorsi naturalistici; la costituzione di itinerari delle vie dell'acqua (corsi d'acqua e canali di bonifica, zone umide, bacini lacuali, ambiti sorgentizi, ecc.) anche attraverso l'implementazione la diffusione di mezzi ecologici.

Beneficiari: sistema pubblico e privato

8. Progetti di sistema per lo sviluppo sostenibile delle aree naturali

Le attività saranno indirizzate all'attuazione progetti di sistema indirizzati al coordinamento e lo sviluppo delle attività di promozione, informazione, conoscenza delle aree protette del Lazio; al recupero e alla promozione del patrimonio storico-architettonico e rurale dei parchi (Progetto "Ambiente e cultura nei parchi"); alla diffusione della rete delle fattorie didattiche e dei laboratori di educazione ambientale.

Beneficiari: sistema pubblico e privato

9. Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC

Si prevede la realizzazione di programmi e progetti per:

- la ristrutturazione e l'accessibilità del patrimonio culturale nelle aree dei Grandi Attrattori Culturali e dei relativi tematismi territoriali;
- la definizione di modelli di gestione integrata tra patrimonio culturale statale, locale e privato, con particolare riferimento ai servizi aggiuntivi;

Beneficiari: sistema pubblico e privato



Tabella 14 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE II AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI								
		Attività								
		ob. n°1	ob. n°2	ob. n°3	ob. n°4	ob. n°5				
Cod	Tem. prioritari	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità										
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)			X						
Società dell'informazione										
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)									X
Energia										
39	Energie rinnovabili: eolica									
40	Energie rinnovabili: solare	X								
41	Energie rinnovabili: da biomassa	X								
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre									
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	X								
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi										
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti			X	X					
51	promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)					X				
52	Promozione dei trasporti urbani puliti		X							
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione dei piani e provvedimenti volti a prevenire i rischi naturali e tecnologici)						X			
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi			X						
Turismo										
55	Promozione delle risorse naturali								X	
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale							X		
Cultura										
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale									X
59	Sviluppo di infrastrutture culturali									X
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici									X

4.2.3 Applicazione al principio flessibilità

(da compilare nel caso di identificazione e quantificazione della flessibilità ex art. 34.2 del Reg (CE) 1083/06

4.2.4 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Alla luce della concentrazione tematica conferita al Programma ed in virtù delle scelte strategiche che ne hanno guidato la definizione, l'Assc II del PO FESR si inserisce in una cornice dove l'obiettivo di sostenibilità dello sviluppo viene amplificato grazie alle sinergie e complementarità con gli altri programmi e strumenti comunitari, nazionali e regionali.

Per quanto riguarda le sinergie con il POR FSE, ferma restando la considerazione riportata nel precedente paragrafo 4.1.4,⁶⁴ gli elementi di funzionalità reciproca più evidenti si possono riscontrare tra l'obiettivo specifico 2) *Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile* dell'Asse II del PO FESR e gli obiettivi specifici dell'Asse A) *Adattabilità* del POR FSE. In particolare per gli aspetti legati alla sostenibilità economica e sociale le attività previste nell'ambito dell'obiettivo b) *Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro*, segnatamente quelle rivolte all'aggiornamento delle qualifiche e all'acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI e c) *Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità* che prevede, tra gli obiettivi operativi, quello di "favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico scientifica e del management". Un collegamento significativo si riscontra anche con l'Asse D) *Capitale umano* in relazione all'obiettivo specifico i) *creazione di reti fra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione* e in particolare con attività quali: azioni di promozione e rafforzamento delle reti di clusters e dei rapporti di collaborazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico-scientifici (università, mondo della ricerca e il mondo delle imprese; interventi a sostegno dell'alta formazione integrata con il mondo del lavoro anche attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di forme associative e consortili tra i diversi soggetti delle imprese).

Per quanto concerne il PSR FEASR l'Asse Ambiente del POR FESR rappresenta quello con maggiori elementi di complementarità e integrazione rispetto alle scelte programmatiche regionali in considerazione dei contenuti degli Assi 2 e 3 del PSR.

Ad ambiente e spazio rurale, intesi come tutela e salvaguardia del patrimonio naturale e gestione sostenibile delle risorse agro-forestali e naturali, sono dedicati molteplici interventi dell'Asse 2) *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* del PSR. Tra gli interventi si segnalano in tal senso quelli volti a sostenere gli investimenti necessari all'adeguamento delle imprese alla normativa ambientale e quelli di natura correttiva, miglioratrice e preventiva. In particolare si evidenzia l'intersezione con la Misura 214.10 "Agroenergia" del PSR che si pone l'obiettivo di incentivare le coltivazioni da destinare alla produzione di energia riducendone, nel contempo, l'impatto ambientale. Nel PSR

⁶⁴ In relazione alla complementarità con il PO FSE, fermo restando lo spazio di miglioramento dell'analisi di seguito esplicitata alla luce di una più definita cornice dei due programmi, l'insieme delle azioni programmate concorre globalmente a sostenere gli interventi delineati attraverso il PO FESR, non essendo per ora previsto il ricorso al principio di flessibilità tra le azioni.

saranno incentivati gli impianti di trasformazione di carattere aziendale (impresa agricola) mentre nel POR Lazio saranno promossi anche interventi per impianti di dimensione medio-grande (es. impianti a biomasse di potenza superiore a 1 MW). Per quanto concerne la tutela della biodiversità le attività del POR FESR presentano una forte complementarità con quanto previsto nell'ambito della Misura 323 - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" che prevede la redazione piani di gestione, protezione ed utilizzazione delle aree a forte valenza ambientale e la sensibilizzazione delle popolazioni rurali sulle problematiche ambientali. Gli interventi del POR, diversamente dal PSR, riguardano ambiti che vanno oltre i limiti della singola azienda e interesseranno uno o più siti della Rete Ecologica Regionale e della Rete Natura 2000. Lo stesso dicasi per la Misura 216 - *Sostegno ad investimenti non produttivi*, che contribuisce al sostegno di attività di ripristino o recupero delle aree attraverso il finanziamento di microinterventi realizzati a livello aziendale. La stessa misura sostiene piccoli interventi su scala aziendale per la difesa del suolo, mentre con il POR si privilegiano interventi di larga scala inseriti in strumenti di pianificazione di livello regionale.

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito:

Obiettivi specifici PO FESR	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse II. Ambiente	
<p><i>Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili</i></p>	<p>Il FEASR interverrà attraverso il sostegno diretto alle aziende agricole che intendono installare impianti di microgenerazione e/o che modificano l'ordinamento colturale, introducendo colture per la produzione di bioenergia. Per le fasi finali (integrazione con le reti di distribuzione e vendita dell'energia prodotta per usi agricoli, civici ed industriali) della filiera agro-energetica sarà necessario sviluppare le dovute sinergie con gli interventi a scala superiore previsti sul FESR Intersezione con la Misura 214 "Agroenergia" e con la Misura 321 che sostiene la progettazione e realizzazione di impianti da energie rinnovabili (i.e. bio-termici) a beneficio di comunità e distretti rurali</p>
<p>Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile</p>	<p>L'integrazione delle politiche per il raggiungimento di tale obiettivo riguarda principalmente gli interventi previsti dal PSR finalizzati all'adozione di sistemi produttivi eco-compatibili, a basso impatto ambientale, di difesa del suolo e delle acque orientati alla produzione di prodotti sani, al benessere degli animali e alla salvaguardia del patrimonio genetico animale e vegetale.</p>

Obiettivi specifici PO FESR	Criteria di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici	Complementarietà con la Misura 216 "Sostegno ad investimenti non produttivi"

Su scala nazionale agli obiettivi del POR Competitività delineati sopra per la priorità Ambiente e prevenzione dei rischi sono strettamente legati gli obiettivi che la Regione intende perseguire attraverso le risorse FAS e che riguardano: la realizzazione del Piano straordinario di risanamento idrico; gli ulteriori interventi di protezione del territorio dai rischi idrogeologici e quelli a difesa dai fenomeni erosivi delle coste; le azioni volte alla razionalizzazione ed ottimizzazione del ciclo dei rifiuti; le misure per la conservazione integrata del paesaggio quale manifestazione visibile dello sviluppo eco-compatibile e quale fattore identitario delle comunità locali; la realizzazione del Programma straordinario di interventi prioritari in materia di sviluppo delle strutture culturali, con particolare riferimento ai teatri comunali ed alle sedi espositive.

Al conseguimento degli obiettivi della politica di sviluppo unitaria concorrono, inoltre, i programmi e progetti correlati e sinergici alla strategia dell'Asse II del POR, cofinanziati attraverso risorse nazionali e regionali, avviati a seguito della definizione degli indirizzi strategici regionali per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile⁶⁵: quali la costruzione del quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente per quanto riguarda l'emissione dei gas climalteranti e l'assorbimento di CO₂ (Inventario emissioni), le iniziative di carattere strutturale, legate ai diversi settori di intervento regionale (trasporti, energia, urbanistica, agricoltura, ecc.) e quelle dedicate all'informazione e sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, dell'associazionismo, delle parti sociali e dei cittadini sull'attuazione del Protocollo di Kyoto e alla consulenza tecnica degli operatori ("Sportello Kyoto"); e quelli legati all'approvazione del Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno⁶⁶, attraverso il quale sono sostenuti specifici interventi per la promozione della ricerca applicata nel campo delle energie rinnovabili, per la diffusione e l'implementazione delle fonti rinnovabili, per le azioni relative alla comunicazione, alla formazione e alla partecipazione nel campo delle energie rinnovabili (specifici programmi di educazione ambientale di tipo innovativo finalizzati alla

⁶⁵ DGR n°6147 del 12/6/2006

⁶⁶ DGR n°686 del 20/10/2006

conoscenza ed utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, risparmio ed efficienza nell'uso dell'energia).

4.2.5 *Elenco dei Grandi progetti*

Nella attuale fase non sono previsti Grandi progetti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06.

4.3 ASSE ACCESSIBILITA'

4.3.1 *Obiettivi e contenuti*

Obiettivo operativo 1) Sviluppare una mobilità sostenibile integrata

Come illustrato nella definizione della strategia e al fine di rafforzare la coesione interna ed esterna del territorio è necessario soddisfare i fabbisogni di mobilità e di accessibilità fisica della popolazione e ridurre i fenomeni di congestione ed il conseguente inquinamento, promovendo modi di trasporto sostenibili e l'integrazione tra modi. Creare le condizioni per rendere connesso e più attrattivo il territorio significa da un lato migliorare e potenziare l'offerta di infrastrutture ferroviarie e metropolitane, dall'altro sostenere misure che permettano una migliore integrazione tra modi di trasporto in grado di offrire buone potenzialità nell'ambito di una catena logistica gestita efficacemente, dove i sistemi interagiscono in modo complementare. Accanto a tali interventi è opportuno tenere conto dell'importanza che assumono l'interoperabilità tecnica dei sistemi, la telematica e i sistemi avanzati di gestione, i quali se adeguatamente sviluppati, consentono di aumentare le capacità delle reti, la mobilità e il livello di sicurezza, e di ridurre i costi.

Uno spazio di rilievo nell'ambito di tale obiettivo è dedicato al miglioramento della quantità e qualità dei servizi offerti in termini di TPL, segnatamente per quanto concerne il pendolarismo e i collegamenti della Capitale con il territorio.

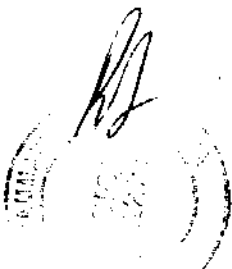
Obiettivo operativo 2) Promuovere una società della conoscenza inclusiva e migliorare la governance del settore pubblico.

La necessità di cogliere le opportunità digitali, superare il relativo dislivello digitale e promuovere la partecipazione globale a supporto dell'efficienza e della produttività della P.A. regionale rappresenta un tassello importante per una regione che, insieme alla complessità e articolazione economico-produttiva, è caratterizzata da una forte disomogeneità dimensionale e organizzativa degli enti e dei soggetti pubblici che operano sul territorio stesso (378 comuni, di cui solo il 3,2% con popolazione superiore ai 40.000 abitanti). Il potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) rappresenta un elemento decisivo per la crescita e l'efficienza del Lazio, obiettivo che potrà essere

perseguito mettendo in sinergia tutti gli strumenti che concorrono a sostenerlo e di cui le risorse del POR Competitività dedicate al presente obiettivo costituiscono un importante tassello. Gli interventi previsti a supporto di una migliore offerta di servizi al cittadino, alle imprese e alle famiglie si inquadrano negli obiettivi definiti dalle linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio2010 - Dall'e-government alla Società della Conoscenza", dove l'obiettivo principale da perseguire attraverso lo sviluppo delle ICT è quello di "mettere in rete tutti e realizzare una vera e propria networked society inclusiva", che non riservi occasioni ed opportunità a coloro che già sono insediati nelle aree di privilegio, ma soprattutto ai soggetti che oggi sono esclusi dalle riforme in atto.

Obiettivo operativo 3) Potenziamento dei network di cooperazione

Nel sostenere una nuova cultura della "rete" nell'accezione più ampia possibile e in coerenza con la strategia regionale sulla Società della conoscenza illustrata sopra per il precedente obiettivo, occorre insieme favorire e sostenere il potenziamento dei "network" per favorire gli scambi di esperienza e le opportunità di cooperazione. Le attività previste per il raggiungimento di questo obiettivo concorrono a rafforzare una più ampia partecipazione della regione ai network europei e internazionali.



Tab. 15- Obiettivi Asse III - Accessibilità e relativi indicatori

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata (Attività 1)	Trasporto pubblico locale nelle città (DPS-Istat)	184,3 (2003)				
		Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto	38,2 (2005)				
		Accessibilità media: media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area (tra 0 e 100 Istat)	63,2 (2006)				
		Frequenza dei servizi di collegamento tra città (da identificare)	524,1 (2003)				
	Promuovere una società della conoscenza inclusiva e migliorare la governance del settore pubblico (Attività 2)	Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni: percentuale di popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA (Sistema di accesso e interscambio anagrafico) sulla totale della popolazione regionale (DPS-Istat)	81,4 (2006)				
		ICT nelle amministrazioni locali: percentuale delle amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga (sul totale di comuni che dispongono di collegamento ad internet) (Istat)	39,3 (2005)				
		e-government nei confronti dei cittadini: percentuale degli individui tra 16 e 74 anni che hanno utilizzato internet negli ultimi 3 mesi per interagire con la PA (Eurostat da identificare per le regioni)	16 (Italia 2006)				
		Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (DPS-Istat)	58,7 (2005)				

Obiettivo specifico (segue)	Obiettivi operativi	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Potenziamento dei network di cooperazione (Attività 3)	Da definire)				

4.3.2 Attività

Le linee di attività previste nell'Asse III, riconducibili agli obiettivi specifici illustrati, costituiscono l'elenco indicativo richiesto ai sensi dei regolamenti comunitari e sono:

1. *Miglioramento della qualità del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio*

Per sviluppare una mobilità sostenibile integrata l'attività promuove investimenti materiali e immateriali destinati a potenziare il TPL laziale e migliorare i servizi offerti, attraverso il potenziamento delle linee ferroviarie e metropolitane che consentano di migliorare i collegamenti da/verso Roma e delle altre infrastrutture necessarie all'integrazione tra modi e la promozione di trasporti urbani puliti (anche attraverso azioni sperimentali/innovative e progetti-pilota). Nell'ambito della presente attività si prevede la realizzazione di sistemi di gestione e controllo tecnologicamente avanzati, tra cui il Sistema di Bigliettazione Elettronica (SBE).

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

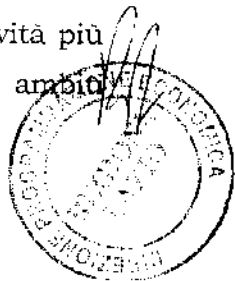
2. *Sistema Pubblico di Connettività*

Le attività sono finalizzate all'ampliamento dei servizi offerti e al miglioramento della qualità dei servizi pubblici on line, attraverso progetti e attività che consentiranno il completamento del Piano Telematico Regionale di implementazione della banda larga per estenderne i benefici a tutto il territorio regionale, oltre che alle sedi municipali ed alle imprese; la realizzazione di uno specifico Piano di Sanità Elettronica, che consenta con l'ausilio delle tecnologie digitali di ridurre le spese amministrative legate alla sanità, di fornire servizi sanitari a distanza e di evitare ripetizioni di esami clinici; il miglioramento della connettività fra le aree di concentrazione produttiva ed i centri di ricerca, i poli ed i parchi tecnologici per migliorare l'accesso alle nuove tecnologie e garantire collaborazioni mediante la condivisione di dati e sistemi operativi in grado di portare alla costituzione di meta-centri nei quali le distanze fisiche vengono annullate dalle tecnologie telematiche realizzando in tal modo "laboratori virtuali" in grado di moltiplicare gli effetti delle singole attività di ricerca.

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati; centri di ricerca, poli e parchi tecnologici

3. *Reti collegate a circuiti internazionali e scambi di esperienza*

Saranno sostenute le azioni e i progetti volti ad aumentare il grado di partecipazione della regione ai circuiti di scambio di esperienze e conoscenza nei settori di attività più strategici. Tali attività dovranno essere funzionali e strettamente legate agli ambiti



prioritari di intervento del POR e degli altri programmi di sviluppo regionale e contribuire al processo di coesione a livello di "spazio europeo" e di diffusione delle conoscenze (v. par.5.4.4 Cooperazione interregionale).

Beneficiari: sistema pubblico e privato

A handwritten signature in black ink is written over a circular stamp. The stamp is partially obscured by the signature and appears to be a red or pink ink seal, though the details are not clearly legible.

Tabella 16 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE III ACCESSIBILITA'		
		Attività		
		ob. n°1	ob. n°2	ob. n°3
Cod	Temi prioritari	1	2	3
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità				
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica		X	
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI			X
Società dell'informazione				
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)		X	
11	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali)	X		
12	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (RTE - TIC)			
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari on line; e-government; e-learning; e partecipazione)		X	
Trasporti				
16	Ferrovie	X		
18	Infrastrutture ferroviarie mobili	X		
26	Trasporti multimodali	X		
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi				
52	Promozione di trasporti urbani puliti	X		

4.3.3 Applicazione al principio flessibilità


(da compilare nel caso di identificazione e quantificazione della flessibilità ex art. 34.2 del Reg (CE) 1083/06

4.3.4 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Come per gli Assi I e II, le scelte strategiche operate dalla Regione nella definizione del PO FESR rappresentano, nel caso dell'Asse III, una parte degli ingenti sforzi programmatici e finanziari volti al perseguimento dell'obiettivo globale di *Promuovere una crescita sostenibile e lo sviluppo di una società inclusiva nel rispetto delle pari opportunità per rafforzare la competitività del sistema Lazio*, obiettivo che richiede la messa in sinergia di fondi e interventi programmati sul territorio a valenza comunitaria, nazionale e regionale.

Per quanto riguarda specificamente il tema dell' integrazione con il PO FSE resta valido quanto già descritto nei paragrafi 4.1.4 e 4.2.4 circa gli evidenti elementi di complementarità delle due strategie, tenuto conto del carattere trasversale delle azioni di valorizzazione del capitale umano cofinanziate dal FSE. Per l'Asse III, soprattutto per quanto riguarda la promozione di una mobilità integrata e sostenibile, le correlazioni più significative si evidenziano, ancora una volta, con l'Asse A) *Adattabilità* e con l'Asse D) *Capitale umano* e con i medesimi obiettivi specifici e operativi indicati per gli Assi Innovazione e economia della conoscenza, e Ambiente e prevenzione dei rischi. Mentre, per quanto riguarda gli interventi volti a promuovere una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio, diventano rilevanti anche gli elementi di funzionalità reciproca con l'Asse C) *Inclusione sociale* e in particolare con le attività che prevedono azioni formative volte a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del digital divide, estendendo ed elevando il relativo tasso di alfabetizzazione, e azioni di ampliamento dell'accessibilità e di rafforzamento e sviluppo dei servizi alla persona, con particolare attenzione alle realtà urbane. Un'ulteriore integrazione tra le due componenti dell'obiettivo comunitario Competitività e occupazione è possibile attraverso le attività che verranno sviluppate nell'ambito dell'Asse E) *Transnazionalità e interregionalità*, in particolare per quanto concerne le azioni per la definizione e l'implementazione di accordi di cooperazione fra amministrazioni ed altri *stakeholder* sia a livello nazionale sia europeo per favorire la sperimentazione di interventi condivisi e concertati.

Per quanto concerne la complementarità con il PSR FEASR, rispetto alle reti materiali gli interventi infrastrutturali specifici di cui all'Asse 3 "Diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita" e gli interventi della stessa natura che verranno realizzati nell'ambito dei PSL di cui all'Asse 4 Leader avranno una dimensione certamente più limitata e saranno funzionali a migliorare i collegamenti per le aziende agricole e per piccole porzioni di territorio interessate allo sviluppo, alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Per quanto concerne le reti immateriali il campo di azione del POR FESR, per quello che riguarda il Sistema Pubblico di Connettività e la diffusione degli strumenti della Società della conoscenza, dovranno essere necessariamente estesi alle aree rurali, soprattutto a quelle più marginali e remote, prevedendo il PSR solo il sostegno diretto agli imprenditori agricoli per la connessione alla rete telematica.

 Al raggiungimento degli obiettivi di mobilità sostenibile dell'Asse III concorrono anche le risorse finalizzate all'Accordo di programma quadro (APQ) per l'attuazione di un progetto unitario e integrato di rete ferroviaria regionale e metropolitana di cui al protocollo

d'intesa siglato in data 14 febbraio 2006 tra la Regione e le Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo, il Comune di Roma, Ferrovie dello Stato e Rete Ferroviaria Italiana, nonché gli altri interventi programmati per il potenziamento dei nodi di scambio e dell'intermodalità in coerenza con le Linee-guida per il Piano della mobilità regionale. Al miglioramento delle connessioni contribuiscono, inoltre, il potenziamento e l'ammodernamento delle reti viarie di collegamento alle reti principali programmate ai sensi di quanto disposto dall'art.65 della L.R. 27/2006.

Il conseguimento dell'obiettivo di miglioramento della governative e della produttività del settore pubblico sarà conseguito con attività analoghe a quelle delineate per l'Asse III cofinanziate attraverso il FAS: attività che discendono dagli indirizzi regionali contenuti nel Piano pluriennale 2006-2008 per la realizzazione del Sistema Informativo Regionale (SIR)⁶⁷ e nelle Linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "Lazio2010 - Dall'e-government alla Società della Conoscenza", e che sono fortemente correlate alle iniziative di semplificazione amministrativa e innovazione avviate attraverso il concorso di risorse nazionali e regionali.

4.3.5 *Elenco dei Grandi progetti*

Nella attuale fase non sono previsti Grandi progetti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06. Tuttavia nell'ambito dell'Assc, in fase di selezione degli interventi, sarà possibile l'individuazione di iniziative di dimensione finanziaria superiore ai 50 Milioni di Euro da portare al finanziamento sia pure parziale del Programma.

4.4 ASSE ASSISTENZA TECNICA

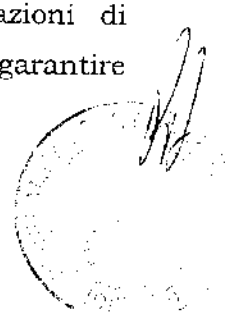
4.4.1 *Obiettivi e contenuti*

Nel quadro della strategia complessiva del POR, l'Assistenza tecnica è funzionale a consentire un'implementazione efficace ed efficiente ed il perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Programma. Le attività saranno indirizzate al supporto all'AdG attraverso tutte le fasi del processo attuativo del Programma - dalla programmazione fino alla rendicontazione finale degli interventi - in conformità con le disposizioni previste dal regolamento attuativo. Al raggiungimento dell'obiettivo specifico concorrono tre obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 1) Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo

Supportare l'AdG, la struttura regionale e i soggetti coinvolti nel processo di definizione e implementazione del POR implica una forte necessità di ricorrere ad azioni di rafforzamento del sistema di gestione e l'attivazione di strumenti idonei a garantire

⁶⁷ DGR n°157 del 22/3/2006.



adeguate performance di natura finanziaria, procedurale e fisica. La complessità delle azioni e la molteplicità delle strutture tecnico-amministrative richiedono - inoltre - una forte azione di coordinamento che dovrà essere garantita dall'AdG con modalità che siano funzionali alla piena integrazione e al coinvolgimento di ciascuna parte del sistema, al fine di assicurare il pieno raggiungimento dei risultati attesi e il rispetto della normativa di riferimento.

Obiettivo operativo 2) Ampliare la base delle conoscenze necessarie alle strutture e ai soggetti coinvolti

La corretta gestione del Programma può essere assicurata attraverso un ampliamento delle competenze e una più ampia condivisione delle responsabilità. A tale fine dovranno essere previste specifiche azioni di accompagnamento e assistenza, al fine di accelerare i processi decisionali, le attività di selezione, valutazione e controllo, anche con il supporto di studi e ricerche mirati ad aumentare la base delle conoscenze e con momenti di confronto seminariale, di trasferimento delle conoscenze e di scambio di buone pratiche.

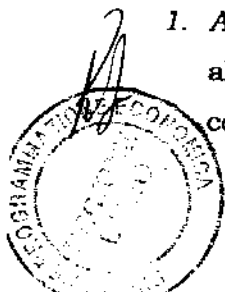
Obiettivo operativo 3) Migliorare la comunicazione interna ed esterna

Il successo nella implementazione del POR è fortemente condizionato dal livello di penetrazione dell'azione di informazione. Garantire una diffusa e capillare conoscenza dei contenuti e dello stato di attuazione, delle opportunità e dei vincoli, delle problematiche e delle potenzialità che riguardano il Programma costituisce un elemento-chiave per il raggiungimento degli obiettivi del Programma. L'azione informativa deve essere corretta e diffusa per sensibilizzare l'opinione pubblica circa il ruolo dell'Europa, dello Stato e della Regione nell'ambito della programmazione, per rendere consapevoli i beneficiari finali e rendere visibile il ruolo dei fondi a tutti i livelli istituzionali, economici e sociali. Tale compito verso l'esterno è diretto a promuovere la piena integrazione del partenariato e la reale partecipazione al processo di programmazione, valutazione e implementazione del Programma. L'esperienza del ciclo di programmazione 2000-06 ha dimostrato la necessità di migliorare tale sforzo, ma ha anche evidenziato l'importanza che una buona informazione riveste nella gestione interna, quale fattore decisivo per l'efficiente gestione del Programma.

4.4.2 Attività

Le attività più rilevanti previste per l'Asse IV saranno realizzate facendo riferimento all'esperienza acquisita nel corso della programmazione precedente e riguarderanno azioni di:

1. Assistenza - Assistenza tecnica in tutte le fasi del POR, dalla programmazione all'implementazione degli interventi per quegli aspetti che richiedano specifiche competenze ed approfondimenti tematici;



2. *Sorveglianza* – attività relative alle funzioni del Comitato di Sorveglianza ed alla sua segreteria; le attività riguarderanno, inoltre, tutti gli aspetti relativi al funzionamento ed alla interconnessione di sistemi informativi per il monitoraggio e la sorveglianza del programma;
3. *Comunicazione* – Attuazione del Piano di Comunicazione e delle relative specifiche riguardo alle azioni di pubblicità e informazione previste;
4. *Studi e ricerche* - Sono previste attività di studi e consulenze specialistiche su aspetti istituzionali, giuridici, economici e finanziari connessi all'attuazione del Programma;
5. *Valutazione* – Valutazioni effettuati conformemente a quanto disposto dal Reg. (CE) 1083/06.

Tabella 17 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE IV ASSISTENZA TECNICA				
		Attività				
		obiettivi n°1 e 2				ob. n°3
Cod	Temi prioritari	1	2	3	4	3
Assistenza tecnica						
85	Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	X	X			
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione			X	X	X

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1 Autorità

5.1.1 Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del POR Lazio è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione del Programma nel principio della sana gestione **finanziaria**.

La struttura designata per il POR Lazio è:

Dipartimento Economico Occupazionale
Direzione Programmazione Economica
Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Responsabile Direttore pro-tempore
Tel.: +39 06 51683510
Fax: +39 06 51686806
e.mail: adgCOMPlazio@regione.lazio.it

In particolare l'AdG, ai sensi del Reg (CE) 1083/2006⁶⁸ è tenuta a:

- a. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b. verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- c. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali.
- e. garantire che le valutazioni dei programmi operativi di cui all'articolo 48, paragrafo 3, siano svolte in conformità dell'articolo 47;

- f. stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90;
- g. garantire che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- h. guidare i lavori del comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- i. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del comitato di sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;
- j. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69;
- k. trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti.

L'Autorità di Gestione, per garantire l'efficacia e la regolarità della gestione e dell'attuazione del Programma, delle quali è responsabile, declina le proprie funzioni per macro-attività a livello di Direzione regionale tenendo conto della competenza per materia delle strutture regionali interessate e coinvolte nella gestione del POR.

Per il rafforzamento delle funzioni e della attività di coordinamento dell'Autorità di Gestione opera, presso la Direzione, una specifica struttura che garantisce il necessario supporto tecnico specialistico.

5.1.2 Autorità di certificazione

La funzione di Autorità di certificazione è attribuita alla struttura sottoindicata:

Dipartimento Economico Occupazionale Direzione Bilancio e Tributi Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA Responsabile Direttore pro-tempore Tel: +39 06 51683410 Fax: +39 06 5168..... e.mail: certificaCOMPlazio@regione.lazio.it
--

L'autorità di certificazione del programma operativo è incaricata dei seguenti compiti:

- a. elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b. certificare che:



- la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
- le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c. garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d. tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

5.1.3 Autorità di audit

La funzione di Autorità di Audit è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Dipartimento Istituzionale
Area di Staff 6)
Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Responsabile Dirigente pro-tempore
Tel: +39 06 51688637
Fax: +39 06 5168
e.mail: auditCOMPlazio@regione.lazio.it

L'autorità di audit del programma operativo è incaricata dei seguenti compiti:

- a. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b. garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c. presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di

campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione.

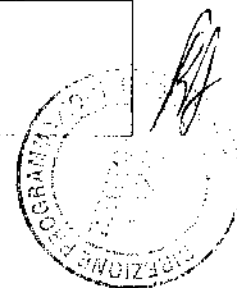
- d. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
- presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma. Il primo rapporto, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 2008, copre il periodo dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2008. Le informazioni relative alle attività di audit effettuate dopo il 1° luglio 2015 sono incluse nel rapporto finale di controllo a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui alla lettera e);
 - formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - presentare, nei casi previsti dall'articolo 88, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione.
- e. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.
- f. L'autorità di audit si assicura che il lavoro di audit tenga conto degli standard internazionalmente riconosciuti.

5.2 Organismi (struttura, funzioni e procedure)

5.2.1 Organismi responsabili per la ricezione e per l'esecuzione dei pagamenti

La funzione di organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Dipartimento Economico Occupazionale Direzione Bilancio – Area Entrate e finanza Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA Responsabile Dirigente pro-tempore



Tel.: +39 06 51684264
Fax: +39 06 5168
e.mail: EntrateCOMPlazio@regione.lazio.it

La funzione di organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Dipartimento Economico Occupazionale
Direzione Bilancio - Area Ragioneria
Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Responsabile Dirigente pro-tempore
Tel.: +39 06 51683502
Fax: +39 06 51684367
e.mail: Paga1COMPlazio@regione.lazio.it

salvo il caso in cui detta funzione non sia demandata ad uno o più organismi intermedi delegati alla gestione di specifiche attività dall'Autorità di gestione. In tale caso l'organismo pagatore regionale si limita al trasferimento delle risorse agli organismi intermedi.

5.2.2 Organismi intermedi

La Regione si avvale di organismi intermedi per svolgere una parte dei compiti dell'Autorità di gestione, sotto la responsabilità di detta Autorità.

A tale fine, ai sensi di quanto disposto con L.R....., è/sono delegato/i nei seguenti ambiti di intervento del Programma:

Asse I per le attività.....

Asse II per le attività

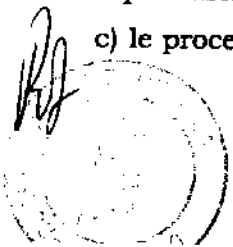
Asse III per le attività

Asse IV per le attività

I pertinenti accordi nei quali sono precisati i compiti e il ruolo di detto organismo sono registrati per iscritto. Le disposizioni dei Regolamenti 1083/06 e 1828/06 concernenti l'autorità di gestione si applicano all'organismo/i intermedio/i individuato/i.

Ai sensi di quanto disposto dall'art.71 del Reg.1083/06 e dagli artt. 21 e 22 del Reg. 1828/06 e nei termini richiesti verranno fornite le seguenti informazioni:

- a) la descrizione dei compiti ad essi affidati;
- b) l'organigramma dell'organismo/i intermedio/i, la ripartizione dei compiti tra i diversi dipartimenti o all'interno degli stessi e il numero indicativo dei posti assegnati;
- c) le procedure di selezione e di approvazione delle operazioni;



- d) le procedure di ricevimento, verifica e convalida delle domande di rimborso dei beneficiari e segnatamente le norme e le procedure stabilite a fini di verifica dall'articolo 13 del Reg.1828/06 nonché le procedure di autorizzazione, esecuzione e iscrizione nei conti dei pagamenti ai beneficiari;
- e) le procedure relative alla redazione, alla certificazione e alla presentazione delle dichiarazioni di spesa all'Autorità di certificazione del POR;
- f) un riferimento alle procedure scritte stabilite ai fini delle lettere c), d) ed e);
- g) le norme di ammissibilità stabilite dallo Stato membro e applicabili al programma operativo;
- h) il modo in cui vengono conservati i dettagliati documenti contabili relativi alle operazioni e i dati relativi all'attuazione, di cui all'articolo 14, paragrafo 1, del Reg.1828/06 nel quadro del programma operativo.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Modalità e procedure di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio e le procedure organizzative volte alla sua alimentazione devono permettere:

- la disponibilità dei dati relativi all'attuazione;
- la registrazione di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili, omogenei e aggregabili;
- la reperibilità e accessibilità di tutte le informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie.

L'Autorità di Gestione, sulla base dell'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, garantisce l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

L'Autorità di Gestione adotterà le iniziative necessarie per assicurare che, secondo le modalità e i tempi previsti dagli accordi di partenariato istituzionale, le informazioni raccolte vengano trasmesse al sistema centrale della Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE.

5.3.2 Descrizione del modello di monitoraggio

La rilevazione dei dati avviene ad opera del *Centro di Rilevazione dei Dati di Monitoraggio* (C.R.D.M.), che riceve i dati e i documenti giustificativi direttamente dal beneficiario finale, al pari del Responsabile di attività.

I dati rilevati sono, successivamente alla loro registrazione nel sistema informativo, validati dal Responsabile di attività e in tal modo resi "ufficiali", nonché, per quanto riguarda la rilevazione della spesa ammissibile del beneficiario finale, idonei ad essere trasmessi all'Autorità di Certificazione.

Ad ogni progetto sarà associato il codice unico identificativo previsto dal sistema di monitoraggio nazionale (C.U.P.).

I dati di monitoraggio, registrati a livello di progetto da parte del *Centro di Rilevazione dei Dati di Monitoraggio* (C.R.D.M.), saranno disponibili per via telematica all'Autorità di gestione e ai Responsabili di macro-attività e di attività.

L'Autorità di Gestione assicura, anche attraverso l'impiego di una struttura di supporto tecnico, l'assistenza alle operazioni di rilevazione, gestione e verifica dei dati, ai fini della loro trasmissione alla Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE e della loro diffusione ai soggetti e agli operatori interessati.

L'Autorità di Gestione del POR garantisce l'esecuzione delle seguenti linee di monitoraggio:

- monitoraggio finanziario: i dati finanziari saranno rilevati a livello di progetto e si riferiranno alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali; le loro caratteristiche di omogeneità permetteranno l'aggregazione e il confronto a vari livelli (attività, asse prioritario, ecc.) al fine di definire i relativi indicatori di avanzamento finanziario;
- monitoraggio fisico: i dati fisici saranno rilevati a livello di progetto, con la registrazione puntuale degli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto (in linea generale gli indicatori di risultato e di impatto saranno stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di attività);
- monitoraggio procedurale: il monitoraggio procedurale sarà attivato a livello di attività fino alla fase di individuazione dei progetti, allorché i dati procedurali saranno rilevati, previa definizione di step di rilevazione per tipologia di operazione della specifica attività, definendo in tal modo il percorso procedurale da monitorare, a livello di singolo progetto, indicando per ciascuno step il *dato previsionale*, il suo eventuale *aggiornamento*, e quello *consuntivo*.

I dati di monitoraggio saranno aggiornati non secondo scadenze periodiche ma entro un termine, predefinito da parte dell'Autorità di Gestione, determinato dall'accadimento dell'evento da registrare.

L'obiettivo, perseguito con buoni risultati nella programmazione precedente, potrà essere con più successo conseguito attraverso la collaborazione, la partecipazione e la responsabilizzazione dei beneficiari all'alimentazione dei dati di monitoraggio.

Questo sistema renderà l'archivio costantemente aggiornato e semplificherà la tempistica di invio dei dati al sistema di monitoraggio nazionale.

I dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno trasmessi al monitoraggio nazionale con cadenza bimestrale, attraverso il protocollo di colloquio definito dall'IGRUE.

Le informazioni di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno presentati ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza in forma tabellare standardizzata sulla base dei report forniti dal sistema Monit Web e includeranno elementi di raffronto con altri dati provenienti da altre fonti informative (le richieste di pagamento trasmesse alla Commissione, le previsioni di spesa, ecc.), evidenziando anche eventuali scostamenti, al fine di assicurarne la coerenza in termini di contenuti e tempistica.

Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea con cadenza periodica e almeno tre volte l'anno.

Tali cicli si ripeteranno, con le stesse scadenze, anche negli anni successivi.

L'Autorità di Certificazione è impegnata ad evitare la concentrazione delle richieste di pagamento nell'ultima parte dell'anno, anche in considerazione del fatto che la Commissione procede al pagamento entro l'anno in corso se la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre.

I dati relativi alle spese dichiarate alla Commissione nelle richieste di pagamento vengono allegati alle comunicazioni bimestrali dei dati finanziari del sistema di monitoraggio, assicurando una presentazione che consenta un immediato confronto al fine di permetterne l'utilizzo come strumento di gestione e di prevenzione delle difficoltà.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché la strategia e l'attuazione del Programma operativo con riguardo ai problemi strutturali specifici della regione, tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Nel corso del periodo di programmazione la Regione effettua valutazioni connesse alla sorveglianza del programma operativo in particolare laddove la sua realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati o laddove sia necessario presentare proposte per la revisione del programma, come previsto dal Reg. 1083/06 art. 33. I risultati saranno trasmessi al Comitato di Sorveglianza ed alla Commissione. Il Comitato di Sorveglianza, ai sensi dell'art. 65 co. 5 del Reg. (CE) 1083/06, approva il contenuto dei rapporti di valutazione.

Le valutazioni in itinere ed ex post avranno, come previsto dall'art. 48 del citato regolamento, sia natura strategica (esaminare l'evoluzione del POR rispetto alle priorità comunitarie e nazionali), sia natura operativa (al fine di sostenere la sorveglianza del POR) e verteranno principalmente sugli effetti prodotti dall'attuazione del POR. Le domande valutative saranno definite con approccio partecipativo, prendendo cioè in conto le esigenze conoscitive del partenariato istituzionale, economico e sociale.

La Regione adotterà un "Piano di valutazione", da integrare progressivamente sulla base delle esigenze espresse, con esplicitazione delle risorse, delle attività e della tempistica. Il Piano sarà orientato da quanto definito dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 48 co. 5 del Reg. (CE) 1083/06 e di quanto concordato a livello nazionale dal QSN.

La Regione si doterà inoltre di una "sede di coordinamento" per la committenza delle valutazioni a livello regionale dei POR. Le valutazioni saranno affidate a soggetti interni o esterni, rispettando i requisiti di indipendenza richiesti dal Regolamento generale dei Fondi.

La guida delle valutazioni e l'interlocuzione metodologica con i valutatori sarà affidata a Gruppi di pilotaggio.

Sarà prevista una specifica attività di pubblicizzazione dei risultati dell'attività di valutazione verso il territorio di riferimento e verso le principali organizzazioni sociali e del partenariato attraverso adeguata disseminazione, sia nelle sedi istituzionali sia in quelle più vicine ai destinatari degli interventi ed al pubblico in generale.

La Regione si avvarrà anche del proprio Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici (NUVV-Lazio) istituito ai sensi della L.144/99, che presenta condizioni di competenza ed autonomia funzionale.

Come previsto dall'art. 47 del Regolamento (CE) 1083/06, le valutazioni sono finanziate tramite le risorse assegnate all'Asse per l'assistenza tecnica.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati

I dati vengono trasmessi al sistema di monitoraggio nazionale con cadenza bimestrale, attraverso il protocollo di scambio definito dall'IGRUE.

Lo scambio dei dati tra gli Stati membri e la Commissione è effettuato attraverso un sistema informatico realizzato dalla Commissione, che consente uno scambio sicuro di dati tra la Commissione e i singoli Stati membri.

La soluzione tecnico-organizzativa adottata per lo scambio di dati con il sistema comunitario prevede un collegamento diretto con il Sistema Informativo Nazionale attivato dal Ministero delle Economie e delle Finanze ed il sistema SFC2007, attraverso



l'utilizzo dei web service messi a disposizione sul sistema informatico dell'Unione europea.

Sulla base dell'art. 76 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 infatti, tutti gli scambi relativi alle transazioni finanziarie tra la Commissione e le autorità ed organismi designati dagli Stati membri avvengono per via elettronica.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, gli Stati membri possono trasmettere le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento su supporto cartaceo.

5.3.5 *Flussi finanziari*

Come previsto dall'articolo 82 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento contestualmente alla decisione che approva il contributo dei Fondi al Piano Operativo.

Il prefinanziamento è corrisposto in due rate, la prima nel 2007 pari al 2% del contributo del Fondo al programma, la seconda nel 2008 pari al 3%.

L'Autorità di Certificazione rimborserà alla Commissione l'importo totale versato a titolo di prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia trasmessa entro un termine di 24 mesi dalla data di versamento della prima rata di prefinanziamento.

Relativamente ai pagamenti intermedi, l'Autorità di Certificazione presenta, seguendo le procedure informatiche previste dal sistema SFC2007, le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute.

L'Autorità di Certificazione elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al Piano Operativo devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro idoneo mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

La Commissione procede al disimpegno automatico della parte di un impegno di bilancio connesso al Programma Operativo che non è stata utilizzata per il prefinanziamento o per i pagamenti intermedi, o per la quale non le è stata trasmessa una domanda di pagamento ai sensi dell'articolo 86, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio nell'ambito del programma.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo, disciplinato dall'art. 89 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e che nei principi ricalca le procedure dei pagamenti intermedi.

In particolare, è richiesta la trasmissione di una domanda di pagamento del saldo finale e dichiarazione di spesa, del rapporto finale di esecuzione del programma operativo e della dichiarazione di chiusura.

Il mancato invio alla Commissione di uno dei documenti in questione comporta il disimpegno automatico del saldo finale.

5.3.6 Informazione e pubblicità

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 69 del Reg.1083/2006 l'Autorità di gestione del POR fornisce adeguata informazione e pubblicità ai cittadini dell'Unione Europea e ai beneficiari allo scopo di valorizzare il ruolo della Comunità e garantire la trasparenza dell'intervento dei fondi strutturali.

Le azioni di informazione e pubblicità saranno realizzate sulla base di uno specifico Piano che individua:

- gli obiettivi delle azioni informative e pubblicitarie e i destinatari;
- le attività e gli strumenti da utilizzare per una capillare diffusione delle informazioni;
- le modalità di realizzazione delle azioni di comunicazione e pubblicità;
- le risorse assegnate
- i criteri per la valutazione dei risultati

5.3.7 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

Il sistema contabile, legato ai documenti giustificativi soggetti a verifica e agli avanzamenti di spesa conseguenti, deve essere in grado di garantire:

- ✓ la partecipazione dei Fondi Strutturali nei limiti fissati;
- ✓ i pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- ✓ la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- ✓ la destinazione delle azioni coerente con quella indicata negli atti di programmazione;
- ✓ la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

La gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza dell'Autorità di Gestione che vi provvede sulla base della legislazione amministrativa e contabile di livello nazionale e regionale.

Il sistema di contabilità è quello del bilancio regionale che prevede appositi capitoli per gli interventi in esame.

Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dai sistemi attivati presso gli Uffici di Ragioneria e di Bilancio della Regione.

Riguardo ai circuiti finanziari:

- ✓ le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, su appositi conti correnti intestati alla Regione per la realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione Europea;
- ✓ la Regione, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse da detti conti per eseguire le erogazioni in favore dei beneficiari finali ed i trasferimenti agli organismi intermedi di specifiche attività, azioni e progetti, in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con gli interventi di politica comunitaria.

Attraverso atti di indirizzo e controllo sui sistemi contabili sottostanti, principalmente quelli degli enti locali, la Regione provvederà alla verifica del rispetto e della regolarità dell'esecuzione finanziaria di ciascun progetto e ad assicurare una sana e corretta gestione finanziaria a tutti i livelli.

Il miglioramento del sistema contabile regionale sarà attuato sulla base dei seguenti elementi:

- ✓ il miglioramento e la semplificazione delle procedure di trasferimento a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali, attraverso la massima informatizzazione delle procedure e la riduzione dei tempi di accreditamento della Tesoreria, anche mediante specifiche disposizioni per le azioni cofinanziate dal programma;
- ✓ la creazione di strumenti più efficienti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali e le dichiarazioni di spesa stesse, prima della loro presentazione alla Commissione europea. Ciò anche attraverso l'attività di un sistema centrale di monitoraggio interno, composto da una struttura di risorse umane qualificate che raccolga in un'unica sede i dati finanziari elaborati nell'ambito dei vari livelli sottostanti e controlli la coerenza di dette informazioni.

Il sistema di gestione e di controllo prevederà:

- ✓ la definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo e la ripartizione delle funzioni all'interno di ciascun organismo;
- ✓ l'osservanza del principio della separazione delle funzioni fra tali organismi e all'interno degli stessi;
- ✓ procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo;
- ✓ sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzati;
- ✓ un sistema di informazione e sorveglianza nei casi in cui l'organismo responsabile affida l'esecuzione dei compiti a un altro organismo;
- ✓ disposizioni per la verifica del funzionamento dei sistemi;



- ✓ sistemi e procedure per garantire una pista di controllo adeguata;
- ✓ procedure di informazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

Al fine di convalidare le spese, è predisposto un sistema di controllo che consente di verificare la fornitura dei beni e dei servizi cofinanziati, la veridicità delle spese dichiarate per le operazioni o le parti di operazioni realizzate sul territorio nonché la conformità di tali spese e delle relative operazioni, o parti di operazioni, con le norme comunitarie e le norme nazionali.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione

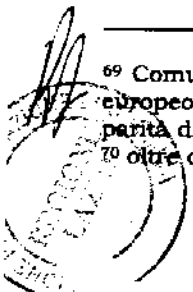
Nel rispetto dell'art. 16 del Regolamento (CE) 1083, la Regione Lazio, e per essa l'Autorità di gestione, assicura, durante le varie fasi di attuazione del POR, ed in particolare nell'accesso alle risorse del FESR, la promozione delle parità di genere e delle pari opportunità nonché la prevenzione di ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

In particolare, considerata la rilevanza che la "Strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti"⁶⁹ attribuisce in fase di programmazione⁷⁰ ad azioni di tipo infrastrutturale, di sviluppo locale, di ricerca e innovazione e data la conseguente necessità di approfondire se e come attività tali incidono su queste dimensioni, la Regione:

- nella fase di definizione, ha assunto la dimensione di genere nell'analisi di contesto e ha analizzato gli interventi in ottica di genere e non discriminazione. Ha inoltre previsto, per obiettivi e per azioni specifiche, una più stretta interazione con l'Autorità di gestione del POR FSE;
- nella fase di implementazione, prevede la messa a punto di meccanismi procedurali ad hoc, quali: criteri di selezione; modalità di esecuzione degli interventi; un monitoraggio "sensibile al genere e alla non discriminazione" attraverso la misurazione disaggregata per genere di input, output ed outcome; momenti di valutazione protesi a dare riconoscimento esplicito all' *equità* come indicatore di performance che si interseca con l'economicità, l'efficienza e l'efficacia;

⁶⁹ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 1° giugno 2005, "Strategia quadro per la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti" COM(2005) 224

⁷⁰ oltre che a quelle rivolte alle persone



- nella fase di attuazione prevede, ai sensi di quanto disposto con L.R. n°27 del 28 dicembre 2006 (finanziaria 2007), art.57, nell'ambito degli incentivi alle imprese di cui agli assi del presente POR, che l'accesso delle imprese ai finanziamenti è subordinato all'integrale applicazione dei contratti collettivi di lavoro nazionali e territoriali di settore e alla presentazione del documento unico di regolarità contributiva (DURC). Inoltre saranno premiate le imprese che privilegiano i rapporti di lavoro a tempo indeterminato o attivino percorsi di stabilizzazione dei contratti a tempo determinato o di tipo precario come anche particolare attenzione verrà data alle imprese che si impegnano ad assumere persone appartenenti a particolari categorie svantaggiate di cui alla L. 68/1999 e/o che hanno una ridotta occupabilità in quanto oggetto di processi di esclusione sociale.

Saranno garantiti, inoltre:

- o l'informazione e il coinvolgimento degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del POR
- o la presenza e partecipazione delle donne nei luoghi decisionali
- o il coordinamento fra soggetti tecnici e politici che rappresentano l'interesse di genere.

5.4.2 *Partenariato*

In linea con quanto previsto al punto 4) della Delibera CIPE 77/2005⁷¹ e all'articolo 11 del Regolamento Comunitario n.1083/2006, l'attività del "Tavolo regionale di Concertazione e Partenariato"⁷², sentito nelle diverse fasi di programmazione del POR FESR 2007-2013 in composizione allargata, al fine di consentire una più vasta partecipazione di soggetti non precedentemente coinvolti, troverà ulteriore impulso sulla base dei seguenti indirizzi:

- la Regione Lazio svilupperà una periodica informazione alle autonomie locali, alle parti economico-sociali e agli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di

⁷¹..Le Amministrazioni sono sollecitate a dare attuazione sostanziale, in ogni fase del processo al principio del partenariato con le Associazioni nazionali (ANCI, UPI e UNCEM) degli Enti locali e con le parti economiche e sociali. In tutte le articolazioni dell'attività di programmazione strategica è necessario che l'esperienza maturata dai cittadini, lavoratori, studiosi e imprese nell'ambito della politica regionale in atto sia sentita e valutata dalle Amministrazioni e che tali parti siano poste nelle condizioni di formulare proposte e di conoscere come esse siano valutate dalle Amministrazioni stesse."

⁷² Istituito con DGR n.2256 del 4/5/1999

confronto al fine di ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l'efficace attuazione POR;

- per la fase di implementazione, il Tavolo istituzionale di partenariato contribuirà a definire le modalità operative più idonee per dare tempestiva, efficace ed equa attuazione alle singole attività programmate;
- per le fasi di attuazione, è prevista la formazione di Tavoli tecnici, composti da rappresentanze ed espressioni settoriali e finalizzati all'approfondimento di specifiche tematiche.

Infine, sarà affidato ad uno specifico staff, costituito per le attività inerenti alla prosecuzione dei lavori del Tavolo il compito di garantire un supporto tecnico al processo:

- fornendo alle parti economiche e sociali:
 - o un'informazione aggiornata, esauriente e tecnicamente comprensibile sull'avanzamento degli interventi e sui loro risultati;
 - o le informazioni "tecniche" opportune alle attività partenariali in tempo utile per permettere l'espressione di pareri e suggerimenti motivati;
- ricercando soluzioni operative il più possibile condivise nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed equità dei fondi strutturali;
- garantendo l'informazione pubblica di tutte le relazioni partenariali mediante la tempestiva pubblicazione sul sito regionale di atti e verbali, documenti e altri materiali e mediante eventuali pubblicazioni "ad hoc".

Per il rafforzamento dei processi di condivisione e dei momenti di cooperazione inter-istituzionale, la Regione si avvarrà, inoltre, dei Protocolli di Intesa, Accordi Volontari ed altri strumenti di concertazione più specifici che, nel garantire una rappresentanza unitaria dei diversi enti territoriali e delle forze economiche e sociali, consentano di coordinare ed uniformare le diverse iniziative e di operare utili sinergie.

5.4.3 Cooperazione interregionale

Nell'ambito dei processi di coesione a livello di "spazio europeo"⁷³, nonché dei processi di diffusione delle conoscenze, un importante ruolo è rivestito dalla cooperazione transnazionale e interregionale⁷⁴.

Nel periodo 2007-2013, attraverso la nuova iniziativa denominata "Regioni per il cambiamento economico"⁷⁵, la Commissione intende rafforzare il contributo della politica di coesione europea alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata agenda di Lisbona

⁷³ Cfr. i documenti della Commissione europea "Europa 2000" [COM(90)544, non pubblicato] e "Europa 2000+" [COM(94)354, non pubblicato]

⁷⁴ Articolo 7, commi 2 e 3 del Regolamento 1083/2006

⁷⁵ Comunicazione della Commissione del 8.11.2006 COM(2006) definitivo

indirizzando due strumenti della politica regionale europea (cooperazione interregionale e rete di sviluppo urbano) verso l'individuazione delle migliori prassi per la modernizzazione economica e il miglioramento della competitività. La Commissione propone, inoltre, alle reti volontarie (già consolidate e/o nuove) una serie di tematiche incentrate sulla modernizzazione economica e sull'agenda di Lisbona. Il documento di lavoro della Commissione⁷⁶, conferisce particolare rilievo, tra l'altro, al potenziamento dell'accessibilità e al conseguente sviluppo di nuove modalità di trasporto sostenibili; al sostegno all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo urbano e alle tematiche ambientali: temi questi, che risultano coerentemente integrati nell'impostazione strategica del POR FESR.

In tale contesto risultano evidenti sia la convergenza tra gli obiettivi della Cooperazione interregionale e l'obiettivo globale del POR FESR che il ruolo di sede privilegiata per "la disseminazione rapida di idee, risultati e dettagli dei progetti di migliore prassi"⁷⁷ che il POR stesso può svolgere.

Pertanto, così come auspicato dalla Commissione nel quadro dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico"⁷⁸, con un approccio orizzontale;⁷⁹ l'Autorità di gestione si impegna a:

- assumere i provvedimenti necessari per "includere"⁸⁰ nel processo di programmazione operazioni innovative in relazione ai risultati del/dei network di cui la Regione è/sarà parte;
- ammettere a partecipare, almeno una volta all'anno, al Comitato di Sorveglianza un rappresentante (in veste di osservatore) del/dei network nei quali la regione è impegnata, per riferire dei progressi nelle attività del network stesso;
- prevedere, almeno una volta all'anno, l'inserimento di un punto all'odg dell'agenda del CdS per la presa d'atto e la discussione sulle attività del network e sulle le *suggerzioni* che possono derivarne per il programma;
- fornire, nel Rapporto Annuale, informazioni sullo stato di avanzamento delle azioni inscrite nell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico".

5.4.4 Modalità e procedure di coordinamento

Per assicurare la piena *governance* regionale della politica di coesione unitaria e una più forte integrazione tra le politiche settoriali e le politiche di sviluppo e coesione che, già in sede programmatica, delineano i relativi ambiti di intervento, complementarietà e

⁷⁶ Commission Staff Working Document annex to Communication from the Commission 8.11.2006 COM(2006) final

⁷⁷ Punto 11 della Comunicazione della Commissione del 8.11.2006 COM(2006)

⁷⁸ Punto 10 della citata Comunicazione

⁷⁹ Articolo 37.b del Reg. 1083/2006

⁸⁰ Creando le condizioni per assicurarne in via prioritaria il finanziamento

integrazione si prevede di istituire nell'ambito del Segretariato generale una specifica conferenza delle Autorità di Gestione dei Programmi regionali cofinanziati attraverso i fondi comunitari (POR FESR, POR FSE, PSR) e del Coordinatore regionale dei Programmi di cooperazione territoriale europea per il collegamento dei rapporti funzionali tra i diversi Programmi, l'organizzazione di gruppi di lavoro inerenti alla programmazione settoriale e alle attività di partecipazione ai bandi comunitari, sulla base delle rispettive competenze per materia, con finalità di acquisire informazioni rispetto ai progetti e ai risultati attesi che possono avere significative ricadute sulla politica di sviluppo regionale, l'organizzazione di procedure che consentano l'acquisizione delle informazioni di monitoraggio sull'avanzamento dei programmi e sul conseguimento degli obiettivi e l'articolazione strutturata dei momenti di confronto e condivisione tra gli attori istituzionali, soprattutto per le priorità a valenza più chiaramente multiregionale e multisettoriale, supportata da un più trasparente sistema di diffusione delle informazioni.

Il coordinamento funzionale con le Direzioni responsabili degli interventi cofinanziati dal FAS è assicurato dalla Direzione Programmazione Economica.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria

L'Autorità di gestione del POR garantisce che le operazioni finanziate attraverso il Programma siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione⁸¹.

In particolare il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Gli aiuti che sono esentati dall'obbligo di notifica o si configurano come aiuti "de minimis" saranno concessi nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia.

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi (Direttive 17/2006/CE e 18/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio; C(2006) 3158 del 24/7/2006) e della normativa di recepimento nazionale.

Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.


⁸¹ Art.60 del Reg.1083/2006

6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La ripartizione finanziaria delle risorse destinate al POR FESR 2007-2013 della Regione Lazio è rappresentata, conformemente a quanto stabilito nel Reg. (CE) 1083/06 artt. 52-54 (e art. 37.1), nonché nell'allegato XVI del Reg (CE) 1828/06, dalle seguenti tabelle: nella prima è indicata la ripartizione annuale del programma relativamente al contributo FESR, nella seconda è riportata la ripartizione del totale delle risorse destinate a ciascun asse prioritario per l'intero periodo di programmazione.

Tab. 18 Ripartizione risorse FESR per anno del POR Competitività nel periodo 2007-2013

Anno	Fondi strutturali FESR
2007	50.005.673
2008	51.005.785
2009	52.025.901
2010	53.066.419
2011	54.127.718
2012	55.210.303
2013	56.314.509
Totale	371.756.338

Tab. 19 Riparto finanziario tra gli Assi prioritari del POR Competitività nel periodo 2007-2013 (Importi in Milioni di Euro)

Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b)	Finanziamento totale (c)	Tasso di cofinanziamento (d)	Per informazione	
					Contributo BEI	Altri finanziamenti
ASSE I Innovazione e economia della conoscenza	107,50	107,50	215,10	50%		
ASSE II Ambiente e Prevenzione dei rischi	106,50	106,50	213,10	50%		
ASSE III Accessibilità	143,50	143,50	287,10	50%		
ASSE IV Assistenza tecnica	14,25	14,25	28,50	50%		
Totale	371,75	371,75	743,50	50%		

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo

